Anno 61 — TORINO, Sabato 7 Maggio 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 108

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	20 —
Estero	L.	175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	87 —	44 —	23 —
Estero	L.	200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flector

Il rosso di Mosca sul verde ginevrino

Vibrata protesta del Governo dei Sovieti per il trattamento alla Delegazione

Oggi battaglia tra le due «Internazionali»: al primo delegato russo risponderà Jouhaux

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Mosca, 6, notte.

L'Agenzia *Tass* pubblica:

«Le comunicazioni ricevute dal Governo sovietico da parte della delegazione della U.R.S.S. alla Conferenza economica di Ginevra circa le condizioni fatte alla delegazione dalla polizia, che la priva di ogni libertà e di ogni possibilità di lavorare, hanno suscitato un'estrema indignazione nei circoli governativi. Il Governo sovietico considererà le inaudite repressioni e le umiliazioni e restrizioni inflitte alla delegazione sovietica — se non verranno immediatamente sospese — come una prova della mancanza di sincerità nell'invito fatto alla delegazione della U.R.S.S. da parte della Società delle Nazioni che, promettendo nei suoi inviti condizioni eguali per tutte le delegazioni, volle in realtà non ammettere la partecipazione ai lavori della Conferenza della delegazione della U.R.S.S. e prende attualmente tutti i provvedimenti per creare un'atmosfera che ostacoli i lavori della delegazione.

«Il Governo sovietico, per conseguenza, in risposta alle domande del presidente della delegazione, Obolenski, ha incaricato quest'ultimo di rivolgere alla Società delle Nazioni le seguenti richieste:

«1.o che siano revocati tutti i provvedimenti di polizia umilianti per la delegazione e tali da limitare la libertà di quest'ultima;

«2.o che si assicuri un'eguaglianza completa di condizioni alla delegazione della U.R.S.S. con le altre delegazioni, per quanto concerne i suoi lavori e le sue relazioni, ecc.

«3.o che la delegazione della U.R.S.S. abbia una partecipazione uguale alle altre delegazioni nelle discussioni della Conferenza.

«Quest'ultima richiesta è spiegata dal timore che la delegazione della U.R.S.S. possa essere posta in una posizione differente nei suoi lavori alla Conferenza.

«Il Governo autorizza la Delegazione a lasciare immediatamente Ginevra se queste elementari condizioni non verranno accolte, e nello stesso tempo il Governo sovietico si riserva di procedere ad una nuova revisione della questione della partecipazione a conferenze convocate dalla S. d. N. in generale, ed organizzate sul territorio della Svizzera in particolare».

(Stefani).

La discussione

Ginevra, 6, notte.

L'on. Da Cunha Leal, governatore della Banca di Angola, ex-Presidente del Consiglio e Ministro delle Finanze del Portogallo, ha aperto stamane alla Conferenza Economica la serie dei discorsi insistendo sulla necessità di un ravvicinamento economico internazionale ma dimostrando i pericoli dei cartelli industriali.

Normann Hill, presidente della Commissione consultiva del «board of trade» per la marina mercantile, tratta la questione dei trasporti e delle comunicazioni, e passa in rassegna gli sforzi fatti dopo la guerra per ridare efficacia ai servizi nazionali ed internazionali dei trasporti e renderli sufficienti ai nuovi bisogni.

L'on. Brieba (Cile) mette in rilievo le ingiustizie sociali che regnano ancora nel mondo e vorrebbe vedere stabilita un'organizzazione internazionale di crediti che goda la massima fiducia.

L'America

«Il cattivo indirizzo dei «trusts»

Prima di dare la parola all'on. Robinson, presidente della First National Bank e membro della Commissione Dawes, il presidente esprime i sentimenti di profonda simpatia della conferenza verso le vittime delle inondazioni del Mississipì. L'on. Robinson ringrazia.

L'on. Robinson espone poi per particolari la situazione degli Stati Uniti, indicando in modo speciale che invece di lottare contro i prezzi più bassi della concorrenza riducendo i salari, i capi delle imprese si sono sforzati in generale di mantenere ed anche di elevare il livello dei salari ed hanno ricercato altri mezzi per giungere alla riduzione generale delle spese. I proprietari ed i direttori delle imprese più importanti sono giunti a stimare che il mantenimento di una concorrenza sana produce risultati vantaggiosi dal punto di vista dell'emulazione, che ha per mira di ridurre i prezzi di costo. Il punto di vista della delegazione americana nei riguardi dei cartelli è che si può sperare di ritrarne alcuni vantaggi, ma che ciò dipende naturalmente dalla saggezza e dalle intenzioni di coloro che saranno a capo delle industrie facenti parte dei cartelli.

Le mosse di un delegato

L'on. Rydbeck, direttore della Banca di Credito Scandinavo, membro della delegazione svedese, studia il trattamento delle nazioni più favorite. L'on. Arturo Fontaine, presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, dimostra lo stretto legame che esiste, ai termini stessi della tredicesima parte del trattato di Versailles, tra l'organizzazione internazionale del lavoro e la conferenza economica presente.

All'inizio della seduta pomeridiana il presidente Theunys annunzia la morte, avvenuta improvvisamente stamane, del prof. Cirillo Popoff, direttore generale della statistica del regno di Bulgaria e secondo delegato bulgaro alla conferenza. L'assemblea ascolta in piedi ed in profondo silenzio le parole di cordoglio che il presidente indirizza alla delegazione bulgara.

De Michelis e l'agricoltura

Subito dopo, sale alla tribuna S. E. De Michelis, presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura di Roma, che espone alcune linee di orientamento concernenti le questioni agricole dal punto di vista internazionale. Passando in rassegna le difficoltà dell'ora che volge, l'on. De Michelis osserva che dal punto di vista dell'industria agricola è particolarmente grave il fatto che non è più possibile concludere contratti a lungo termine, mentre ciò ha speciale importanza per l'agricoltura. A causa della situazione economica generale, i conti dell'agricoltura per tutti i paesi per i quali si conoscono i dati statistici si sono chiusi in deficit o con un beneficio estremamente ridotto durante il periodo 1920-23. L'oratore lamenta gli ostacoli che certi governi oppongono artificialmente all'agricoltura, dissimulandoli talvolta con misure apparentemente umanitarie od igieniche. Soprattutto l'agricoltura manca di capitali, che essa non può avere a che cessano troppo cari. Ciò pone il problema del credito agricolo internazionale. Si tratta di un fenomeno mondiale, che si afferma soprattutto in Europa e specialmente in quei paesi dove è stata effettuata la riforma agraria.

Altra grave deficienza per l'agricoltura è che essa non ha potuto approfittare del sistema dei sindacati. Sinora, i pochi sindacati agricoli che sono riusciti a costituirsi, si sono limitati all'acquisto e solo talvolta alle vendite in comune. Per la solidarietà che oggi lega tutte le attività economiche bisogna sforzarsi di dare all'agricoltura il posto che le compete e condizioni eque di sviluppo.

Le Cooperative

L'on. Rygg, della delegazione norvegese, [illegible] un sistema di trattati internazionali che assicurino una politica più libera e più stabile per un periodo più lungo, e che occorra ridare alla clausola della nazione più favorita la sua importanza antica.

Secondo l'oratore, il problema dei monopoli deve essere risolto da ciascuna nazione per conto proprio, ed egli dubita che la conferenza possa giungere a risultati positivi in questa materia.

Il sig. Hy May parla a nome dell'Alleanza Cooperativa Internazionale che conta attualmente i rappresentanti di 44 Stati, 95 unioni o Federazioni nazionali e 50 milioni di membri. Due o tre altri Stati [illegible] per aderirvi, e non è forse senza interesse segnalare che l'ultima domanda di ammissione proviene dalla Persia. Egli svolge la tesi che i principî che sono alla base della cooperazione sono quelli che più sicuramente possono condurre al raggiungimento degli scopi che si propone la conferenza.

Il delegato Sonne fa l'elogio del manifesto pubblicato nell'ottobre scorso da personalità eminenti del mondo finanziario, commerciale ed industriale di 16 paesi europei ed americani e che costituiva un'arringa in favore della soppressione delle restrizioni che gravano sul commercio europeo.

Il grande discorso dell'inglese Layton

L'inglese Layton, in un discorso seguito con molta attenzione dall'assemblea, vuole illustrare l'illusione del «ritorno all'ante-guerra».

Dopo aver accennato alla funzione che esercitano oggi gli Stati Uniti, che da nazione debitrice dell'Europa sono diventati una nazione creditrice in quanto non vuole fare in Europa degli acquisti, l'oratore dice che sarebbe estremamente prezioso se la delegazione americana potesse dare alla Conferenza alcune indicazioni sull'attitudine che l'America avrà verso il commercio mondiale nel corso della prossima decade.

L'oratore rileva quindi la situazione della Russia. Prima della guerra, il commercio internazionale della Russia era superiore a quello delle Indie, mentre nel 1925 esso rappresentava, nei riguardi del commercio mondiale, una proporzione inferiore a quella della Danimarca prima della guerra. Non è ancor possibile prevedere quando e come si potranno risolvere i conflitti inevitabili fra due sistemi economici opposti, ma noi possiamo invitare la delegazione russa a dirci in quale modo le possibilità della situazione attuale. Risulta inoltre che l'Europa di oggi ha undicimila chilometri di barriere doganali di più che prima della guerra. Lo spezzettamento imposto all'Europa le ha impedito di partecipare completamente a quei movimenti economici recenti ai quali sono dovuti i progressi materiali considerevoli realizzati dall'America e altrove, e di raggiungere i benefici dei nuovi sviluppi. L'Europa si trova ora in condizioni assolutamente nuove, e questa condizione crea nuove ed urgenti difficoltà. Vi sono due idee fondamentali: la prima è che l'interdipendenza delle nazioni dell'Europa è talmente stretta che la loro prosperità economica costituisce un tutto unico, che si svilupperà o cadrà insieme.

Jouhaux contro i Russi

Gli ultimi oratori della giornata sono stati assai meno interessanti. Il delegato brasiliano De Paranagua domanda un tentativo che potrebbe condurre allo stabilimento di tariffe doganali preferenziali fra i paesi europei, ciò che vorrebbe dire fare dell'unione europea una specie di riserva. Il delegato canadese Mallerson ricorda le difficoltà nelle quali si è trovato il paese nell'immediato dopoguerra e [illegible].

Dopo una breve dichiarazione del delegato austriaco Heinl e un intervento di un altro delegato brasiliano, Bandeira de Mello, che espone le condizioni in cui il suo Paese può collaborare alla ricostruzione europea, la seduta è stata tolta.

In serata, gli otto rappresentanti dei Sindacati democratici cristiani hanno comunicato alla stampa un lungo manifesto analogo a quello della Seconda Internazionale.

A titolo di cronaca aggiungiamo che, firmati dall'on. Stresemann quale Presidente in carica del Consiglio della Società delle Nazioni, sono partiti oggi gli inviti agli Stati membri della Società delle Nazioni per l'Assemblea Generale che si aprirà a Ginevra il 5 del prossimo settembre.

E sempre a titolo di cronaca aggiungiamo che la seduta di domani mattina si preannuncia vivacissima. Infatti è iscritto all'ordine del giorno il discorso del capo della Delegazione dei Sovieti e si sa che l'on. Jouhaux proverà a confutare immediatamente la tesi dei russi. In un primo tempo la confutazione era stata affidata all'on. Loucheur, ma poi si è considerato che sarebbe stato più importante l'intervento di Jouhaux che, come presunto delegato del Governo francese, poteva parlare anche a nome della Seconda Internazionale. Vedremo così scendere in lizza la Seconda Internazionale e prendere nettamente posizione contro la Terza.

Uomini rappresentativi

Ginevra, 6, notte.

La Conferenza diventa realmente più viva e più interessante, almeno quanto è possibile in una assemblea in cui la discussione non dà luogo ad un dibattito su qualche punto preciso, su qualche proposta concreta, ma è costituita specialmente da comunicazioni intorno a principî direttivi ed a situazioni generiche. La vita e l'interesse non derivano quindi da appassionanti contrasti di tendenze e di sistemi, quanto dall'intervento nella discussione di persone rappresentative di Stati o di classi che hanno una influenza preponderante nell'economia mondiale.

Così, stamane l'assemblea si è fatta più attenta — e, per così dire, più curiosa — quando si è vista salire alla tribuna la figura incorniciata da capelli bianchissimi di Henry Robinson, presidente della First National Bank, membro della Commissione Dawes, e primo delegato degli Stati Uniti d'America. Avrebbe il delegato americano parlato dei rapporti fra l'Economia americana e l'Economia europea affrontando il problema del coordinamento degli interessi fra il vecchio ed il nuovo mondo? Ho avuto l'impressione che la curiosità dell'assemblea non sia stata soddisfatta. Effettivamente l'americano ha avuto di mira uno scopo limitato, e lo ha apertamente dichiarato. Egli ha cercato di riassumere brevemente certe manifestazioni del commercio e dell'industria degli Stati Uniti che si sono verificate in un periodo assai breve, in un paese nuovo, in condizioni non comuni. Ed ha fatto questo, aggiungendo che l'esperienza americana compiutasi in una situazione speciale non poteva essere necessariamente applicabile alle condizioni differenti che esistono in altri paesi, ma poteva egualmente gettare qualche luce sul problema prospettato alla Conferenza. Si è astenuto invece dall'entrare nell'esame della natura e del grado di equilibrio del commercio e dell'industria europea a causa della mancanza, negli americani, di conoscenze complete e certe. Evidentemente, nel discorso del delegato americano, ridotto a discutere di «razionalizzazione», veniva a mancare proprio quella parte sostanziale, che poteva certamente sembrare necessaria. La situazione attuale deriva non solo da condizioni europee, ma da condizioni mondiali. E' mai possibile discutere di equilibrio fra produzione e commercio mondiale senza tener conto che questo equilibrio è dovuto al fatto che la produzione americana è cresciuta in modo da assorbire non solo il maggior consumo interno, ma anche quello mondiale? E' mai possibile discutere di barriere doganali mettendosi da un punto di vista unicamente europeo e trascurando completamente quel complesso di discussioni restrittive e limitatrici delle importazioni che fanno degli Stati Uniti d'America — cioè di un territorio grande quasi come l'Europa — un campo quasi completamente chiuso alla produzione europea?

Tali considerazioni venivano naturali alla mente mentre si udiva la limpida e calma eloquenza di Robinson spiegare le dottrine industriali e commerciali a cui il suo paese si ispira, e veniva naturale pensare che se il potere individuale di acquisto è in America eccezionalmente elevato e costituisce il fattore principale della prosperità americana, tutta l'evoluzione che in 50 anni si è compiuta in America in materia di industria e di commercio si è potuta compiere, è vero, per merito ed impulso e laboriosità di uomini, ma anche e specialmente per l'immensa quantità di risorse naturali gelosamente custodite e sfruttate a proprio favore che esistono negli Stati Uniti, e per l'enorme quantità di capitali che la guerra ed il regolamento delle conseguenze della guerra hanno fatto introdurre nella repubblica americana. Se, per così dire, politicamente l'interesse del discorso Robinson veniva a mancare, non si può però negare che i concetti esposti in materia di organizzazione della produzione non possano avere qualche influenza sull'opera della ricostruzione europea e anche su questa Conferenza.

Il ricordo del movimento determinatosi in America contro i «trusts» ed i monopoli, e specialmente contro i loro abusi e le loro degenerazioni sino a condurre alla creazione di Commissioni statali di controllo ed all'emanazione di leggi antimonopolistiche, è stato fatto presente a tutti coloro che alla Conferenza potevano vagheggiare qualche costruzione monopolistica a danno dei consumatori, collettività o individui. Ugualmente istruttiva è stata la descrizione che Robinson ha fatto dei rapporti che tra lavoratori e datori di lavoro si sono stabiliti negli Stati Uniti d'America sulla base di un aumento di rendimento di lavoro, di una maggiore stabilità, di una migliore e più sviluppata mentalità tecnica e capitalistica dell'operaio sulla base del miglioramento dei mezzi di produzione, della diminuzione di ogni spreco, dell'avviamento sempre più intenso verso la standardizzazione dei prodotti, della diminuzione delle spese generali, senza toccare i salari da parte degli industriali. Nulla di nuovo, è vero, dopo le recenti inchieste compiute da inglesi e da francesi e dallo stesso Bureau International du Travail in America; ma pur sempre un'indicazione di metodi e di sistemi che devono essere tenuti presenti anche in questa vecchia e dolorante Europa.

Ma quello che Robinson non aveva detto all'assemblea fu detto invece da Layton. L'uomo di affari, capo di una delegazione ufficiale, si trovava indotto ad evitare di discorrere di quanto vi poteva essere — nella politica economica e finanziaria americana — di svantaggioso per l'Europa. L'economista inglese, più libero nei suoi movimenti, si trova indubbiamente in una situazione migliore. Si può dire che il suo discorso è stato il più completo ed il più interessante, non solo di questa seduta ma di tutta la conferenza, almeno sino ad ora. La tesi di Layton, perchè una tesi nel discorso vi è, è chiara: essa svolge e precisa alcune linee già accennate ieri in queste note. Sono scomparse o vanno attenuandosi molte delle cause di turbamento che esistevano nell'economia europea del dopo-guerra. La produzione industriale ed agricola ha raggiunto quella dell'ante-guerra; il caos monetario è quasi sparito; la situazione delle finanze è quasi dovunque risanata; i mezzi di trasporto sono abbondanti; i movimenti politici e sociali si sono attutiti o eliminati. Perchè l'Europa economica sente di essere ancora in crisi? Perchè vi è ancora una disoccupazione enorme? Perchè vi sono ancora tante difficoltà nel commercio e negli scambi?

Il Layton risponde a queste domande con un pensiero centrale: l'equilibrio che esisteva nell'economia mondiale prima della guerra è sparito. E' impossibile sperare di ritornarvi: vi si oppongono cause permanenti di triplice ordine: economico, finanziario e politico. I mezzi di produzione si sono sviluppati anche in molti paesi che prima importavano prodotti altrui. L'attività produttiva del mondo si è ripartita in modo diverso dall'ante-guerra; alcuni mercati di consumo, come la Russia, si sono, per il momento almeno, isteriliti; le emigrazioni sono state ostacolate.

Gli Stati Uniti, da paese debitore si sono trasformati in paese creditore; da paese importatore sono divenuti paese esportatore, senza che si veda ancora come si possano pagare in definitiva i suoi crediti e le sue merci. I trattati del 1919, costituendo nuovi Stati, hanno prodotto lo spezzettamento dei mercati di produzione e di consumo e costituito un nuovo e formidabile ostacolo contro il miglioramento dell'organizzazione e dell'intensificazione dei traffici.

Il ritorno all'anteguerra non è possibile; è un'illusione, conclude Layton. Bisogna cercare un nuovo equilibrio economico. Questa nuova situazione non potrà essere basata che su di una maggiore solidarietà europea, su una produzione più economica, sull'estensione di ciascun mercato di produzione e di consumo. Questi i principii dell'economista inglese, il quale però non giunge alla conclusione logica, che consisterebbe in un'intesa europea che si avvicini ad una specie di società economica a cui ciascun Stato conferisca le risorse proprie in materie prime, in capitale, in mano d'opera per sfruttarle in comune più giustamente, più economicamente, più utilmente e più equamente. Layton non giunge a dire questo; si limita a porre, inquadrati magnificamente, i vari problemi, a seguire alcune linee, a chiedere ad americani e russi che cosa intendano fare delle loro posizioni, così diverse e così speciali nei riguardi dell'Europa. E' mancato nell'esposizione del Layton, per altri rapporti così completa, un concetto che era posto dal rapporto Pirelli come base di una maggiore e migliore intesa europea: bisogna, per ricostruire l'Europa, tener conto dell'ineguaglianza esistente tra le nazioni pervenute al medesimo grado di civiltà e che si trovano in condizioni economiche diverse; bisogna riconoscere alle nazioni giovani ma povere, dotate di capacità di espansione, la possibilità di elevarsi al livello delle nazioni sorelle.

Ad ogni modo il discorso Layton, pur prestandosi ad obbiezioni e considerazioni notevoli, ha raccolto un largo successo come sempre avviene quando un'assemblea si trova di fronte ad un vigoroso discorso di impostazione, anche se questo non giunge a soluzioni definitive.

Tra gli altri discorsi oggi pronunziati devono essere segnalati alcuni per differenti ragioni. Arturo Fontaine, parlando come presidente del B.I.T. ha messo in evidenza il concetto che le sorti degli operai sono strettamente connesse alle sorti della produzione e sono intimamente interessate ai risultati di essa; il tema si prestava forse a più complete considerazioni, se Fontaine, invece di mettere in rilievo il solo concetto dell'operaio-consumatore, si fosse maggiormente fermato su quello dell'operaio-produttore. Il concetto è stato del resto ripreso da May, in nome dell'Alleanza Cooperativa Internazionale.

Finalmente, oltrechè un bel discorso del cinese Chuan-Chao, che ha trovato modo di portare alla Conferenza la protesta della Cina (quale?) contro il sistema delle Concessioni e delle restrizioni economiche imposte al suo paese dalle Potenze europee, sistema a cui egli fa risalire tutti i mali e tutti i turbamenti da cui la Cina è afflitta, è da notare il rilievo che hanno avuto oggi i problemi attinenti alla produzione agricola. Già ieri ne aveva parlato il delegato belga Tibhaut ed oggi il rappresentante danese Somme, ma in genere sino ad ora le questioni su cui maggiormente si era fermata l'assemblea erano quelle relative al commercio ed all'industria. Il discorso del comm. De Michelis, presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura, ha prospettato in primo piano i problemi della produzione, del credito, del commercio agricolo, dichiarando non solo che l'agricoltura rimane per sempre l'attività fondamentale ed essenziale per la vita economica dei popoli, ma anche che certi problemi economici (come quelli della stabilità, della sicurezza, della facilità dei rapporti economici internazionali) acquistano forse maggiore importanza per l'agricoltura che non per l'industria.

Il comm. De Michelis ha specialmente rilevato come l'equilibrio economico non possa essere ricercato per l'agricoltura che in un modo solo: cioè non nella restrizione della produzione, ma nell'aumento della capacità di acquisto degli individui e dei popoli, si è quindi dichiarato contrario ad ogni tentativo monopolistico in un campo che per i monopoli sarebbe non solo il più difficile ma il più dannoso ed ha dimostrato invece l'opportunità e la necessità di battere le vie seguite dall'Italia colla battaglia del grano e colla migliore organizzazione ed educazione dei produttori agricoli. Così, nuovi aspetti del problema economico mondiale sono stati posti oggi in luce.

Domani finirà la discussione generale, e sarà forse la parte più interessante: parleranno il delegato italiano on. Belloni e l'on. Loucheur, assertori dell'utilità delle intese industriali. Prenderanno la parola anche due rappresentanti della repubblica dei Sovieti e lunedì si incomincierà a trattare di cose più concrete; si lavorerà nelle Commissioni invece che nella Conferenza plenaria.

G. O.

Un passo di Mussolini per la Renania?

Londra, 6, notte.

Il *Daily Telegraph*, accennando alle conversazioni franco-tedesche che si svolgono a Parigi relativamente all'occupazione della zona renana, scrive che si può ritenere certo che se Stresemann e Briand continueranno a discutere circa le questioni dell'occupazione, senza consultare le capitali alleate, l'on. Mussolini farà subito sentire a Berlino ed a Parigi che la questione riguarda non solo le potenze occupanti, ma i governi alleati principali. «Questo passo italiano — aggiunge il giornale — sarebbe pienamente giustificato dal trattato di Versailles, e l'Inghilterra dovrebbe essere consultata simultaneamente alla Francia quale potenza occupante, oltre che come alleata principale». (*Stefani*)

La Carta del Lavoro

Un interessante commento tedesco

Berlino, 6 notte.

La *Deutsche Tages Zeitung*, in un articolo dedicato all'esame della Carta del Lavoro, dopo un cenno storico sullo sviluppo dello Stato fascista, conclude che la Carta del Lavoro è socialista perchè dà praticamente eguaglianza di diritti agli operai ed ai datori di lavoro nella produzione; è liberale poichè dà la necessaria latitudine privata agli intraprenditori; è conservatrice per l'importanza che dà al punto di vista nazionale dei principî di ordine e di controllo dello Stato. La Carta del Lavoro — aggiunge il giornale — rappresenta un cospicuo tentativo per risolvere il problema fondamentale della politica sociale, e cioè l'inserzione economica del Quarto Stato nel corpo sociale. (*Stef.*)

La Direzione generale degli italiani all'estero

Roma, 6, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. L. 28 aprile 1927, n. 628, concernente la soppressione del Commissariato generale per l'emigrazione e l'istituzione presso il Ministero degli Affari Esteri di una Direzione Generale degli italiani all'estero:

Art. 1. — E' istituita al Ministero degli Affari Esteri una Direzione generale degli italiani all'estero cui sarà preposto un funzionario della carriera diplomatico consolare.

Art. 2. — Il Commissariato generale dell'emigrazione, istituito con legge 31 gennaio 1901, n. 23, è soppresso.

Art. 3. — Tutti gli organi dipendenti dal Commissariato generale dell'emigrazione continueranno a funzionare alla dipendenza della direzione generale sopraddetta.

Art. 4. — Con successivi decreti, su proposta del Capo del Governo, sarà stabilito l'ordinamento di tutti i servizi all'interno ed all'estero, relativi all'emigrazione ed in genere allo Stato ed agli interessi degli italiani all'estero. Sarà data sistemazione al bilancio del fondo per la emigrazione e ad ogni altra attività patrimoniale ed ai proventi del commissariato generale per l'emigrazione.

Art. 5. — In attesa che sia provveduto a quanto è prescritto nell'articolo precedente le funzioni ed i poteri fatti deferiti dalla legge dell'emigrazione e dai successivi provvedimenti emanati sulla stessa materia o che comunque la riguardano, al Commissariato generale dell'emigrazione, vengono affidati al direttore generale degli italiani all'estero, di cui all'art. 1.

L'avanzata della lira contro il carovita

Il provvedimento del Governo contro la speculazione sulle case e per la graduazione degli sfratti

Volpi parlerà oggi alla Confederazione bancaria — Tutti i fattori della produzione e tutte le classi di cittadini devono contribuire al nuovo equilibrio economico della Nazione

ROMA, 6, notte.

Il Consiglio dei ministri si è nuovamente riunito stamane, alle 10, sotto la presidenza del Capo del Governo, on. Mussolini. Erano presenti tutti i ministri: segretario l'on. Suardo.

Il Consiglio dei ministri ha nuovamente esaminato la complessa questione delle abitazioni, in vista della necessità urgente ed assoluta di disciplinare la vendita degli immobili urbani e di dare norme sulla graduazione degli sfratti. Su proposta del Guardasigilli, di concerto col Capo del Governo, ministro per gli interni, il Consiglio dei ministri ha approvato il seguente provvedimento:

«Art. 1.o — *Nella vendita di appartamenti per abitazioni il conduttore ha diritto di essere preferito, a parità di condizioni, a qualsiasi altro acquirente. A questo scopo il proprietario deve invitare il conduttore a dichiarare se intende acquistare il locale da lui occupato, indicandone il prezzo che ne desidera e le altre condizioni di vendita. Il conduttore, entro il termine di sei mesi, deve fare conoscere se intende avvalersi del diritto di prelazione stabilito nel presente articolo, depositando, in caso affermativo, presso un istituto di credito almeno il decimo del prezzo, a titolo di caparra o di anticipo. Qualora il conduttore non dichiari di voler acquistare il locale da lui tenuto in affitto, o non esegua il deposito della quota di prezzo nel termine sopra indicato, il proprietario può vendere il locale ad altri, a condizioni non inferiori a quelle offerte in prelazione al conduttore. Il proprietario che non ottemperi all'obbligo della prelazione sarà tenuto al risarcimento dei danni, in solido, con l'acquirente.*

«Art. 2. — *Il diritto di prelazione stabilito nell'articolo precedente non sussiste nel caso di vendita dell'intero edificio, ma l'acquirente di questo non potrà, prima che siano decorsi due anni dall'acquisto, aumentare le pigioni nè sfrattare gli inquilini che si trovano nell'edificio, anche se nel frattempo venga a scadere il termine della locazione, tranne il caso di grave inadempienza contrattuale e salvo che nel contratto di locazione sia espressamente convenuta la risoluzione per il caso di vendita. Ove sia convenuta tale risoluzione, il conduttore potrà chiedere al pretore che lo sfratto sia dilazionato, ed il pretore, tenendo conto di tutte le circostanze e delle eventuali difficoltà per il conduttore di procurarsi altro alloggio, avrà facoltà di rinviare lo sfratto fino al termine massimo stabilito nel regio decreto legge 6 gennaio 1927, N. 2.*

«Art. 3. — *Le disposizioni dei due articoli precedenti si applicano alle vendite stipulate dopo la data del presente decreto fino a tutto l'anno 1928. L'esistenza dei compromessi conclusi anteriormente alla stessa data non dispensa dall'osservanza delle disposizioni medesime, le quali non sono però applicabili agli stabili di proprietà demaniale, ed a quelli espropriati per causa di pubblica utilità ed alle case dichiarate abitabili dopo il 1.o gennaio 1923.*

«Art. 4. — *Nella graduazione degli sfratti, a termine del regio decreto legge 6 gennaio 1927, N. 2, debbono essere procrastinati, per il periodo massimo stabilito dal regio decreto medesimo, quelli che dal verbale delle Commissioni di conciliazione, costituite a termine del regio decreto-legge 21 aprile 1927, N. 545, risultano determinati dalla pretesa dei locatori di ottenere dai locali affittati un prezzo superiore a quello medio raggiunto nello stesso comune dalle abitazioni dichiarate abitabili prima del 31 gennaio 1923. La presente disposizione non si applica alle case costruite o dichiarate abitabili dopo tale data.*

«Art. 5. — *Il Ministro per la Giustizia è autorizzato, qualora ne ravvisi la necessità, a dare istruzioni per l'esecuzione del presente decreto. Tali istruzioni e quelle autorizzate dal regio decreto-legge 6 maggio 1926, N. 743, 6 gennaio 1927, N. 5 e 6 febbraio 1927, N. 78, 21 aprile 1927, N. 545, hanno forza obbligatoria. Il presente decreto entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Il ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge*».

Il patriottismo dei postelegrafonici

E' annunziata per mercoledì, alle 10,30, alla Banca d'Italia l'assemblea generale ordinaria della Confederazione generale bancaria fascista. La riunione si preannuncia importante per l'intervento dei ministri Volpi e Belluzzo e del direttore generale della Banca d'Italia. E' probabile che il ministro Volpi prenda la parola per fare dichiarazioni sulla politica finanziaria. La Radio-Nazionale dice che la discussione «riuscirà molto utile specie per ciò che riguarda i provvedimenti in corso».

Il segretario generale dell'Associazione postelegrafonica fascista, cav. uff. Alessandro Alessandrini, ha diretto al Capo del Governo ed al ministro delle Comunicazioni i seguenti telegrammi, diramandoli nel contempo a tutte le sezioni dei postelegrafonici fascisti di ruolo ed a tutte le sezioni dei ricevitori postali:

«A S. E. Benito Mussolini. — Postelegrafonici italiani, non secondi ad alcuno nella devota disciplina al regime e nell'affetto al Duce dell'Italia fascista, accettano sacrifici richiesti, orgogliosi di essere chiamati tra i primi a contribuire alla rinascita economica della Nazione. Essi fidano che l'esempio delle classi impiegatizie sarà monito a quanti sinora non hanno inteso proprio dovere ed hanno sicura certezza che energici provvedimenti di V. E. porteranno presto auspicato equilibrio. — Alessandrini».

«A S. E. Ciano. — Postelegrafonici tutte categorie che danno al Regime, con disciplina fervida la loro opera, accettando sacrifici richiesti supreme necessità economiche nazionali, riaffermano a V. E. sentimenti di devozione, auspicando che disciplina postelegrafonici sia esempio a tutti gli italiani nell'ora in cui ognuno deve sentire proprio dovere. — Alessandrini, segretario generale Associazione Nazionale Postelegrafonici fascisti».

I costi e i prezzi

Il movimento iniziato per la revisione delle paghe operaie e dell'indennità di caro-vita, che ha il suo primo significativo episodio nel concordato dei contadini bresciani e nelle decisioni deliberate ieri dal Consiglio dei Ministri, è considerato dal *Giornale d'Italia* nel suo triplice aspetto monetario economico e politico:

«Dal punto di vista del risanamento della moneta, una riduzione degli stipendi e dei salari riduce in misura corrispondente la massa circolante e costituisce un nuovo fattore per il definitivo stabile risanamento monetario nazionale. La rivalutazione della moneta propone però allo Stato ed alla Nazione un problema economico: quello della revisione delle spese e dei costi di produzione. Rivalutazione significa aumento di valore nella lira: imposte tasse e tariffe debbono in conseguenza essere ridotte con una certa proporzione perchè restando immutate diventerebbero sempre più gravose per l'economia nazionale e il suo necessario sviluppo. Ma riduzione delle imposte significa riduzione di entrate, la quale, in un bilancio sano ed equilibrato come è oggi quello italiano, deve essere subito affrontata con una equivalente diminuzione di spese. La revisione dell'indennità di caro vita ieri decisa per i funzionari dello Stato è un primo passo utile ed efficiente per tale diminuzione stabile di spesa. Quanto all'economia produttiva privata, la rivalutazione monetaria significa aumento dei costi di produzione e quindi dei prezzi di vendita. Però, la pressione della concorrenza estera vieta anche alla produzione italiana, pena la sua fortuna e la sua vita, di sorpassare quello che si chiama prezzo corrente internazionale. La produzione italiana deve dunque, quando aumenta il valore della lira, diminuire il prezzo dei suoi prodotti, e poichè tale prezzo è il risultato diretto dei suoi costi di produzione, deve pure provvedere alla riduzione di questi. La revisione dei salari entra in questo processo necessario di trasformazione finanziaria dell'economia nazionale, che ha per posta la vita di tutti: capitale e lavoro».

«Non vi è luogo per gli speculatori»

La *Tribuna* nota che il processo di rivalutazione della lira entra da ieri nella sua seconda fase coi provvedimenti indispensabili che possono apparire duri in un primo momento a chi ne è colpito, ma che sono tali più nell'apparenza che nella sostanza, e soggiunge:

«Ogni italiano a qualunque campo della vita nazionale dedichi la sua attività deve avere la coscienza che solo la rivalutazione, così come si viene effettuando, può condurre l'Italia ad un grado di solidità e di equilibrio economico, che garantiscano quella indipendenza nella grande contesa internazionale, che è indispensabile al suo ulteriore sviluppo di grande potenza. Il raggiungimento di questo risultato, che è la salvezza e la garanzia dell'avvenire, è nella risoluta decisione che dobbiamo tutti avere di vincere ad ogni costo, adeguando tutto il nostro modo di vita alle necessità del processo di rivalutazione che, esempio unico al mondo, nella volontà e nel modo tecnico, il Duce ha voluto».

Il giornale esamina quindi il processo di rivalutazione della lira che in otto mesi, dal discorso di Pesaro ad oggi, ha riacquistato un terzo del proprio valore, e conclude:

«Il sacrificio temporaneo ed il duro sforzo che il passaggio da un equilibrio economico ad un altro equilibrio economico richiede saranno ripartiti, come debbono, egualmente tra tutte le classi di cittadini, tra tutti gli elementi della produzione: capitale e lavoro. Nè l'uno può avvantaggiarsi prevaricando o illecitamente profittando sull'altro. Lo Stato ha la forza e l'autorità morale, essendo il primo a dare l'esempio, per piegare e per costringere i riottosi e i ribelli. Alla diminuzione degli stipendi e dei salari seguirà dunque la diminuzione di ogni altra forma di reddito e di utili. Non vi è luogo per gli speculatori in regime fascista».

Il *Corriere d'Italia* aggiunge:

«La rivalutazione monetaria non basta. E' giunto il momento dell'adeguazione economica del costo della vita al valore crescente della moneta, e cioè della perfetta identità tra grado di rivalutazione della lira e sua potenza di acquisto. Il problema non è meno complesso di quello sin qui affrontato. Concorrono a complicarlo coefficienti naturali di perturbamento ed elementi artificiosi di speculazione. Contro questo groviglio di ostacoli, Mussolini ha ordinato con ardimento e con prontezza tipicamente fascista l'offensiva a fondo. Inquadrate in questo piano organico di risanamento finanziario ed economico, le deliberazioni del Consiglio dei Ministri non possono essere discusse ma debbono essere accettate con l'entusiasmo dell'azione risolutiva».

I numeri-indice

Infine sul ribasso dei prezzi, che è ad un tempo causa e sarà effetto, nelle restrizioni ora deliberate dal Consiglio dei ministri, della deflazione, l'*Agenzia Volta* ha questi chiarimenti che afferma pervenirgli da fonte controllata:

«Tutte le segnalazioni sull'andamento dei prezzi concordano nel riscontrare una notevole riduzione per le merci all'ingrosso ed una certa discesa nei prezzi al minuto. Per le merci all'ingrosso valgono due ordini di calcolo: quello effettuato dalla Camera di Commercio ed Industria di Milano e quello compiuto dal prof. Bachi. Secondo i primi dall'agosto all'ultima settimana di Aprile il livello generale è passato da punti 691 a 552, con conseguente diminuzione di punti 139, che equivale al 20 %. Secondo gli altri, dall'agosto al marzo, cioè un mese più indietro, il livello generale è passato da punti 633 a punti 545, con relativa diminuzione di punti 88, che corrisponde al 14 %».

L'Agenzia specifica poi come sia attendibile e documentabile il risultato degli indici scrivendo:

«I mesi di marzo e di aprile non potranno non portare una ulteriore caduta dei prezzi al minuto, perchè nello stesso periodo di tempo, dall'ultima settimana di febbraio all'ultima settimana di aprile, i prezzi all'ingrosso, secondo i computi della Camera di Commercio ed Industria di Milano, sono diminuiti da punti 601 a punti 552, cioè di punti 49, cioè dell'8 %».

Legislazione mineraria

Il Ministro dell'Economia Nazionale ha l'altro giorno rivendicato il diritto dello Stato circa la proprietà del sottosuolo ed ha, sebbene di sfuggita, accennato all'unificazione delle leggi minerarie vigenti in Italia, unificazione che ha dichiarato essere in corso giusta la facoltà concessagli dalla Camera nel maggio dello scorso anno.

Riuscirà, crediamo, interessante e, per la maggioranza dei lettori nuovo, il conoscere la straordinaria situazione in cui si trova l'Italia dal punto di vista del diritto minerario, situazione che ha contribuito non poco ad ostacolare lo sviluppo delle nostre ricerche nel sottosuolo.

Le leggi minerarie si possono dividere in due grandi categorie a seconda se distinguono, o no, la proprietà del sottosuolo da quella del soprasuolo. Dal lato invece dei principi giuridici, ai quali s'informano nell'attribuzione della proprietà dei giacimenti minerari, esse possono dividersi nel modo seguente: a) La miniera appartiene al Sovrano (diritto feudale); b) la miniera appartiene allo Stato; c) la miniera appartiene per diritto di «accessione» al proprietario del soprasuolo; d) la miniera appartiene a chi la scopre e la coltiva.

Le leggi minerarie dell'Inghilterra, Colonie e Dominii, e quella della Russia s'ispirano al sistema che chiameremo fondiario e cioè danno al proprietario del soprasuolo anche la proprietà del sottosuolo, secondo la dottrina Romana.

E' curioso notare come il principio che il proprietario del suolo sia anche proprietario del sottosuolo e dell'aria sovrastante «usque ad sidera» oltre ad avere, dalla costituzione del Regno ad oggi ostacolata l'unificazione della legislazione mineraria, ha anche frapposto ostacoli non lievi alla compilazione del Codice dell'Aria perchè si voleva da taluno contestare il diritto degli aeromobili ad usufruire liberamente dell'atmosfera.

In Italia tutta la gamma dei principii giuridici sovra esposti è in vigore in fatto di legislazione mineraria inquantochè vigono tuttora leggi e decreti che erano in vigore negli antichi Stati che vennero a formare il Regno d'Italia. Queste leggi fondate, come abbiamo detto, su principii affatto diversi, hanno sempre dato luogo a molti inconvenienti, ma la loro fusione in un testo unico, più volte auspicata e tentata, incontrò sempre ostacoli ritenuti insuperabili e che il più delle volte erano creati da coloro che avevano interessi contrastanti al sistema che si voleva adottare.

Bene è quindi che il Governo, con un atto di energia che non potrà che essere approvato, abolisca tutte le disparità di trattamento che derivano alle varie Regioni Italiane dalla coesistenza di questo notevole numero di leggi: Moto-proprio del Granduca di Toscana del 13 maggio 1788; legge Napoleonica 9 agosto 1808; legge Napoletana 17 ottobre 1826; legge Napoletana modificata per le miniere di zolfo; legge Lucchese 3 maggio 1847; legge Parmense 21 giugno 1852; legge Montanistica austriaca 23 maggio 1854; motu-proprio del Granduca di Toscana limitato dal Sovrano rescritto del 28 ottobre 1855; sistema Pontificio illimitato; legge Sardo-Lombarda del 20 novembre 1859; sistema Pontificio regolato con R. Decreto 23 marzo 1865; sistema Pontificio regolato con R. Decreto 17 giugno 1872; sistema Estense illimitato; sistema Estense con speciali disposizioni per le cave di marmo; r. decreto 4 gennaio 1920 con disposizioni per le concessioni minerarie in Tripolitania e Cirenaica.

Fra le leggi sopraindicate, quelle del sistema Estense e quelle del Sistema Pontificio sono praticamente assorbite dalla Legge Sarda del 1859.

Oltre a questo vi sono numerosi decreti speciali come quello dell'industria del petrolio (10 marzo 1911), quello sulle ricerche dei combustibili fossili (1916), quello circa la coltivazione delle miniere dei combustibili fossili (1917), quello sulle miniere di lignite e torbiere (1917), quello sui combustibili nazionali (1918), ecc., ecc., fino all'ultimo dell'ottobre scorso circa i permessi di ricerca e la loro revoca.

Così noi abbiamo che in Piemonte, in Sardegna, nelle Marche, in Liguria e in Lombardia vige la Legge Sarda del '59; nel Veneto quella Austriaca del '54; nell'Italia meridionale, da Teramo a tutta la Sicilia, le leggi Napoletane; nel Lazio e in parte dell'Emilia i sistemi Pontifici; nel Ducato di Parma la legge Parmense, a Reggio quella Napoleonica, in Toscana la così detta legge Toscana, ecc., ecc.

Ma non basta. Quasi non fosse sufficiente il caos generato da questo variopinto sistema legislativo, un altro è stato creato dalla legge sulle «cave» (basata sul principio che esse appartengono al proprietario del fondo), perchè la differenza fra «cave» e «miniere», essendo basata sulla definizione di «minerale» che è diversa nelle varie leggi, dà luogo a nuove confusioni.

La legge Toscana dà al proprietario del soprasuolo anche la proprietà del sottosuolo, mentre tutte le altre leggi italiane tengono distinte le due proprietà. La legge Sarda del '59 che vige, come abbiamo detto, in Lombardia, Piemonte, Liguria, Marche e Sardegna, e che probabilmente informerà la nuova legge in gestazione, dà la proprietà del sottosuolo allo Stato, riconoscendogli tuttavia il diritto di fare di esso «concessione perpetua» a chi si dimostri capace di sfruttarlo nel modo più utile all'economia nazionale. Questa «concessione» costituisce una vera proprietà immobiliare, e perciò trasmissibile ed oggetto di compravendita. Un lato importante di questa legge è quello riguardante le «ricerche minerarie», col qual termine s'intende quel complesso di lavori che permettono di stabilire se in un determinato luogo esiste un giacimento di un determinato minerale che non è stato ancora veduto ma che si ha ragione di credere possa esistervi. Il ricercatore non può asportare o vendere il minerale eventualmente ricavato durante le ricerche, e ciò per impedire che esso sfrutti il giacimento senza aver predisposto per la coltivazione più completa e sicura della «miniera». Questa, giuridicamente parlando, esiste solo quando i lavori di ricerca e di esplorazione, avendo dato esito positivo, il Consiglio Superiore delle Miniere può dichiarare la miniera «scoperta e concessibile». La concessione può essere revocata quando il concessionario non dimostri sufficiente capacità o attività nello sfruttamento della miniera.

E' facile comprendere la quantità d'inconvenienti che una simile varietà di legislazione produce, ed è facile quindi dedurre il favore con cui è stato accolto negli ambienti minerari l'annuncio che finalmente avremo una legge unica. Non vi è dubbio, tuttavia, che essa dovrà venire gradualmente e lentamente applicata, dati i grandi interessi che, in ogni Regione, sono collegati all'attuale regime legislativo minerario.

G. OLDOFREDI.

Due balilla d'eccezione

I figli di Mussolini

Milano, 6, notte.

Accompagnati da un centurione si sono recati oggi a Palazzo Marino a fare visita di omaggio al vice-podestà gr. uff. Morgagni due balilla di eccezione: Vittorio e Bruno Mussolini che avevano fatto proprio oggi il loro ingresso nel Gruppo della Guardia. I due graziosissimi figliuoli del Duce apparivano fieri della loro divisa e del loro moschetto che portavano baldanzosamente a tracolla. Era il Roberti riservato come caratteristica e come titolo di onore per il Gruppo della Guardia.

Concentramento di ribelli

sgominato dalle nostre truppe in Cirenaica

Roma, 6, sera.

L'Agenzia Stefani comunica:

Bengasi, 6.

All'alba del 27 scorso aprile due colonne delle tre armi, coll'ausilio di elementi di aviazione, muovevano dalla località di Er Raheiba, teatro di un recente combattimento, verso Gabr ed Hahar, dove le ultime informazioni raccolte segnalavano la presenza di un concentramento dei douar Abid Braasa e Hahar.

Le colonne marciavano avvolte in densa nebbia, che occupava la direzione di marcia ed impediva anche all'aviazione di segnalare l'esatta posizione dei ribelli.

Alle 11, diradatasi la nebbia, gli aviatori comunicavano che il grosso dei ribelli stava ripiegando gli accampamenti presso Halugh El Gir e che i boschi antistanti pullulavano di formazioni ribelli. Eseguita una rapida conversione a sinistra, varcando un profondo burrone e scavalcando di slancio la fronteggiante collina boschiva, il 14.o ed il 20.o Battaglioni misti, appoggiati da una batteria da montagna, attaccavano con poderoso impeto la formazione avversaria volgendola in fuga.

Contemporaneamente circa 200 cavalieri ribelli, favoriti da una vasta vallata, sferravano un assalto contro il fianco destro delle nostre colonne, sia nell'intento di distrarle dalla loro direzione di marcia e combattimento, sia anche, forse, perchè speravano di sorprendere il fianco destro sguarnito.

Ma il 7.o battaglione libico, che era pure stato duramente provato nel recente combattimento di Er Raheiba, copriva la marcia e l'azione delle nostre truppe su questo fianco. Allo improvviso attacco dei cavalieri avversari, il battaglione faceva fronte con pronta manovra, mentre una batteria libica apriva il fuoco sugli attaccanti e la banda a cavallo del commissario del Merg bravamente contrattaccava, talchè i cavalieri ribelli mitragliati cannoneggiati e contrattaccati, volgevano in fuga abbandonando uomini e cavalli sul terreno.

Mentre si svolgeva questa prima azione sul fianco destro, gruppi di ribelli a piedi, che dai monti boscati tentavano di attaccare il fianco sinistro dei nostri, venivano prontamente snidati e dispersi dal fuoco aggiustato della batteria eritrea.

Nuclei di cavalieri avversari tentavano invano di gettarsi sul pesante convoglio cammellato che seguiva le truppe; sennonchè l'abile manovra del 15.o Battaglione misto, che scortava la carovana, e l'ottimo impiego del fuoco delle mitragliatrici e della fucileria riuscivano a tenere il nemico a distanza. Poco dopo mezzogiorno gli aeroplani iniziavano il bombardamento di nuclei avversari in fuga, guidando così la marcia delle nostre truppe che, nel caldo afoso della giornata, nell'asprissimo terreno della Gesia, si andava facendo sempre più faticosa e difficile.

Due volte nel corso del pomeriggio le nostre truppe giungevano ancora in vista delle code della carovana avversaria, ed entrambe le volte le forze nemiche venivano prese sotto il fuoco delle nostre artiglierie. Anche al calare della notte, interrotto l'inseguimento, alle nostre truppe fermate e riordinate nel Uadi Heleighima perveniva, il 1.o maggio, la notizia dagli aeroplani che i grossi nuclei avversari erano concentrati in zona Gerdes Gerrari.

Subito due colonne leggere venivano lanciate sull'obbiettivo segnalato, una con il compito di aggirare a settentrione la posizione di Sceueireen e tagliare all'avversario l'eventuale via di ritirata verso il nord, l'altra con il compito di attaccare direttamente l'assembramento ostile. Questa seconda colonna raggiungeva infatti i ribelli alle sette del mattino del 2 maggio, nella zona boscosa al sud di Gerdes Gerrari, ove gli avversari opposero accanita resistenza, tentando di aggirare le salmerie della colonna, brillantemente contrattaccati dai nostri. Le formazioni ribelli volgevano in fuga abbandonando sul terreno anche cammelli e masserizie della propria carovana, raggiunta dal nostro fuoco di fucileria. Ripreso l'inseguimento le successive disperate resistenze dei nuclei nemici erano travolte, sicchè, alle 12, la colonna raggiungeva vittoriosamente la località di Gasr Maragh, che fu trovata priva di acqua. Nel pomeriggio le truppe proseguivano quindi la marcia su Caulan, mentre i ribelli si erano dispersi o allontanati verso sud, lungo l'Uadi Gherna.

La prima colonna, senza avere incontrato il nemico, raggiungeva a sua volta Caulan. Nei vari scontri descritti i ribelli lasciarono sul terreno oltre cento morti contati, ed abbandonavano nelle mani delle nostre truppe, cammelli, cavalli, masserizie, materiali da campo, un migliaio di bovine.

Le nostre perdite sono relativamente assai lievi. Le truppe operanti erano agli ordini diretti del generale Mezzetti.

La Giornata Coloniale sarà celebrata il 24 maggio

A Torino parlerà l'on. Devecchi

Roma, 6, notte.

Anche quest'anno sarà celebrata la Giornata Coloniale. Il giorno stabilito è, come l'anno scorso, il 24 maggio, anniversario della nostra entrata in guerra. Al Ministero delle Colonie la preparazione può dirsi ormai compiuta; ma la fatica non era lieve. Si trattava di trovare e scegliere 92 oratori, che devono parlare in 92 capoluoghi di Provincia. Oltrechè nel campo ristretto delle competenze si sono scelti più largamente gli oratori nel campo parlamentare.

A Roma la funzione assumerà un particolare significato per l'inaugurazione di un busto a Francesco Crispi, all'ingresso del Museo Coloniale. Il monumento è di Mario Rutelli, ed è stato scolpito circa 25 anni fa. Il grande statista siciliano, ammirando l'opera compiuta, incise di suo pugno sulla creta un motto, che gli eventi hanno mirabilmente confermato: «L'avvenire ai giovani». La scrittura piccola e nervosa di Crispi si legge chiaramente sulla spalla del bronzo destinato al Museo. Il busto sarà inaugurato con un discorso del sottosegretario on. Pietro Bolzon. La giornata coloniale a Roma, avrà, per merito della Federazione provinciale fascista, una specie di appendice in Provincia, dove avranno luogo discorsi coloniali nei maggiori centri. Alla sera a Roma in piazza del Popolo si proietterà un «film» sulle nostre quattro Colonie. Lo stesso «film» sarà proiettato in altri 14 capoluoghi di Provincia.

A Torino parlerà il governatore della Somalia on. Devecchi; a Trieste il sen. Enrico Corradini; a Milano l'ex-ministro on. De Stefani; a Napoli Forges Davanzati; a Genova Giotto Dainelli; a Firenze l'on. Cantalupo. Per la Giornata Coloniale di quest'anno i 92 discorsi dovranno trattare dell'evoluzione compiutasi nel Continente Nero; delle posizioni che vi hanno le grandi Potenze coloniali, quali l'Inghilterra e la Francia e delle loro opere; e infine della posizione in Africa dell'Italia, di quello che essa ha, di quello che ha fatto e di quello che ha da fare.

Una suggestiva cerimonia nelle Catacombe

Roma, 6, sera.

Domenica, 8 maggio, si svolgeranno funzioni veramente suggestive, per il luogo e per la stagione, ad iniziativa dei sacerdoti del Santissimo Sacramento, sotto la protezione di Maria Vergine, dei Martiri e della vittima gloriosa delle catacombe di Domitilla. Scopo di tali funzioni e della giornata Eucaristica, è la riparazione e la impetrazione per le gravi persecuzioni scatenatesi contro i cristiani del Messico. La visita attraverso le catacombe sarà guidata ed illustrata da mons. Giulio Belvederi, il quale predicherà anche l'ora di adorazione.

L'indennità vestiario agli aviatori richiamati in servizio per allenamento

Roma, 6, notte.

Già da tempo sono stati presi provvedimenti che regolano il periodico allenamento ed addestramento degli aviatori in congedo. Uno schema di Decreto presentato in questi giorni al Consiglio dei Ministri dal ministro dell'Aeronautica stabilisce che gli aviatori richiamati per allenamento indossino la nuova divisa della Regia Aeronautica, mentre prima era ad essi consentito l'uso dell'abito civile con uno speciale distintivo. Ciò generava tra gli allenandi una promiscuità che non era in armonia con quello che costituisce il principio fondamentale della disciplina militare, ossia il rispetto alle gerarchie. Ma poichè troppo grave sarebbe stato per i richiamati l'onere di fornirsi della divisa militare aeronautica a proprie spese, il ministro dell'Aeronautica è venuto nella determinazione di corrispondere una volta tanto a tutti gli aviatori richiamati una indennità di 1000 lire per gli ufficiali e di 500 lire per i sottufficiali.

Bollettino Militare

Roma, 6, notte.

Generali di Divisione. — Jori cessa carica aiutante di campo generale di S. M. il Re, nominato aiutante di campo onorario e collocato a disposizione.

Generali di Brigata. — Asinari di Bernezzo, nominato aiutante di campo di S. M. il Re cessa dalla carica di generale addetto ad un comando designato di armata.

Arma dei RR. CC. — Conte Nobile cessa comando legione Salerno nominato comandante legione Perugia; Ten. col. Radice richiamato servizio destinato disposizione legione Roma territoriale.

Arma di Fanteria. — Colonnelli: Maiori, comandante 46 fant. cessa tale carica collocato disposizione ministero guerra, S. M.; Giordaneghi disposizione comando divisione militare Cuneo cessa tale disposizione e nominato comandante 4 fant.; Bogini, disposizione comando corpo Armata Firenze id. id. comandante 5 fant.; Ten. col. Pensi, 26 fant. trasferito 46 fant. e chiamato a presiedere sezione tribunale militare territoriale Sardegna; Ferrara, 6 centro automobilistico nominato giudice supplente tribunale militare territoriale Bologna; Garicati, dal 2 centro automobilistico collocato aspettativa per infermità trasferito 10 fant. continuando aspettativa; Gualdi, 33 fant. assegnato ispettorato mobilitazione divisione militare Bolzano; Bianchini comando distretto Trieste trasferito 128 fanteria.

Arma di Cavalleria. — Ten. col. Asinari di Bernezzo collocato in riposo per infermità causa servizio guerra.

Arma di Artiglieria. — Fischi, direttore laboratorio precisione R. E. trasferito 7 centro contro aerei; Pontinaldo 10 centro contro aerei trasferito 10 campagna; Scalzo trasferito genio aeronautico.

Arma del Genio. — Colonnello: De Medici, comandante genio Sicilia collocato P. A.; Ten. col. Inzadi, 7 genio collocato in aspettativa per infermità. I seguenti ten. col. cessano appartenere ruolo R. E. e sono trasferiti genio aeronautico, ruolo ingegneri: Colosi e Fiore.

Bollettino Giudiziario

Roma, 6, notte.

Sisca, consigliere Corte Cassazione con funzioni procur. gen. Corte Appello è collocato a riposo per limiti d'età. Larava, consigliere Corte Appello con funzioni presidente sezione Tribunale Sassari è trasferito Corte Appello Cagliari. Bossano, giudice Tribunale Cuneo è tramutato a domanda ad Alba con funzioni di pretore in soprannumero.

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Roma, 6, notte.

Il Consiglio dei Ministri di stamane, oltre il provvedimento riguardante gli affitti e la vendita degli alloggi, ha preso numerose decisioni d'indole varia. Il comunicato ne dà così notizia:

I compossessori fondiari

Il ministro delle Finanze sottopone al Consiglio che approva:

1) Uno schema di disegno di legge col quale, nell'intento di ovviare agli inconvenienti più volte segnalati e derivanti dalla mancanza di norme legislative che regolino l'iscrizione in catasto dei compossessori a titolo di promiscuità, si dettano norme da osservarsi per la duplice o multipla intestazione catastale, e per la ripartizione del reddito e del tributo con l'esclusione di ogni vincolo di solidarietà tra ciascun compossessore.

Con tale provvedimento infatti sarà dichiarata obbligatoria, nonostante qualsiasi atto o disposizione di antica legge in contrario, la ripartizione del reddito imponibile in proporzione dei rispettivi godimenti, su domanda degli interessati o ad iniziativa dell'Amministrazione, con le modalità stabilite, salvo soltanto in via transitoria, e nei soli rapporti interni fra compossessori, l'osservanza delle pattuizioni emergenti dall'atto di costituzione e di conferma del rapporto di promiscuità, che abbia data certa o risalga a non oltre l'ultimo trentennio.

2.o Uno schema di provvedimento per la garanzia dei crediti speciali a lunga scadenza derivanti da taluni affari di esportazione di riconosciuta importanza per l'economia nazionale. Col detto provvedimento il Governo nazionale ha inteso rendere possibili alcune operazioni commerciali di particolare rilievo verso l'estero, operazioni che i congegni ordinari del credito non consigliano di compiere, sia per il rischio troppo oneroso, sia per la immobilizzazione delle disponibilità che le operazioni stesse comportano. La concessione della garanzia statale è prevista sino al 65 % del credito accordato dall'esportatore italiano all'importatore estero, lasciando il rimanente 35 % a carico dell'esportatore italiano.

3.o Uno schema di provvedimento col quale viene stabilito il periodo massimo di ammortamento dei mutui da concedersi per la esecuzione delle opere pubbliche, sui fondi degli Istituti di previdenza, amministrati dalla Cassa depositi e prestiti.

4.o Uno schema di provvedimento concernente nuove concessioni a estensioni in materia di importazione temporanea.

La garanzia dei mutui per le opere pubbliche

5.o Uno schema di provvedimento col quale viene opportunamente modificato l'art. 12 del R. decreto-legge 16 ottobre 1924, N. 1613, relativo alla sovrimposta fondiaria, allo scopo di dar modo alle Provincie e ai Comuni di garantire la sovrimposta, i mutui necessari al compimento di opere pubbliche improrogabili, già deliberate o in corso di esecuzione.

6.o Uno schema di provvedimento in virtù del quale il Consorzio sovvenzioni per le sovvenzioni ipotecarie ai danneggiati dall'eruzione del Vesuvio, è autorizzato ad elevare dal 4,50 al 6 %, il saggio di interesse sui mutui di favore da concedere ai danneggiati dal terremoto della Marsica del 13 gennaio 1915. La differenza fra l'una e l'altra misura di interesse resta a carico dei danneggiati che intendono giovarsi dei prestiti.

7.o Uno schema di regio decreto che approva la convenzione stipulata fra il Demanio e la Società anonima cooperativa Associazione di irrigazione dell'Agro est Sesia di Novara, concessionaria provvisoria dei canali del Novarese e della Lomellina, per proroga sanatoria ai verificatosi decorso del termine assegnato per la trasformazione della Cooperativa in Consorzio generale utenti.

8.o Uno schema di provvedimento per il quale l'aggio di vendita dei tabacchi esteri a favore dei rivenditori viene portato dal 1.o giugno 1927 dal 3 % al 4,50 %.

9.o Schema di provvedimento che disciplina, fino all'attivazione del nuovo catasto, l'applicazione dell'imposta sui terreni per le valli da pesca di proprietà del Comune di Comacchio.

10.o Uno schema di provvedimento recante norme intese a regolare e facilitare in casi speciali la liquidazione delle polizze gratuite di assicurazione, emesse a favore dei combattenti e loro superstiti.

11.o Uno schema di provvedimento col quale si istituisce il «Dopolavoro» per il personale dipendente dall'Amministrazione delle privative. In analogia a quanto già è praticato per il personale ferroviario e postelegrafonico, tale provvedimento si prefigge lo scopo di far conseguire al numeroso personale dipendente dall'Azienda delle privative gli scopi etico-sociali ai quali è inspirato il regio decreto-legge 1.o maggio 1925, N. 582, istitutivo dell'Opera Nazionale «Dopolavoro».

12.o Uno schema di regio decreto che estende agli operai dell'Officina governativa delle Carte valori, esonerati dal servizio, talune disposizioni intese ad agevolare il loro trattamento di pensione.

Guerra, Marina, Aeronautica

Su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra, il Consiglio ha approvato:

a) uno schema di regio decreto che modifica il r. decreto 3 luglio 1926, contenente norme per il reclutamento degli ufficiali di Stato Maggiore; b) uno schema di provvedimento col quale si stabilisce il reclutamento straordinario di ufficiali inferiori del Corpo sanitario militare; c) uno schema di regio decreto che regola il servizio amministrativo degli uffici fortificazioni; d) uno schema di provvedimento concernente un aumento nel numero complessivo dei commissari di leva e disposizioni relative a tali funzionari; e) uno schema di provvedimento concernente le varianti all'attuale ordinamento dell'arma dei Carabinieri Reali.

Su proposta del Capo del Governo, ministro della Marina, è deliberato dal Consiglio uno schema di regio decreto che modifica l'art. 1 del R. D. 21 dicembre 1922 circa il Comando superiore del Corpo RR. Equipaggi.

Sempre su proposta del Capo del Governo, ministro dell'Aeronautica, sono approvati dal Consiglio dei ministri i seguenti provvedimenti:

1) uno schema di regio decreto che modifica l'ordinamento del Ministero dell'Aeronautica, di cui al regio decreto 20 agosto 1923, modificato dal regio decreto 6 febbraio 1926; 2) uno schema di regio decreto che modifica la composizione del Comitato tecnico di Aeronautica, di cui al regio decreto legge 11 gennaio 1926, modificato dall'art. 2 regio decreto 21 novembre 1926; 3) uno schema di regio decreto che reca alcune modifiche al regio decreto 21 giugno 1925 relativo all'allenamento periodico del personale navigante e specializzato della R. Aeronautica in congedo.

Infine il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Istruzione, ha approvato, fra altro, alcuni affari ordinari.

Il Consiglio dei ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 13, tornerà a riunirsi domani mattina, 7 corrente, alle ore 10.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 DIREZIONE e REDAZIONE - 40-945 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT - 40-947 UFFICI DEL «SEGUENDO LA CORSA» - 40-948 AMMINISTRAZIONE.

La Biella-Novara-Milano

Un convegno a Biella

Biella, 6, notte.

Convocato dal primo Podestà di Biella dott. Felice Becchio Galoppo, ebbe luogo presso il Municipio di Biella un importante convegno per la costruzione della Ferrovia Biella - Novara - Milano. Intervennero il gr. uff. Fabbri, Commissario Straordinario della Provincia di Milano; l'on. Nestore Mecco, il comm. Oreste Rivetti per l'Associazione Biellese Interessi dell'Industria; il gr. uff. Leone Garbaccio per la Federazione Industriale Fascista Biellese; il seniore Cesare Miño, comandante della Milizia; il cav. Guido Reda, presidente della S.F.E.N.; il comm. Fila, podestà di Cossato; il cav. Botto, podestà di Vallemosso; il comm. Severino Sella; l'ing. Parlano del Sindacato Ing. Fascisti di Novara; il cav. Gartanda; il cav. Picco ed il sig. Abate per l'Associazione Industriale Valle Strona; il comm. Biaggio per l'Associazione Esercenti; il cav. Borsatto per l'Associazione Rappresentanti e Commercianti; l'ing. Comotto per la Commissione Reale della Provincia; i rappresentanti di tutti gli Istituti locali di Credito e numerosi industriali e commercianti di Biella. Il podestà di Biella, dott. Becchio Galoppo, salutò gli intervenuti e ringraziò il gr. uff. Fabbri a nome della città di Biella per l'opera da lui svolta per la risoluzione di questa grandiosa impresa ed invitò i cittadini di Biella a dare l'ultima spinta per le sottoscrizioni delle azioni per formare il capitale ancora mancante per le necessità della costruzione della Biella-Novara-Milano. Il presidente della S.F.E.N., cav. Guido Reda, fece una minuta e precisa relazione sulla situazione della Società tanto dal lato tecnico come da quello finanziario; rispondendo alle obbiezioni semplicistiche dei critici in modo veramente esauriente ed invita i Biellesi a fare il loro dovere sottoscrivendo perchè al più presto siano iniziati i lavori di costruzione.

Sorge quindi a parlare il gr. uff. Fabbri, l'alto Commissario della Provincia di Milano, dopo aver riaffermato quanto già altra volta disse nel Biellese e nel convegno interprovinciale di Milano, che la costruzione della ferrovia Biella-Novara-Milano entra nella classifica delle opere pubbliche di vera necessità e di grandiosa utilità, parla dello spirito nuovo che deve animare i cittadini i quali, dopo l'avvento del fascismo, debbono esaminare i problemi di utilità pubblica non più sotto la considerazione degli interessi particolari, ma seguendo le grandi necessità regionali e nazionali. Afferma quindi che questa linea apporterà dei vantaggi rilevanti per tutte e tre le provincie di Vercelli, di Novara e di Milano ed è perciò necessario che tutti gli sforzi siano concordi per raggiungere rapidamente alla meta. Dichiara quindi che, come dalle deliberazioni prese all'ultimo convegno di Milano, è stato costituito il Comitato interprovinciale per integrare il lavoro della società ed alla presidenza è stato chiamato il podestà di Milano, on. Belloni. Detto Comitato avrà nel suo seno una Commissione tecnica ed una Commissione finanziaria composta di esponenti delle Amministrazioni delle tre provincie e dei rappresentanti delle grandi federazioni industriali, commerciali e bancarie. Dopo aver reso omaggio ai biellesi iniziatori dell'impresa che stanno ultimando il lavoro tecnico e che per il finanziamento hanno già raccolto la somma di oltre sei milioni, il gr. uff. Fabbri promette che la provincia di Milano darà un contributo finanziario all'impresa e confida che anche il Comune di Milano concorrerà, con gli altri Comuni interessati, al finanziamento.

Il gr. uff. Fabbri, che è stato ascoltato con grande attenzione dall'uditorio, è salutato alla chiusa del forte discorso da una imponente ovazione.

Parlano in seguito l'ing. Parlano a nome del Sindacato Ingegneri Fascisti di Novara e delle Corporazioni della Provincia, assicurando, quale tecnico, che il progetto è di possibile costruzione nei limiti preventivati dalla relazione tecnico-finanziaria redatta dall'ing. Fea. L'ing. Comotto, della Commissione Reale della Provincia, assicura la collaborazione degli organi della nuova Provincia di Vercelli per l'attuazione della Ferrovia. L'on. Mecco, deputato di Biella, riassume brillantemente i lavori del convegno ribadendo i concetti espressi dal gr. uff. Fabbri e conclude facendo un vibrante appello per la attuazione del vitale progetto.

Il gr. uff. Fabbri, prima della riunione, ed accompagnato dagli Amministratori della S.F.E.N., si è recato a fare una rapida visita ai paesi della parte occidentale del Biellese che ancora non conosceva fermandosi pure al Santuario di Graglia, del quale riportò una magnifica impressione.

I premi ai Buoni del Tesoro

Roma, 6, notte.

Presso la direzione generale del Debito Pubblico ha avuto luogo, per i buoni del tesoro novennali della seconda serie, la estrazione dei premi relativi alla scadenza del 15 maggio 1927. Il premio di lire centomila è stato assegnato al buono n. 1.188.670; il premio di L. 50 mila al buono n. 0.183.104. Il premio di lire diecimila al buono numero 1.336.607; e i premi di lire cinquemila ciascuno rispettivamente ai buoni n. 1.627.916; 1.599.157; 1.552.755; 1.214.492. (Ag. Stefani).

L'uccisione di una foca centenaria

Roma, 6, notte.

L'Amo ha da Bucarest:

«Di fronte al Capo di Calsacra vive da qualche decennio un gruppo di 6-8 foche evase dal giardino zoologico di Re Carlo. Sono le uniche foche dei mari orientali considerate come una curiosità locale, protette da ordini severi del Ministero dell'Agricoltura che impediva così che venissero molestate. Ora, un telegramma giunto da Calsacra annunziava l'uccisione di una di queste foche che pare annoverasse la non più tenera età di cento anni, da parte di un gendarme che sembra l'abbia fatto per errore. Per ordine del direttore generale della caccia presso il Ministero dell'Agricoltura, è stato inviato a Calsacra uno specialista incaricato di impagliare la foca che poi verrà portata nel museo della caccia di Bucarest. Il troppo zelante gendarme sarà condannato alla contravvenzione».

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 6. — Nella riunione odierna si è avuta una maggiore attività, però i prezzi di tutti i valori fin dall'apertura più deboli hanno seguitato a peggiorare con chiusure ai minimi. Perdono maggior terreno i Bancari, i Fondiari, e le Fiat. Sempre difese le Sip e Gas.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.: Rendita 3,50 % (cont. 81), 81,50; Consolidato 5 % (cont. 79,60-79,55), 79,575, media 79,575); 79-79,80, 78,95; Banca Italia 2130-2125, 2125; Banca Comm. 1100-1100, 1100; Credito Ital. 748; Banco Roma 114,75, 114 7/8 n.; Banca Naz. Cred. 581 n.; Consorzio M. F. 580; Mediterranea 253 n.; Meridionali 500 n.; Rubattino 506; Cosulich 183-180, 180,75; Nav. A. I. 295; Ital. Gas 178-175, 177; Sipe 178-176, 176,50; Elettricità A. I. 521; Sip 145-143,50, 145,50; Terni 409 n.; Savigliano 80; 760 n.; Nebiolo 205 n.; Bauchiero 27,75 n.; Fiat 398-398, 396,25, id. nuove 306,25; Amiata 305-310, 310; Montecatini 211-205, 205; Bonifiche 263-263, 263,50; Reed 880 n.; Viscosa 303-300,50, 300,50; Chatillon 136-133, 133; Schiapparelli 61; Pirelli 17,50-50; Florio 160; Mira Lanza 66. — Cambi: Parigi 74,70 n.; Svizzera 368,50 n.; Londra 92,635 n.; New York 19,10 n.

Ecco l'elenco dei numero dei titoli contrattati a fine corr.: Banca Italia 1125; Banca Comm. 4150; Credito Ital. 150; Banco Roma 500; Consorzio M. F. 50; Rubattino 100; Cosulich 575; Nav. A. I. 25; Ital. Gas 1025; Sipe 450; Elettr. A. I. 125; Sip 9750; Terni 75; Savigliano 50; Fiat 23.400; Amiata 125; Montecatini 525; Bonifiche 625; Viscosa 2050; Schiapparelli 100; Pirelli 2250; Florio 50; Mira Lanza 15; Cementi 50; Chatillon 885.

Milano, 6. — Mercato con le consuete linee. Scarsità di affari, pesantezza latente, tentativi di ripresa al listino. Dopo Borsa nuovamente debole. Titoli di Stato e Cambi con variazioni insignificanti da ieri a scadenza immediata. Mercato dei premi quasi completamente negativo con prevalenza di offerte e scarsità di denari. Prezzi fatti per giugno: Fiat 410-15; 400-15; Banca Italia 2180-35; 2160-45; Chatillon 140-5. Mercato con scarsissimi affari.

Rendita 3,50 % fm. 84; Consolidato 5 % fm. 78,75; Banca Italia 2135; Banca Comm. 1195; Credito Ital. 750; Banco Roma 115; Banca Naz. Cred. 580; Credito Marittimo 580; Consorzio M. F. 601; Mediterranea 267; Meridionali 500; Rubattino 506; Libera Triest. 387; Cosulich 181; Costruzioni Venete 187; Ansaldo 60; Ilva 174; Metallurgica Italiana 114; Elba 48,50; Montecatini 211,50; Breda 137,50; Fiat 397; Isotta 183; Off. Meccaniche 71,50; Reggiane 47; Distillerie Ital. 133,50; Industrie zuccheri 450; Raffineria L. L. 566; Eridania 675; Gulinelli 143; Riseria Ital. 119,50; Fondi Rustici 107; Beni Stabili Roma 583; Grandi Alberghi 117; Esportazione Italo Americana 220; Pirelli 637; Cem. Spalato 275; Colonif. Cantoni 2000; Id. Turati 413; Id. Veneziano 170; Cascami Seta 775; Tessuti De Angeli 601; Lanificio Targetti 348; Id. Rossi 2500; Chatillon 137; Linificio Canapificio Nazion. 457; Manifattura Coton. Merid. 50; Id. Rossari Varzi 675; Id. Tosi 280; Snia 298,50; Bernasconi 137; Adriatica elettr. 217; Elettr. Bresciana 314; Id. Negri 180; Edison 665; Ligure Tosc. Elettr. 227; Vizzola 916; Marconi 61; Terni 397; Esercizi Elettrici 101. — Cambi: Francia 74,70; Svizzera 368,62,5; Londra 92,65; New York 19,08; Berlino 4,21,75; Vienna 2,69; Bucarest 12; Belgio 265; Spagna 336; Praga 56,55; Budapest 3,32; Albania 380.

Genova, 6. — Mercato in continua reazione con larghe vendite male assorbite. Specialmente offerte la Banca d'Italia da 2150 a 2125, e la Comit da 1108 a 1165. Pesanti e offerte le Fiat da 397 a 394; Beni Stabili in reazione a 585. Negletti i Saccariferi. Viscosa offerta a 305-297. Titoli di Stato difesi. Consolidato 79-80. Rendita 84,25. Cambi invariati, ma pure offerti.

Rend. Ital. 3,50 % fm. 84,15; Consolidata 5 % fm. 78,60; Id. id. cont. 78,80; Obbl. Venezie 3,50 % 63,80; B. Italia 2130; B. Commerciale Ital. 1160; Credito Ital. 748; B. Roma 114; B. Naz. Credito 579; Credito Maritt. 580; Consorzio Mob. Finanz. 600; Beni stabili 585; Andes 7,00; Meridionali 500; Mediterranea 267; Rubattino 506; Libera Triestina 388; Cosulich 181,50; Lloyd Sabaudo 315; Alta Italia 215; Eridania 720; Raffineria Ligure Lombarda 556; Ind. Zuccheri 445; Gulinelli 144; Distillerie Ital. 133; Ansaldo 60; Ilva 163; Elba 48,50; Ferriere Voltri 750; Metalli 116; Miani 70,50; Dalmine 111; Montecatini 210; Amiata 325; Molini Alta Italia 633; Semoleria 649; Silos 653; Fiat 395; Italia 80; Spa 73; Terni 397; Negri 180; Sett 270; Sip 145; Esercizi Elettrici 89,50; Snia 697; Coton. Meridionali 37; Cementi Spalato 273. — Cambi: Francia 74,75; Londra 92,65; Svizzera 368; New York 19,08,50; Spagna 335,50.

Roma, 6. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 83,80; f. m. 84,10; Consolidato 5 % cont. 78,36; f. m. 78,60; Obbligazioni Venezie 3,50 % 64,10; Banca Italia 2140; Credito Fondiario 268; Commerciale Italiana 1191; Credito Italiano 750; Banco Roma 114; Banca Naz. di Credito 580; Credito Marittimo 580; Consorzio Mob. Finanziario 600; Meridionali 500; Rubattino 501; Cosulich 181; Triestina 386; Tramw. 315; Coloniera Meridionali 28,75; Snia 300; Soie de Chatillon 138; Taredo 97; Terni 397; Elba 48; Metallurgica Italiana 115; Ilva 170; Ansaldo 60; Fiat 395; Azeio 217; Montecatini 209,50; Monte Amiata 325; Antimonio 118; Elettrochimica 715; Gas 609; Romana Zucchero 122; Eridania 697; Pantanella 165,50; Bonifiche Ferraresi 266; Fondi Rustici 107,50; Immobiliare 690; Beni Stabili 583; Imprese Fondiarie 611; Risanamento 972; Acqua Marcia 1700; Condotte 385; Acquedotto Sarino 486; Marconi 63; Cementi Spalato 275; Incaro 82; Fondiaria Vita 312; Acquedotto Palermo 375. — Cambi: Francia 74,62,5; Londra 92,55,5; New York 19,075.

Trieste, 6. — Rendita 3,50 % 84,50; Consolidato 5 % 78,75; Obblig. Venezie 64; Banca Italia 2130; Banca Comm. Ital. 1191; Credito Italiano 750; Banco Roma 115; Banca Nazionale di Credito 581; Banca Commerciale Triestina 570; Libera Triestina 388; Meridionali 647; Adria 251; Cosulich 180; Lloyd 390; Premuda 568; Oceania 70; Gerolimich vecchie 712; Martinolich 160; Tripcovich 396; Anonima Infortuni Milano 2350; Assicuraz. Generali 4225; Riunione Adriatica 1.a serie 1070, 2.a serie 2070; Assicuratrici Ital. emiss. 1923, 665; Forze Idrauliche 145; Cantiere Navale Triest. 108; Cem. Spalato 275; Id. Isonzo 50; Stabil. Tecnico Triestino 315; Sigaria di Costantinopoli 246. — Cambi: Francia 74,63; Londra 92,63; New York 19,06; Svizzera 368; Spagna 336; Amsterdam 763; Berlino 4,51; Bucarest 12,15; Praga 56,45; Vienna 2,69; Zagabria 33,50; Belgio 265; Budapest 3,33.

Media Consolidati e Cambi - Roma, 6. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 83,80; Id. id. 1902, 58; 5 % lordo 39,32,5; 5 % netto 78,78; Obblig. Venezie 3,50 % 64,10. — Cambi: Francia 74,65; Svizzera 368,30; Londra 92,57,5; Olanda 767; Spagna 336; Belgio 265,50; Berlino 4,51,50; Vienna 2,69; Praga 56,50; Romania 12; Argentina oro 18,27,5; id. carta 8,04; New York 19,06; Canadà 19,05; Belgrado 33,55; Budapest 3,32; Albania 369; Norvegia 505; Russia 16; Oro 367,80.

Borse estere

Parigi, 6. — Titoli: Rendita francese 3 % 57,30; Redimibile francese 5 % 70,85; 5 % 71,45; 6 % 1917 81,85; 4 % 1918 63,60; Prestito francese 5 % 1920 86,65; 6 % 86,70; Rendita italiana 3,50 % 84,80.

Parigi, 6. — Chiusura cambi: Italia 134,50; Londra 124,04; New York 25,53 1/8; Belgio 355; Spagna 452; Svizzera 490,30; Olanda 1022; Svezia 683,75; Romania 14,05; Germania 6,05.

Londra, 6. — Chiusura cambi: Italia 90, New York 4,85 13/16; Montreal 4,85 3/8; Amsterdam 12,12 7/8; Francia 124,05; Belgio 34,90; Germania 20,50,75; Svizzera 25,22,75; Spagna 27,60; Portogallo 100; Copenaghen 18,20,50; Stoccolma 18,10,50; Oslo 18,85; Helsingfors 193; Praga 164 1/16; Budapest 27,80; Belgrado 276; Sofia 672; Bucarest 790; Atene 364; Costantinopoli 934; Austria 34,52; Varsavia 43,50; Buenos Aires 47 9/16; Rio Janeiro 5 27/32; Alessandria 97,50; Hong Kong 25 1/16; Shanghai 31 1/8; Yokohama 23,50; Messico 23,25; Montevideo 50,75; Valparaiso 39,85.

Buenos Aires, 6. — Cambio su Londra 47 9/16.

Berlino, 6. — Cambi: Italia 22,29; Francia 16,51,5; Svizzera 81,14; Vienna 5,94,5; Ungheria 7,30,7; Londra 20,50,1; Amsterdam 168,92; New York 4,21,50; Praga 12,49,5.

Vienna, 6. — Cambi: Italia 37,36; New York 7,09,1; Parigi 27,79; Romania 4,47,25; Bulgaria 5,10,87; Serbia 12,48; Berlino 168,65; Svizzera 136,61; Amsterdam 283,80; Praga 21; Budapest 12,77,1; Varsavia 79,12; Londra 34,46,30; Belgio 98,80.

Ginevra, 6. — Cambi: Italia 27,28,75; Francia 20,34; Inghilterra 25,22 5/8; New York 5,19 31/32; Belgio 72,37,5; Spagna 92,56; Olanda 208,07,5; Germania 123,21,25; Austria 73,17,5; Svezia 139,10; Norvegia 134,95; Danimarca 138,72; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,40; Ungheria 90,50; Serbia 9,12.

New York, 6. — Apertura cambi: Roma 5,27; Londra 4,85 13/16; Parigi 3,91 7/8; Bruxelles 13,90,5; Madrid 17,60,5; Berna 19,23,5; Amsterdam 40,02; Stoccolma 26,76; Oslo 25,8,5; Copenaghen 26,69; Praga 2,96,12; Berlino 23,70.

Mercati

BESTIAME. — Mirza Mont., 6. — Bestiame da lavoro: Buoi al Mg. da L. 40 a 46; Manzi da 47 a 52; Vacche per capo da 2000 a 3000; Vitelli da 55 a 60. — Bestiame da macello: Buoi al Mg. da L. 38 a 44; Manzi da 44 a 50; Sanati da 60 a 70; Vacche da 16 a 36; Maiali da 60 a 65; Capretti al Kg. da 6 a 7.

Udine, 6. — Buoi al Q.le da L. 500 a 560; Tori da 450 a 480; Vacche da 400 a 560; Vitellini da 285 a 450; Ovini da 300 a 450; Suini da 500 a 600.

CEREALI. — Mirza Mont., 6. — Grano estero di forza manitoba al Q.le L. 178; Grano nazionale 150; Farina tipo unico (resa molino) 150; Farina meliga nostrana 150; Meliga nostrana in grana 90; Segala 130; Cruschello 70; Crusca 70.

Racconigi, 5. — Grano al Q.le da L. 150 a 155; Meliga da 85 a 95.

Udine, 6. — Frumento al Q.le da L. 140 a 147; Granoturco giallo da 81 a 85; bianco da 80 a 82; Cinquantino da 80 a 86; Sorgorosso da 80 a 85; Fagiuoli da 170 a 260; Avena da 117 a 125; Segala da 122 a 130; Orzo da pilare da 127 a 135.

FORAGGI. — Udine, 6. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 38 a 42; di 2.a qualità da 34 a 37; Fieno della Bassa di 1.a qualità da 36 a 38; di 2.a qualità da 34 a 36; Trifoglio da 35 a 37; Paglia da 25 a 27.

PANE, FARINA. — Alessandria, 6. — Pane di forma grossa di 800 grammi al Kg. Lire 2,15; di forma piccola 2,40; grissini 4,50; farina di grano tenero 1,10.

UOVA, POLLAME. — Alessandria, 6. — Uova alla dozzina da L. 5,60 a 6; pollame in genere al Kg. da L. 11,50 a 16.

VINO. — Alessandria, 6. — Vino rosso da pasto all'Ettol. da L. 180 a 230; bianco secco da 170 a 215; barbera da 260 a 275; barbera gradi 14-15 da 300 a 340; barbera extra da 360 a 400.

SETE. — Società Torinese, 6. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 7, kg. 387,20; greggie colli 9, kg. 606,31; lane colli 77, kg. 5129,90. Totale colli 93, kg. 5617,17. Operazioni d'assaggio: nella giornata greggie 7, lavorate 5.

Sm. Piemontese ASPA. — Stagionatura e pesatura. Organzini 5, kg. 330,60. Greggie saggio 1.

Messaggera dell'al di là

La Spagna del Cinquecento: uno dei più curiosi paesi del mondo, in un'epoca delle più tragiche e splendide insieme, al tempo della scoperta dell'America. Nello sfondo, una folla variopinta e pittoresca: straccioni cavallereschi, spadaccini e attaccabrighe, valletti e zingari, mendicanti e ladroni da strada. In primo piano grandi figure maestose e misteriose, nobili impassibili e superbi, conquistatori carichi di gloria, guerrieri eroici assetati d'avventure, gran dame mistiche, rigidamente cerimoniose, ma assetate d'amore. Al disopra del trono, gli inquisitori possenti. Sul trono, un re tremendo, Filippo II, il solitario dell'Escuriale, dal giallo viso illuminato dai riflessi dei roghi, il cupo asceta, spietato carnefice anche del proprio corpo, tanto lo tormentava la ricerca di ciò che Santa Teresa definì « l'ineffabile tesoro nascosto nella sofferenza ».

***

Erano in molti, allora, in Spagna, a cercarlo questo tesoro. Lo cercava anche don Alonso Sanchez di Cepeda, nobile di Avila. Avila era una cittaduzza castigliana, austera e triste, tutta vicine silenziose, conventi e chiese e palazzi, che avevano un che di sepolcrale, il tutto chiuso in una cinta munita di ottantasei torri, vera cintura di pietra. In uno di quei palazzi tetri, fra due chiese, abitava don Alonso. Vestito di velluto nero, con eleganza severa, nel viso giallognolo e lungo, su cui i mustacchi e la barbetta a punta avevano uno spicco lugubre, gli occhi — di un nero fatale, scavati dalla meditazione, dal terrore dell'inferno, dai rigori ascetici, e pur scintillanti per una fierezza senza pari — sembravan dire: « Sono cattolico e castigliano, epperò appartengo alla prima aristocrazia del mondo. Temete Dio e rassomigliatemi, se potete! ». Vedovo con tre figliuoli, aveva sposato, in seconde nozze, una fragile e bellissima quindicenne, donna Beatrice de Ahumada, la quale, docile all'autorità dell'austero marito, vestiva come una vecchia dama e nell'ombra del tetro palazzo pregava, leggeva di nascosto i romanzi di cavalleria e languiva, sempre sofferente. Era destinata a morir giovanissima donna Beatrice, dopo aver messo al mondo nove figliuoli, tra cui, secondogenita, colei che poi divenne Santa Teresa, nata il 28 marzo dell'anno di grazia 1515.

Ecco la piccola anima luminosa e ardente affacciarsi alla vita, nel silenzio della casa dalle finestre con le inferriate e le porte ferocemente chiuse; nel silenzio della città, che con i suoi Domenicani e i suoi Gesuiti era come un solo convento. La madre languiva, con la corona del Rosario in mano; il padre leggeva gravemente, ai figliuoli riuniti intorno a lui, la vita sublime ed eroica dei Santi; i ragazzi sognavano le imprese grandiose, di moda in quei tempi, in cui i conquistatori sottomettevano alla Spagna, in pochi anni, continenti interi. Teresa, leggendo con un fratellino prediletto la vita delle sante martiri, concertò con lui e tentò realmente di fuggire di casa per andare nel paese dei Mori a farsi tagliar la testa per poi goder il Paradiso, per sempre. Quel « per sempre » la rapiva. E lo ripeteva gioiosamente: « Per sempre, per sempre, per sempre!... ». La futura Carmelitana riformatrice, la grande contemplativa, la grande Amorosa di Cristo, era già tutta intera in quell'impresa infantile, in quel grido di passione, in quella sete di felicità eterna.

Crescendo, diventava bella. Aveva quindici anni, quando la vedevano passare per le stradette di Avila e andare in visita ai conventi in veste di abbagliante color arancione, guarnita di velluto nero. Era alta e formosa, con capelli neri occhi neri e viso di rosa, raggiante di freschezza e di sorrisi, splendida d'entusiasmo amoroso. Tutto suscitava nel suo cuore un palpito d'amore. I fiori, le acque correnti, i giardini, le belle forme, le stoffe sontuose, le gemme scintillanti, i profumi dolci, la rapivano. Amore divino, amore del prossimo, amore di carità, pieno di fiamme e di tenerezze... Più tardi, ella parlò di questo periodo come di un periodo di dissipazione terribile: si vestiva con eleganza, leggeva i romanzi di cavalleria, si lasciava ammirare da un bel cugino... Il padre, tanto rigoroso, temette di vederla diventar frivola, e a sedici anni la mandò nel convento delle Augustine, come educanda.

Era un convento nei dintorni della città, in un luogo ridente, ma nell'interno cupo come il fondo di una prigione, tetro come una tomba. Cominciò là dentro il dramma intimo della Santa, la sua lotta interiore, la faticosa ascesa, la conquista dell'Amore. Ella vedeva chiaramente gli errori del chiostro, le sue assurdità, le sue insufficienze; tutto il suo essere ne provava una specie di ripugnanza profonda; eppure qualcosa di più profondo ancora, di più potente, di più fatale l'attirava al chiostro, irresistibilmente. Era troppo tenera ancora, la lotta troppo forte. Ammalò, tornò a casa. A casa, al mondo. Che cos'era il mondo!... Con intuizione meravigliosa ella presentiva la delusione di tutto e la catastrofe finale, che precipita la vita. *Todo es nada.* Tutto è nulla. E quell'idea terribile le strappava le lacrime. Tutto è nulla, il mondo è una vanità, un'illusione: la felicità non s'ottiene che con la rinuncia al mondo. E Teresa era assetata di felicità... La voleva, voleva il Paradiso, per sempre, per sempre, per sempre!... Il chiostro dunque, non potendo il martirio. Il padre, per quanto pio, non acconsentiva a vederla monaca: sognava per lei un bel maritaggio, voleva vederla gran dama. E Teresa fuggì di casa per entrare nel convento dell'Incarnazione. L'Incarnazione (che ancora) era allora, in Avila, il convento alla moda. Vero alveare ronzante, abitato da centottanta monache, visitate da mondani che si davano appuntamento nel parlatorio. Il conflitto intimo di Teresa ricominciò: le grettezze, le leggerezze, l'inintelligenza, la rilassatezza delle regole, tutto ciò ch'ella vedeva tanto lucidamente le ripugnava; d'altra parte la rinuncia al mondo le appariva più che mai indispensabile... Ammalò di nuovo, ritornò a casa, a curarsi; ma quando rientrò in convento non era guarita.

Non guarì mai più. Sincopi lunghissime, paralisi, tormenti di ogni sorta, impossibilità e quasi di nutrirsi, febbri violentissime la tormentarono, più o meno, fino al termine della sua vita. La sua malattia non potè essere definita: fu una specie di *male sacro*, che le servì di preparazione e d'introduzione alla vita di alta spiritualità, che doveva condurre più tardi, e le rivelò l'importanza capitale del dolore fisico nell'ascetismo, mezzo impareggiabile di purificazione spirituale. Come nessuno, ella realizzò l'idea pascaliana che « la malattia è lo stato naturale del cristiano ». Il corpo d'un santo è un organismo particolare, torturato e affinato in vista di fini gloriosi. Fu del resto il suo pensiero favorito — (« o soffrire o morire ») — che generò l'idea di Pascal. Morire è la liberazione, la grazia suprema, soffrire è meritarla...

Intanto, tornata al convento, convalescente per modo di dire, si adagiò, passivamente, nella vita monastica. Aveva a sua disposizione una graziosa cella e un oratorio privato; nel giardino, una specie di piccolo eremitaggio tutto suo. Nella sua cella, davanti alla finestra aperta da cui si poteva vedere le strade di Avila, filava, ricamava, faceva a punto in croce ampie tappezzerie, che rappresentavano scene della Santa Scrittura. Se la chiamavano in parlatorio accorreva gaiamente. Là brillava in tutto il suo fascino umano. Sosteneva coi « mondani » le più vivaci conversazioni, componeva versi, cantava... Le erano care le relazioni con quelle dame squisite, con quei cavalieri compiti. Del resto, i suoi doveri di religiosa li compiva scrupolosamente... Periodo oscuro, piatto, misero. Oceano di mediocrità. Sterilità. Secchezza, aridità d'anima. Assenza inesorabile dell'Amato. E intanto il tempo passava. Teresa aveva, ormai, quarant'anni: era l'ora della conversione.

Un giorno, ella entrò nel suo parlatorio privato: era buio. Entrò e sulla soglia ricevette un colpo in pieno cuore che le strappò un grido straziante. La *Santa Umanità del Signore*, come ella la chiamò, era là in quella camera buia: un uomo emergente dalle tenebre, un suppliziato grondante sangue e sudore... Una imagine del dolore così impressionante, che ella sentì il cuore spezzarsi e si buttò in ginocchio disperatamente. Era, quel Cristo alla Colonna o quell'*Ecce Homo*, una scultura in legno, messa per caso nella sua cella, in attesa di una processione che si doveva fare nel convento. La sacra statuaria policroma spagnuola di quel tempo era, coi suoi colori violenti, i capelli veri, le forme tormentate e le espressioni dolorose, di un verismo pauroso, di un'efficacia impressionante: l'estetica cattolica, in tutto ciò che ha di più ascetico e ortodosso, partendo dalla più triviale realtà per toccare gli spiriti attraverso le anime. Dopo quel colpo, Teresa, in un turbamento inenarrabile, toccò il fondo del pentimento e dell'adorazione. Ora piangeva, pregava, ora amava veramente, sentiva la presenza di Dio. « Qualche volta — ella scrisse — mentre leggevo, mi veniva all'improvviso un sentimento della presenza di Dio, in modo che non potevo dubitare ch'Egli era in me o io perduta in Lui... Non erano visioni. Era, credo, ciò che si chiama teologia mistica. L'anima resta sospesa in tal modo che sembra essere tutt'intera fuori di sè. La volontà ama, la memoria è perduta, il giudizio inerte, atterrito dall'enormità di quanto percepisce, perchè Dio vuol fargli intendere che non intende nulla di ciò che Sua Maestà gli rappresenta... ».

Più tardi, il Signore le disse: « Tu non devi conversare con gli uomini, ma con gli angeli... ». Stavano per venire i rapimenti, le grandi estasi, le grandi grazie, e insieme le calunnie, le persecuzioni di quelli che la dicevano indemoniata... E poi l'ascesa sempre più sicura fino all'altezza più vertiginosa, la conoscenza di Dio, le mistiche nozze e le grandi calme precedenti la morte, in cui, uscita dalle estasi, scola in preda a un immenso e divorante bisogno d'azione. La Santa usciva dalle estasi più lucida, più intelligente, più pratica che mai e la sua orazione finiva in atti di carità...

Che impresa, per uno storico, per un romanziere, fare l'analisi e darci il ritratto di un'anima simile!... Prenderla dal suo principio, graziosa fanciulla, una *mujercita* come diceva ella stessa di sè, cioè una piccola donna spagnuola; poi giovane patrizia, sana, robusta, una vera rosa di Castiglia piena d'ardore e d'allegrezza; poi monaca, e monaca un po' chiacchierina in parlatorio; vederla organizzatrice attivissima, fondatrice, nella più tarda età, di ben diciotto conventi, dove le monache vivevano non di chiacchiere, ma di preghiere e di lavoro, di sacrifici e di digiuni; seguirla nei suoi tormenti, nel suo desiderio di soffrire e d'amore, nelle sue meditazioni profonde, coi suoi scritti geniali, vero spirituale tesoro ch'ella ha lasciato... Tutto ciò è possibile. Ma la Sposa Mistica!... Ma la Sposa inanimata sotto lo sguardo di fuoco della Divinità... Ma la grande ragionatrice, la dotta, la psicologa, la contemplativa, che con gli occhi dell'anima vedeva il Signore, la Santa affascinante che comunicava con un mondo ben lungi dalla nostra portata!... Messaggera del soprannaturale, veramente. Talvolta anche noi, poveri esseri comuni, abbiamo avuto, in certi momenti rarissimi della nostra esistenza, dopo qualche grande crisi o in un qualche soprassalto notturno in cui abbiamo sentito la morte vicina, un lampo d'iperlucidità straordinaria, che ci ha come illuminato la soglia di un altro mondo e dato per una frazione di attimo la ragione della vita. Santa Teresa di Gesù, grande esploratrice di Terre inaccessibili, parla del soprannaturale come di una realtà da lei sperimentata. Altri disertano, teorizzano sull'Unione mistica. Ma lei sola può darne il sentimento e l'intuizione. E la sua figura è tale che non possiamo coi nostri occhi mortali affisarci in lei, creatura di luce, dal cuore veramente trapassato dalla freccia d'oro del Serafino.

***

Ritratto di Santa: impresa audace. L'ha compiuta Louis Bertrand (*Sainte Thérèse*, Fayard éditeurs), accademico di Francia, vigoroso ritrattista di Sant'Agostino e di Luigi XIV, romanziere delicato, cattolico di grande tradizione. I libri scritti intorno a Teresa d'Avila potrebbero formare una biblioteca; il moderno ritratto del Bertrand — fatto, com'egli dice, non certo per i teologi, che non troverebbero niente di nuovo da impararvi — è opera sì di romanziere, ma di romanziere storico, esatto, vero, che ci fa seguire passo passo con palpitante emozione una vita prodigiosa e straordinaria, quale nessun romanziere o drammaturgo, per geniale che fosse, potrebbe inventare: la vita di Teresa d'Avila, « la più sicura e la più luminosa messaggera dell'al di là ».

CAROLA PROSPERI.

Il fidanzamento di Marconi

Roma, 6, notte.

Nella parrocchia di Sant'Andrea delle Fratte il parroco Padre Lalli ha ricevuto la promessa di matrimonio scambiata tra Guglielmo Marconi e la contessina Maria Cristina Bezzi-Scali. Alla cerimonia, svoltasi nella più stretta intimità, assistevano solo i genitori della fidanzata. In precedenza il parroco aveva ricevuto dal Vicariato di Roma la notifica ufficiale della sentenza emessa dalla Sacra Rota, che annullava il primo matrimonio del senatore Marconi e l'annunzio che alle nuove nozze non esisteva alcun impedimento canonico.

Il mistero di una rovina

La « Basilica di Porta Maggiore » a Roma

A proposito dell'articolo di Diego Angeli: « La rovina misteriosa » — da noi pubblicato l'altro giorno — Goffredo Bendinelli ci manda questi chiarimenti sul curioso dibattuto argomento archeologico.

Parlando, ai lettori della *Stampa*, della « Basilica » di Porta Maggiore in Roma e del recente libro francese del prof. Carcopino, l'esimio scrittore Diego Angeli ha avuto la bontà di ricordare anche il mio nome e di accennare alla mia imminente pubblicazione sull'argomento. Poichè l'articolo del giornale mi coglie sul punto in cui sto licenziando le prove di stampa definitive, chiedo di poter aggiungere poche righe a chiarimento e parziale rettifica di quanto nell'articolo è detto.

Riguardo all'interpretazione dell'interessante monumento, le tesi che oggi tengono il campo, non sono più che due: quella che si tratti di un luogo di culti misteriosi e legalmente illeciti (tesi sostenuta dall'autorità dei miei buoni amici Franz Cumont e Jérôme Carcopino, ma enunciata per la prima volta, nel 1918, da un archeologo italiano mancato nel fior degli anni: Francesco Fornari); l'altra, la tesi del mausoleo, o monumento sepolcrale sontuoso, enunciata e sostenuta tuttora dal sottoscritto. In quale misura sia oggi da dividere la massa dei partegianti per l'una o per l'altra tesi, è cosa troppo aleatoria e di troppo scarso interesse. Prego però di considerare che nonostante la ricca bibliografia che si accumula intorno al monumento per iniziativa di studiosi di ogni lingua, il monumento rimane ancora, per tre quarti almeno degli elementi, decorativi e costruttivi, di cui consta, inedito o quasi. E' buon metodo, credo, quello di non precipitare le conclusioni davanti a un argomento complesso, senza che l'argomento sia stato delibato in tutta la sua interezza.

La pubblicazione alla quale attendo e che occuperà tutto un fascicolo dei *Monumenti Antichi* (vol. XXXI) editi dalla Reale Accademia dei Lincei, vuole principalmente colmare la troppo sensibile e quasi assurda lacuna e mancanza, di una pubblicazione esauriente dell'ormai celebre monumento romano. Conclusioni veramente definitive saranno quelle che seguiranno alla pubblicazione suddetta: mentre gli scritti da cui ho avuto l'onore di essere preceduto, danno talora in pieno romanzo. Non esito però a convenire che tra una disquisizione scientifica e un bel romanzo, la maggioranza del pubblico manifesti le sue preferenze pel romanzo. Così non è esatto che la decorazione della Basilica risulti non finita, « a dimostrare la fretta con la quale la Basilica fu abbandonata ».

Il contributo da me ancora dato, con una pubblicazione preliminare, all'importante soggetto, ha permesso di fissare, in maniera credo irrefutabile, due capisaldi fondamentali: 1.o) l'età del monumento, determinabile alla prima metà circa del I secolo dell'Impero; 2.o) la ricostruzione di parti oggi mancanti, perchè asportate, dal monumento, e di un'importanza non secondaria per la retta interpretazione del medesimo. Il resto verrà.

L'egregio autore dell'articolo si preoccupa dei danni che il continuo passaggio obbligato dei treni al di sopra dell'ipogeo può produrre alla stabilità e consistenza della costruzione sotterranea. E' certo però, che se le cose stessero proprio in questi termini, il problema sarebbe non soltanto « archeologico », ma « ferroviario », e gli ingegneri del Compartimento non esiterebbero ad allontanare i treni da un terreno che potrebbe dirsi minato.

Per quanto mi consta, invece, il danno che incombe sul monumento non è quello della instabilità, sibbene quello delle infiltrazioni di acqua piovana, che da vari anni, attraverso lievi incrinature dell'intonaco, vanno sempre più ricoprendo i meravigliosi, candidi stucchi, di una patina giallastra e di un velo calcareo che ne vieterà progressivamente la vista. Il problema che si impone è perciò quello di una deviazione, soltanto provvisoria, del fascio dei binari in quel punto, in modo da permettere, come si è finora inutilmente desiderato, la deposizione di una larga « soletta » in cemento, atta a proteggere l'ipogeo dalle incessanti infiltrazioni. Già nel 1922 io scrivevo, in proposito: « Il monumento ha ingente bisogno di lavori di protezione contro l'umidità e le infiltrazioni dell'acqua. Tali lavori, costosi per se stessi, è tuttavia da augurare che vengano decisi e intrapresi prima che sia troppo tardi ».

Ed ora, *provideant Consules!*

GOFFREDO BENDINELLI.

Una spada di Toledo: 18 mila lire

Berlino, 6, sera.

Senza toccare le altezze dei prezzi fatti l'altro giorno, a Lipsia, per incisioni di sommi artisti del '500 e del '600, quelli segnati nella vendita all'asta di una grande collezione di armi antiche, svoltasi oggi a Berlino, sono pure assai ragguardevoli. Per 181 pezzi venduti furono pagati complessivamente oltre 70 mila marchi. Il massimo prezzo fu quello di una spada di Toledo della fine del '500, venduta per 4 mila marchi, pari a 18 mila lire. Una pistola del '600, a due canne, salì fino a 3500 marchi.

Il transatlantico aereo
con le insegne della morte

Parigi, 6, notte.

Partiranno? Non partiranno? E' questo il quesito del giorno. La decisione dipende unicamente dalle vicende atmosferiche e dall'Atlantico e le profezie risultano di conseguenza aleatorie al massimo grado. Le tempeste segnalate sul percorso Irlanda-Terranova sembrano in decrescenza, ma non sono ancora cessate. Gli americani avrebbero rinviata la loro partenza a martedì; i francesi rinvieranno la loro a domenica o a lunedì mattina. Il segreto mantenuto dall'autorità militare su quanto avviene al Bourget accresce il mistero del raid. Si sa che la direzione dell'Aeronautica è in rapporti quotidiani con l'Ambasciata francese di Washington per essere tenuta a giorno delle tendenze del barometro sulla sezione occidentale dell'Oceano; ma se comincia a immischiarsene anche la diplomazia, staremo freschi, o piuttosto staranno freschi gli aviatori!

Il Lavasseur-Lorraine è pronto e piglia il sole in mezzo ad una folla di meccanici in camiciotto azzurro, come atleti ai piedi del ring. Le coccarde tricolori e l'àncora della marina da guerra brillano da lontano sotto il sole afoso, che fa pensare a giornate di giugno. Sul fianco della carlinga il cuore nero con la testa da morto, impresa di Nungesser, ricorda solo, in tanta festa di cielo e di prati, che si tratta forse di morire più che di vincere. A breve distanza dall'apparecchio, un carrello aspetta col suo serbatoio di 4000 litri di essenza e di 80 chili di olio, che in meno di mezz'ora, ad un semplice cenno di comando, verranno travasati nelle casse di bordo. Ci sono i paracadute, ci sono i salvagenti: quel poco di sicurezza personale che la necessità di rischiare tutto per tutto comporta. In quanto alle munizioni da bocca, l'indispensabile per reggere a 40 o 60 ore di fatica: cavia-le, banane, cola e caffè freddo. Più un filtro per rendere potabile l'acqua di mare. Ma di questa gli aviatori si augurano di poter fare a meno, poichè è la bevanda sinistra dei naufraghi. I sestanti e gli altri strumenti di osservazione sono stati collocati al loro posto, e Coli — l'astronomo della spedizione — se ne dichiara soddisfatto.

L'aviatore Nungesser

Egli è tra i più giovani campioni dell'aviazione francese, « asso » di guerra. Se volerà attraverso l'Atlantico, gli sarà compagno il comandante Coli, l'aviatore dal monocolo nero, colui il quale nasconde la cecità dell'occhio destro perduto in guerra.

E' questo il poco gaio scudo che Nungesser ha fatto dipingere, come « mascotte », sulla carlinga del suo transatlantico aereo. A chi arriccia il naso davanti alla lugubre insegna, l'aviatore osserva che « un cuore bene armato non teme la morte, nemmeno sotto i suoi macabri aspetti ».

Quale rotta sarà la sua? Anche questa è cosa da decidere all'ultimo momento, anzi in viaggio. Le rotte possono essere tre:

1° Bourget-Cherburgo-Trevose-Head (costa inglese)-Fastnet-Rock (Irlanda)-Oceano-Isola Maddalena-Golfo di San Lorenzo-New York;

2° Bourget-Cherburgo-Oceano-Fundi-Boston-New York;

3° Bourget-Cherburgo-Terranova-Halifax (Nuova Scozia)-Newport-New York.

Secondo i meteorologi è preferibile tenersi al sud per quanto i venti lo permetteranno. Ma gli aviatori hanno — inutile dirlo — su questo capitolo, carta bianca. Se per loro disgrazia, le condizioni atmosferiche dovessero obbligarli a ritardare la partenza ancora di qualche giorno, essi rischierebbero tuttavia di trovarsi a fianco due nuovi concorrenti terribili: Costes e Rignaud da una parte e Pelletier d'Oisy, il famoso « Pivolot », dall'altra. Questi specialisti dei records di distanza senza scali stanno sudando notte e giorno a mettere in assetto di viaggio due apparecchi capaci entrambi di tenere l'aria per più di 40 ore consecutive, ossia di fare 8000 chilometri di un fiato.

Ancora un po', e Nungesser perderà il vantaggio della precedenza. Ma vorrà egli rinunziarvi o non preferirà invece tagliar corto agli indugi e giuocare la sua carta? I giorni che restano prima del termine della fase lunare favorevole non sono più di sette od otto e, passato questo periodo, bisognerebbe rimandare l'impresa a giugno.

G. P.

Da Parigi a New York corrono in linea d'aria circa 6000 Km. Le due righe nere segnano approssimativamente le rotte dei due voli: Parigi-New York (in alto) e New York-Parigi (in basso).

Montagne proiettate nello spazio

(Dal nostro inviato)

IN ROTTA PER MAKASSAR.

I grandi piroscafi olandesi che vanno da Sydney a Singapore, prima di giungere a Giava, toccano il porto di Makassar a Celebes, la quarta grande isola dell'Insulinda in ordine di vastità dopo la Nuova Guinea, Sumatra e Borneo. E la fermata è abbastanza lunga per permettere non solo di vedere Makassar, ma di spingersi in auto ad un centinaio di chilometri nell'interno e cogliere qualche aspetto essenziale di quella terra così originale, collocata immediatamente al sud dell'arcipelago delle Filippine. Celebes ha infatti strane peculiarità di animali e di piante e nei recessi delle sue montagne centrali uomini ancora primitivi, mentre le agglomerazioni lungo le coste mescolatesi con gli immigrati malesi e cinesi riproducono l'aspetto uniforme di tutte le città litoranee piccole e grandi delle Indie Neerlandesi.

Gioioso risveglio

La nostra nave, il « Tasman », che viene appunto da Sydney impiega una dozzina di giorni a raggiungere Makassar, costeggiando prima l'Australia orientale, il Queensland, in quello stupefacente canale chiamato della « Grande Barriera » di cui già vi ho parlato, passando quindi lo Stretto di Torres, fra la Nuova Guinea ed il Capo York — la punta più settentrionale d'Australia — e dirigendosi infine verso Timor per guadagnare il mare interno insulindese.

Voi sapete senza dubbio dov'è situato Timor e quindi è superfluo che vi suggerisca come quest'isola, mezzo olandese e mezzo portoghese, si trovi sull'allineamento di Giava, Balì, Lombok, Soembava, Flores; per non parlare che delle isole maggiori, a prolungar la strada dell'imminente linea di navigazione aerea fra Londra e Sydney (dieci giorni) e viceversa.

Quando al mattino risvegliandomi nell'ampia cabina del « Tasman », intravidi dal finestrino Timor e le sue altissime montagne spiccare nel cielo dell'aurora tropicale, ho provato una viva gioia. Andavo incontro alla visione di un nuovo paese equatoriale, più affascinante degli altri molti, pure infiammati dal medesimo sole, che i miei occhi hanno veduto, e trovavo che non avrebbe potuto essere più grandioso. Salito sul ponte per vedere da vicino la terra di Timor e quella di Vetta e per salutare il mare di Arafuli che lasciavamo di poppa e che ho trovato pacifico come uno specchio di lago, malgrado la sua romantica fama di mare dei pirati « welsh », ho appreso dal radiotelegrafista (faccio sempre amicizia con i radiotelegrafisti a bordo, sono tutti simpatici, modesti e sognanti vaghe nostalgie) che all'altezza di Flores ci verrà incontro un piccolo vapore della stessa Compagnia del « Tasman » per permettere il trasbordo di una « spedizione scientifica » americana che viene sul nostro bastimento, diretta a Singapore, dopo aver raccolto in un'isola di questi paraggi delle rarità zoologiche.

Il comandante del « Tasman », un olandese rosso di viso come un gambero e mordace come un fiorentino, mi confida che queste spedizioni cosiddette scientifiche son diventate una vera piaga e che non c'è angolo più o meno remoto dell'Insulinda dove gli americani non vadano a frugare, seguiti dall'inevitabile operatore cinematografico e scortati del non meno inevitabile idroplano. Attenderò di veder da vicino la spedizione che deve imbarcarsi sul « Tasman », e intanto dal mare scintillante mi godo la veduta di Timor, che è grande assai più della Sicilia, e dai suoi boschi di alberi di cocco che ombreggiano le rive. Tutte queste isole ad oriente di Balì: Timor, Vetta, Allor, Flores, Sumba, Sumbava, Lombok e le minori, sono di un interesse appassionante per le diversità inesplicabili che le distinguono una dall'altra, contenendo popolazioni dissimili, e cioè assolutamente civili in alcune e ancora selvagge nonchè cannibalismo a qualche tempo fa in altre.

Le montagne decapitate

Accennerò soltanto a Timor, che non è a prima vista così terribilmente vulcanica come le altre e non ne possiede la prodigiosa ubertosità. Rinserra però delle montagne di 3000 metri di altezza come il Monte Alas, che ho veduto stamane sorgere dalla nebbia, venendo dal largo del Mare d'Australia, e che mi ha fatto pensare come devono averlo scoperto con gioia scintillar di neve sulla cima De Pinedo e Cobham e gli altri grandi aviatori, dopo la lunga trasvolata oceanica dal Golfo di Carpentaria.

Notate che prima del 1638, all'epoca dei viaggi di scoperta di Pigafetta e di Tasman, Timor possedeva una montagna ben più alta dell'Alas, che quei grandi navigatori han raccontato essere visibile a 300 miglia di distanza. Per offrire un così lontanissimo faro, la montagna doveva avere almeno 5000 metri di altezza, vale a dire essere la più eccelsa di tutto l'arcipelago indiano. Dove siano andati a finire i 2000 metri che mancano all'Alas è presto detto quando si voglia credere che al principio del 600 sono saltati in aria per effetto di un'esplosione vulcanica.

Voi penserete forse che sto architettando delle fiabe e allora per persuadervi del contrario vi accompagnerò non molto lontano da Timor, all'isola di Soembava, separata dalla prima dalla lunghezza della invitante Flores che avremo di poppa stanotte navigando verso Makassar. Sentite un po' dunque che cosa accadde a Soembava poco più di un secolo fa, nell'anno che Napoleone si faceva battere a Waterloo, cioè nel 1815. Soembava è piena di vulcani, come Giava e Balì intorno ai quali vi ho particolarmente intrattenuto. Fra essi ve n'è uno che si chiama il Tambora che supera i 3000 metri di altezza piantato sulla costa nord a far la guardia in direzione di Celebes. Oggi il Tambora è spento, ma nell'aprile del 1815 era così attivo da scaraventar fuori la più terrificante eruzione che la storia ricordi. Quella del Vesuvio che seppellì Ercolano e Pompei può sembrare al confronto un fuoco artificiale, almeno come fenomeno, se non come effetti (dico così perchè in quei tempi l'eruzione lavorava in un paese di poveri malesi che, specialmente allora, potevano anche morire a centinaia di migliaia, senza che il mondo se ne commovesse troppo).

La montagna Tambora, prima dell'aprile 1815, aveva quasi 5000 metri di altezza, oggi non ne ha che poco più di 3000, come ho detto. Duemila metri, come quelli dell'Alas, vennero proiettati nel firmamento di un sol colpo, lasciando aperto un magnifico cratere di 13 chilometri di diametro. Il rumore dell'esplosione fu inteso sino nel cuore di Sumatra a 3000 chilometri di distanza. Le popolazioni dell'isola coi i loro armenti nonchè le bestie feroci della foresta rimasero letteralmente polverizzati: nella provincia di Tambora un mese dopo la catastrofe i vivi si contarono e si trovarono in ventisei, superstiti di qualche centinaio di migliaia di persone. Non parliamo dei fiumi di lava che furon vomitati dal cratere e dell'aspetto del mare coperto sino a 400 miglia di vastissime superfici di tronchi e di pomici galleggianti in tal quantità da trasformare la superficie liquida in una caotica distesa solidificata, del cielo oscurato dalle ceneri sino a 500 miglia al nord per modo che per un mese la navigazione fu impossibile. Le ceneri dell'eruzione caddero sino a Brunei nell'isola di Borneo che è a 1500 chilometri dal Tambora, e questo avvenimento stabilì una data alla quale ancora oggi gli indigeni si riferiscono nel calcolo delle epoche trascorse. La città di Tambora che sorgeva ai piedi del vulcano s'inabissò nel mare, in altri punti della costa il fondo marino salì all'asciutto. Al posto di questa catastrofe appena concepibile, non resta oggi che un vulcano spento, delle graziosissime città sulle sue pendici lambite dal mare e piene di immigrati cinesi e infine delle strade asfaltate che contornano il mostro quetato.

Dolce vita

Evocando l'ignea storia di queste isole, Timor si allontana. Mandiamo un cordiale saluto ai suoi innumerevoli piccoli principati che tanto nella porzione portoghese come in quella olandese (la produttrice di caffè, di caucciù e di china ed assai più progredita della prima) vivono certamente nella più invidiabile pace, prosperità e facilità di vita non scevra tuttavia dal sentimento atavico di vedersi un giorno o l'altro le loro montagne decapitate e la furia degli elementi misteriosi dalle viscere del globo scatenarsi di nuovo. Ma probabilmente a questo mai non pensano passeggiando lungo le rive sotto i loro caratteristici ombrelloni di fibra di cocco. Passiamo così vicino alla costa di Vetta da riuscire a vedere con i cannocchiali anche gli ombrelli di questi « adoratori delle pietre ». Poichè è risaputo che gli indigeni di Timor, i quali appartengono alla famiglia papuasa della vicina Nuova Guinea, adorano le pietre sacre nei boschi dove s'interdice loro di spezzare i rami degli alberi o toccare i sassi del luogo. Un missionario che viaggia con noi dice che la propaganda cristiana, cattolica e protestante, ha fatto molto progresso a Timor, nel milione e mezzo d'indigeni che popolano i due possessi dell'isola.

Al tramonto, incrociamo il vapore che viene da Larantuka, capitale dell'isola di Flores e riceviamo così il regalo della spedizione Borden del « Natural History Museum » di Nuova York, reduce da Soemba. Non dirò dell'entusiasmo con il quale gli americani che viaggiano sul « Tasman » hanno accolto i loro compatrioti coronati di gloria scientifica. Essi sono: un grande cacciatore, la sua signora pur essa grande cacciatrice ed un terzo signore non meno cinegetico dei primi due. La spedizione non è tutta qui, perchè una parte è rimasta a Flores con le straordinarie bestie catturate.

Le operazioni di trasbordare da un vapore all'altro delle persone in alto oceano hanno sempre qualche cosa di romantico. La lancia calata in mare fra le due navi ferme e svaporanti, i saluti a colpi di sirena, i commenti e la curiosità dei passeggeri che appoggiati alla balaustra assistono alla scena, la difficoltà, se il mare è mosso, del trasbordo stesso, son tutti particolari che prendono un significato speciale. Ricordo fra San Francisco e le Hawaji una scena simile, ma avvenuta per un motivo completamente diverso dal presente: un povero diavolo che s'era nascosto sul vapore che andava negli Stati Uniti nella speranza di raggiungerli senza pagare il passaggio. Quando a bordo s'erano accorti dell'intruso, avevano avvertito il vapore fratello, che dovevano incrociare, dell'incidente e all'incontro gli consegnarono il « clandestino ». La miseria dell'uomo ed il suo sotterfugio, dinanzi ai due transpacifici zeppi di gente ricca e spensierata che andava o ritornava dalle giocondo Hawaji, apparivano pietosissime. Ma questa volta sul mare di Banda, fra Celebes e Flores, le persone che venivano a noi nella « life-boat », nella scialuppa sballottata dalle grandi onde monsoniche, erano gente felice che accolta con altissimi hurrà, ha messo piede sul ponte del « Tasman » altamente compresa della loro missione scientifica.

Quattro salti con la cacciatrice

Ci hanno raccontato che la spedizione era stata organizzata non con uno scopo generale, ma unicamente per catturare « vivo » una rivoltante specie di coccodrillo che alligna soltanto, a quanto pare, in un'isola disabitata al sud di Flores e Savoa. La spedizione nell'isola non rimase che tre settimane ed ebbe fortuna. Catturò quattro delle bestiacce agognate dal museo newyorkese della specie iguano. Questo mostro che si leva sulle zampe posteriori quando lo si affronta è grazioso come una riduzione di un caimano antidiluviano, non raggiungendo che la lunghezza di tre metri. L'unico incidente sgradevole della spedizione è stato il divoramento da parte dell'iguano di un paio di poney. Abbiamo domandato perchè gli iguani non sono stati portati a bordo del « Tasman », ma i cacciatori ci hanno risposto che quegli animali tramandano un fetore così rivoltante, d'aver rifiutato l'yacht della spedizione inabitabile, senza contare che passano la giornata restituendo alla luce del sole il cibo ingoiato e divorandoselo di nuovo. Evidentemente le bestie non potrebbero essere più interessanti.

Dopo pranzo, durante il ballo sul ponte in « full-dress », il signor Borden mi ha confidato che spera in una prossima spedizione di catturare iguani di dieci metri di lunghezza. La cosa mi ha fatto tanto piacere che ho pregato mistress Borden, l'audacissima cacciatrice alla quale andavano gli onori della serata, di concedermi il privilegio di un ballo poichè l'orchestra di suonatori celeberrimi del « Tasman » a strumenti a corda discordanti (questa orchestra ci allieta le sere da Sydney ed è singolarissima poichè i suoi componenti strimpellano senza contrar mai un muscolo del viso, come idoli negri) ha attaccato il facile e popolarissimo « Who? »...

ARNALDO CIPOLLA.

LA SCUOLA

Libri di testo

Nello spirito della riforma Gentile vi è, fra l'altro, una concezione nuova nei riguardi dei libri di testo, poichè si afferma che ogni opera scientifica è pure opera scolastica, e che *libro di testo*, nel senso burocratico della parola, è definizione priva di significato. Lo scopo della scuola è infatti quello di sviluppare nei giovani la ragione e il senso della bellezza, ed occorre perciò imporre ad essi la conoscenza diretta dei fatti e delle opere d'arte senza troppi intermediari, cioè senza manuali e senza antologie. Nessuno può certo negare la grande verità di questa concezione, ma bisogna dal campo dell'ideale, che non si discute, portarla nel campo pratico della realtà quotidiana. E allora cominciano i guai: non vi è tempo per leggere tutto, non bastano i quattrini per comprare tutto. Una eco di questo problema che appassiona e interessa tanti padri di famiglia si è avuta nelle recenti discussioni alla Camera dei Deputati, ma purtroppo il dibattito non ha portato ad altra conclusione che questa: il Ministero risolverà la questione, ponderandola con senso di responsabilità, risolvendola in un avvenire più o meno prossimo. Non nascondiamo un certo disappunto in proposito, poichè è sempre male sollevare dei problemi per non risolverli subito, rilevare delle deficienze senza colmarle, delle esuberanze senza farle scomparire; per essere chiari, ci dispiace che si sia discussa, anzi demolita l'efficacia di certi libri di testo che tuttavia rimarranno ancora nella scuola. Certo il problema era, ed è, tanto complesso da non poter venir risolto su due piedi; ma sarebbe allora stato meglio studiarlo fino alla maturazione in silenzio prima di pubblicamente discuterlo nei dibattiti parlamentari e giornalistici. La cosa tuttavia è avvenuta e la colpa è imputabile soltanto a chi ha sollevata per primo la questione, obbligando il Ministero competente e l'opinione pubblica ad occuparsene. Esaminiamo ora il problema dai vari punti di vista sotto i quali si presenta: primeggia naturalmente quello didattico educativo, ma non si può neppure disconoscere l'importanza di quello economico; esistono innegabilmente degli interessi grandi e piccoli attorno al libro di testo, ma bisogna prescindere con forza e con giustizia così da quelli degli industriali del libro come da quelli spesso gretti fino all'assurdo dei genitori degli scolari. Oggi la dotazione dei testi presso le scuole di grado medio e primario è quella voluta dalla riforma Gentile e risponde a criteri saggi e profondi, nonchè alle esigenze molteplici delle materie insegnate. Non solo infatti è ben determinato il numero dei libri occorrenti a ciascun grado di scuola, ma sono stati pure fissati norme e limiti per la loro compilazione, specie di quelli delle scuole elementari. Per merito precipuo anzi della riforma, secondata subito da autori e da editori, hanno recentemente veduto la luce libri adatti, moderni, buoni, approvati da competenti Commissioni ministeriali, spazzando via, mandando al macero tonnellate di volumi non rispondenti più alle odierne esigenze didattiche. Tutto questo non si può dimenticare, come neppure si può disconoscere che la ricomparsa nelle scuole medie delle opere integrali dei nostri migliori autori in sostituzione del manualetto sommario o della spezzettata antologia, ha finalmente restituito ai giovani italiani la visione esatta della grandezza artistica, servita loro prima a piccole insignificanti porzioni. Inoltre, accanto alle opere sublimi della nostra letteratura, sono entrati nella scuola anche alcuni dei capolavori stranieri, e l'adolescente italiano può oggi sentire tutto l'orgoglio della propria stirpe, confrontando fra loro i grandi spiriti del mondo con perfetta cognizione di causa.

Fatalmente la necessità di presentare integre alcune opere antiche e moderne, italiane e straniere, ha accresciuto il numero dei testi scolastici, ma nessuno può negare il vantaggio che ne deriva alla cultura delle generazioni crescenti in questo magnifico spirituale rigoglio della nostra stirpe; e nessuno può disconoscere neppure che ogni libro che entra in una piccola biblioteca familiare è anche un raggio di luce che tanta diradare i troppo vasti e diffusi grigiori dell'ignoranza.

Ma piuttosto che per quelli delle scuole medie, la raffica distruggitrice ha imperversato sovratutto per i libri scolastici delle elementari. E' infatti difficile negare che il numero dei testi prescritti dalla Riforma sia per talune classi eccessivo; non bisogna però, perchè son troppi, abolirli tutti o quasi, come si era detto fosse intenzione del Ministero della Istruzione. Chiacchiere di incompetenti, di sovvertitori della pubblica opinione, o magari di tortuosi affaristi interessati. Sono di ieri le ultime insinuazioni in proposito, che abilmente sfruttavano la ritardata nomina della Commissione esaminatrice dei libri di testo: «Il Ministro non la nomina, perchè è di prossima adozione il libro unico di Stato!». Non neghiamo la possibile ulteriore utilità di un provvedimento del genere, ma lo riteniamo prematuro e in contrasto anche con gli attuali programmi scolastici. Una riduzione draconiana di testi urterebbe infatti contro gravissime difficoltà d'ordine didattico ed educativo: eliminati tutti i libri di studio attualmente in uso, quello di lettura tornerebbe a diventare l'*omnibus* enciclopedico che la riforma ha abbattuto, oppure il maestro dovrebbe assoggettare gli alunni alla fatica antididattica di scrivere sotto dettatura tutti gli appunti di storia, di scienze, di aritmetica, di diritto, e via dicendo, instaurando un sistema di scuola in perfetta antitesi con la riforma.

D'altra parte — anche a prescindere dal fatto che i soli libri che penetrano in molte famiglie italiane, e le educano per riflesso, sono quelli che si acquistano o che il Patronato regala per il bimbo scolaro — si deve ammettere che certe esigenze della nuova scuola non si possono rispettare se non a patto che gli alunni siano provveduti degli adatti strumenti.

Come, ad esempio, coltivare il mirabile campo dell'educazione regionale che tanto buoni frutti ha dato nella scuola italiana, e che ha valso a richiamare l'attenzione degli stessi insegnanti su particolari capacità ed attività della regione ove insegnano e che essi stessi ignoravano? Come raggiungere questo scopo senza il sussidio d'un libretto, sia pure breve e conciso, che dia mezzo di fissare e di organizzare queste conoscenze? Questo della cultura regionale è il solo libro veramente nuovo che la riforma abbia introdotto nella scuola elementare, insieme con quello delle versioni dal dialetto.

Di questi due manualetti, dunque, si chiederebbe l'abolizione. Orbene, per quanto noi siamo convinti che le indicazioni e le raccomandazioni emanate a questo riguardo dalla Riforma Gentile, rappresentino una geniale novità didattica che ha già dato buoni frutti — almeno in alcune regioni ad accentuato carattere locale e migliori ancora ne darà, potremmo tuttavia lasciarci convincere della possibilità della loro abolizione, qualora però quel tanto di cultura regionale che è utile si dia, compaia almeno dal libro di lettura; il quale non potrebbe dunque essere mai il libro unico di Stato, buono per tutte le scuole elementari d'Italia, ma dovrebbe plasmarsi differentemente per ogni singola regione.

Quello del libro unico di Stato è forse però, almeno per adesso, una vaga idea in attesa di logiche maturazioni: il ritardo nella nomina della Commissione esaminatrice dei libri di testo è dovuto, molto semplicemente, alla malattia del ministro Fedele, e le chiacchiere, del resto inconcludenti, risultano prive di fondamento. Ed è bene: il libro di scuola non è un capo di vestiario che si mandi ogni tanto in bucato, ma è piuttosto un'arma ideale che deve foggiare il carattere, aprire la mente dei fanciulli, addestrarli alla vita. Dunque si ponderi con pacata serenità prima di mutare quanto recentemente è stato disposto in pieno regime di rivoluzione fascista; e se cambiamenti avverranno, non abbiano — Dio ce ne scampi — il sigillo demagogico delle riforme democratiche!

LUIGI COLLINO.

Hindenburg lascia Berlino prima che sfilino gli «Elmi d'acciaio»

Proteste polacche per il discorso di Hergt

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Berlino, 6, notte.

Altra battuta di aspetto per l'adunata domenicale degli «Elmi di acciaio»: il Governo del Reich declina l'invito a presenziare alla loro manifestazione ed il presidente Hindenburg parte da Berlino per restare assente fino alla fine dell'adunata degli «Elmi di acciaio». Qualche lingua maledica esclama, nella stampa di estrema sinistra: «Hindenburg fugge dinanzi agli Elmi di acciaio!». Ma ogni osservatore imparziale dirà che non si può certo affermare che il vecchio soldato fugga dinanzi al nemico. Egli volge le spalle, se mai, ad amici, come lo mostra l'udienza accordata ieri ad una delegazione degli «Elmi» recatasi a rendergli omaggio. Ma, se questa visita — svoltasi fra quattro mura nella palazzina del Capo dello Stato — non presentava alcun aspetto politicamente pericoloso, non altrettanto innocua potrebbe risultare una apparizione di Hindenburg, nella prediletta uniforme di maresciallo del vecchio esercito, dinanzi agli «Elmi di acciaio», militarmente inquadrati.

Qualche grido, per esempio, di «Viva l'Imperatore!», potrebbe prorompere dai petti giovanili, e ciò metterebbe in un certo imbarazzo quel custode della Costituzione di Weimar che si chiama Presidente della Repubblica. Per chi copre questa altissima carica, l'amicizia degli «Elmi di acciaio» è un po' pericolosa. Quindi, è igienico che Hindenburg, dopo avere calorosamente stretta la mano in udienza particolare ai loro capi (dimostrando così i suoi amichevoli sentimenti verso l'organizzazione della quale è membro d'onore) prenda il treno per andare a visitare alcuni centri di provincia. Così, le convenienze saranno salve, e non avrà nulla di offensivo per gli «Elmi di acciaio» che Hindenburg non si faccia vedere essendo chiamato altrove dai suoi doveri rappresentativi. D'altra parte, l'estero non avrà a scandalizzarsi di una troppo solenne approvazione pregiudiziale a quegli «Elmi di acciaio» che arieggiano una organizzazione militare ausiliaria — benchè privata — e che riescono pur sempre un po' ostici sopratutto alla Francia. Questi riguardi internazionali si dice siano stati fatti presenti da Stresemann e dal Cancelliere, ed abbiano avuto gran peso nel fare decidere l'escursione presidenziale in provincia. Ieri insomma, ricevendo i capi degli «Elmi di acciaio» Hindenburg ha compiuto, secondo la propria inclinazione, un gesto per uso interno; domenica andando lontano dalla capitale inondata dagli «Elmi di acciaio» ne compirà uno per uso esterno.

Che vi siano manifestazioni politiche per uso interno e altre per uso esterno è una verità della quale ha dato anche una riprova il vice-cancelliere e ministro della Giustizia Hergt. Ed ecco come. Hergt, che è uno dei rappresentanti del partito nazionalista nel gabinetto Marx, pronunciò qualche giorno fa un discorso in una riunione del suo partito che ebbe luogo a Beuthen. Parlando a Beuthen (cioè all'estremo lembo dell'Alta Slesia assegnata alla Germania, a due passi dal confine polacco) Hergt si lasciò andare a qualche frase alquanto irredentista e ad un tono alquanto bellicoso, dimenticando qua e là quella cautela che un ministro — e specialmente il vice-cancelliere — dovrebbe sempre usare. Questo rimprovero — ora che il discorso di Hergt ha avuto larga eco all'estero — è mosso apertamente al vice-cancelliere nientemeno che dall'organo del Cancelliere Marx, la *Germania*. Ciò rivela una volta di più l'incomoda posizione nella quale si trova il Centro, costretto a moderare gli impulsi dell'ala destra del Ministero richiamando un ministro nazionalista all'osservanza delle comuni direttive.

Il discorso di Hergt conteneva punte non solo contro la Polonia ma anche contro Stresemann, come ad esempio questa frase: «Ad una Locarno orientale non vi è nemmeno da pensare, finchè noi nazionalisti restiamo al Governo». Ciò è una nuova manifestazione del sordo antagonismo tra i nazionalisti e il ministro degli Esteri, che essi vedrebbero volentieri sostituito da un altro uomo. La Polonia — secondo un annuncio che viene da Varsavia — intende presentare una nota a Berlino per ottenere schiarimenti circa il discorso di Hergt. Questa nota, che fino a stasera il Ministero degli Esteri non ha confermato di avere ricevuto, dovrebbe essere presentata alla Wilhelmstrasse dal ministro di Polonia, Olszewski. Essa è stata preceduta a Varsavia da violente proteste dalla stampa, ed a Berlino da una conversazione che lo stesso Olszewski ebbe con Stresemann subito dopo il discorso Hergt. E' facile prevedere che, se la nota sarà realmente presentata, Stresemann potrà rispondere svalutando le parole di Hergt, da considerarsi come una manifestazione oratoria personale del deputato nazionalista Hergt e non del vice-cancelliere Hergt. Ma cosiffatti «distinguo» restano sempre scappatoie a cui non è piacevole dover ricorrere, e argomenti poco persuasivi per l'opinione pubblica estera.

L. E.

I DEBITI

Una piccola dattilografa...?

Magre scuse di Mellon, ma Londra seppellisce la controversia

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Londra, 6, notte.

E' giunta ufficialmente a Londra la breve e brusca comunicazione fatta l'altro ieri dal ministro degli Esteri signor Kellogg all'ambasciatore britannico a Washington in risposta alla nota inglese sulle infelici affermazioni di Mellon. Il Governo americano, per bocca di Kellogg, considera l'intervento di Mellon nel dibattito aperto dai professori di Princeton sui debiti di guerra semplicemente come «una questione interna», epperò si esime dall'ingaggiare in merito qualsiasi controversia diplomatica col governo di Londra. Tutto ciò sa di forte agrume. Ma un giornale di stasera, con molta acutezza, fa notare che le botte e risposte fra Londra e Washington debbono sempre essere lette con beneficio d'inventario. Il loro linguaggio non suscita neanche per sogno in alcuno dei due paesi consanguinei le emozioni che potrebbero creare se fosse usato altrove. Insomma, non ci si fa caso e tutto passa.

Eccovi ora il testo di un comunicato ufficioso inglese di stasera:

«Si dichiara in autorevoli ambienti inglesi che non esiste alcun ulteriore desiderio di emettere commenti intorno alla nota inviata agli Stati Uniti sui debiti di guerra e intorno alla risposta americana. Si ritiene che l'Inghilterra abbia chiarito bene ai paesi europei che essa non riceve dai debitori continentali abbastanza per coprire le sue annualità agli Stati Uniti e che inoltre essa non intende di abbandonare i principi stabiliti nella nota di Balfour. La comunicazione inglese al governo americano non si proponeva se non di stabilire quanto sopra, e non si nutre la minima intenzione di aprire una controversia diplomatica con l'America. La risposta americana alla quale i giornali hanno già accennato è pervenuta ora a Londra, e si prevede che la cosa non avrà ulteriore svolgimento».

Il presidente Coolidge e i suoi colleghi governativi dal canto loro considerano pure chiuso l'incidente. Così attesta il corrispondente newyorkese del *Daily Telegraph*, il quale peraltro riferisce che sta crescendo il numero di quegli americani i quali favoriscono un raggiustamento generale della questione dei debiti. Per queste correnti, la controversia rimane più che mai aperta, allo stesso modo che per i debitori europei. Naturalmente la stampa americana di opposizione collabora al rinfocolamento della disgraziata polemica, non tanto per amore dei debitori europei, quanto per crocifiggere Mellon. La scusa addotta da quest'ultimo a spiegazione della famosa frase secondo cui l'Inghilterra sta lucrando sui debiti di guerra, vale a dire che per una svista dattilografica o tipografica un importantissimo inciso rimase inedito nel testo pubblicato, offre il fianco a troppi colpi di freccia perchè gli oppositori tralascino di parlarne e riparlarne. Come mai, domandano alcuni organi, Mellon non ebbe ad accorgersi che quell'inciso essenziale era rimasto fuori? Come mai egli lasciò invece correre per ben sette settimane di fila l'interpretazione fondata su quell'inaudito errore di stampa? Sorge poi la questione del colpevole. Chi? Un tipografo oppure una piccola dattilografa? Si reclama il nome del capro espiatorio. Senonchè, il sottosegretario alle Finanze dichiarava oggi che egli non riesce a rintracciarlo, perchè le bozze dell'epistola di Mellon, come pure le sue copie a macchina, furono buttate via. L'ambasciatore inglese a Washington, in un discorso a Los Angeles, procurava oggi di versare su questa piaga un po' di balsamo, perorando sull'amicizia fondamentale che continua ad esistere tra i due paesi.

M. P.

Il nuovo ambasciatore a Londra presenta le credenziali a Re Giorgio

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Londra, 6, notte.

Il nostro nuovo ambasciatore, barone Bordonaro, ha presentato oggi le sue credenziali al Re d'Inghilterra. La cerimonia si è svolta nelle forme consuetudinarie, le quali ai nuovi ambasciatori accordano l'omaggio di berline di gala messe a loro disposizione dalla Corte per andare alla reggia e per farne ritorno, dispensandoli inoltre dall'esprimere i loro sentimenti in cospetto del sovrano per il tramite di quelle formali dichiarazioni complimentose di cui si suole dare lettura presentando le credenziali ai Capi di Stato in alcune capitali del continente. In compenso, Re Giorgio, a cerimonia finita, ha cordialmente conversato per qualche tempo col nuovo ambasciatore d'Italia. Due berline di Corte con pariglie di cavalli roani e con postiglioni in livrea scarlatta recarono il barone Bordonaro, accompagnato dall'alto personale dell'ambasciata, dalla sede di quest'ultima a Buckingham Palace. L'ambasciatore venne ricevuto nel vestibolo della reggia da sir Austen Chamberlain e da sir Hanbury Williams, grande maresciallo del corpo diplomatico. Poco di poi, nel salone delle grandi udienze, il ministro degli Esteri presentava personalmente a Re Giorgio il barone Bordonaro. I personaggi di Corte al seguito di Sua Maestà erano il conte di Airlie, il baronetto Willoughby, sir Charles Put e alcuni altri, tutti in uniforme.

Altri 200 ribelli messicani uccisi dalle truppe federali

Londra, 6 notte.

Dispacci da Guadalajara nel Messico riportano che duecento ribelli sono stati uccisi in uno scontro con le truppe federali.

TEATRI

La figlia ballerina

di Arnold e Bach

(*Teatro Carignano* - 6 maggio 1927)

Entriamo, col signor Sturner, un professore tedesco che nel piccolo centro provinciale in cui vive passa per puritano, e che è il protagonista della commedia, in un labirinto, provvisto, con abbondanza, di specchi concavi e convessi, capaci di ogni genere di deformazione. Niente di nuovo come ambiente, nulla di originale nella compagnia che ci è posta dinanzi perchè ci faccia ridere; l'ambiente, è la tipica casa di molte pochades francesi e di non poche commedie nostrane che vivono di un gioco di equivoci per scambio o confusione di personalità: un ambiente severo, grigio, ordinato, ma che può essere radicalmente trasformato con un piccolo fuoco di bengala; la compagnia è costituita da un non meno noto gruppo di persone che vivono di vita rigida metodica, incolore, non vedendo altro nè desiderando di meglio, nel quale, demonio giocondo, si infiltra e porta lo scompiglio una creatura sana, allegra che sa vivere senza ipocrisia. E l'interesse della commedia è dato, assai più che dalla favola, dai dibattersi di questa burlesca compagnia nel labirinto per cercare la via d'uscita. Il labirinto naturalmente è creato dal demonietto, ed è anche il demonietto che muove, sposta, raggruppa, guida, e scompiglia i componenti la compagnia, divertendosi a mostrarci il volto di ognuno nelle più buffe deformazioni.

Il diavoletto, che mette a rumore la casa austera e severa, è una ballerina e questa ballerina è la figlia di primo letto della moglie del prof. Sturner, una bella figliuola che la madre è costretta a tenere lontana da sè. La ragazza vive a Berlino, ove ogni sera si mostra mezzo nuda su di un palcoscenico di teatro di varietà; e questo mentre il prof. Sturner la crede nel Canadà. Il padrigno non la conosce e non si cura di lei, e la madre evita di parlargliene, per quanto, di nascosto, quando può la vada a trovare. Questo piccolo nodo forma la base dell'equivoco che porta, nello sviluppo, a delle situazioni paradossali ed esilarantissime.

Tutti credono il prof. Sturner un moralista: è presidente di una Lega per la virtù; in realtà, quando può, quando gli riesce di lasciare la provincia e scappare a Berlino, mette su il frack e corre la cavallina. Ora in una di queste sue scappate, motivata da un congresso per la moralità, lo pseudo moralista si incontra con la figliastra. La vede ballare e se ne incapriccia, e poichè non sa in quale altro modo presentarsi a lei, va a cercarla in casa. E vi capita proprio quando da pochi momenti vi è entrata sua moglie, venuta a trovare la figliuola. E qui comincia l'avventura.

La figlia, riconosciuto il padrigno, delibera di agire in modo da ottenere quanto sino a quel momento non le è stato concesso: di poter cioè passare qualche giorno, quando ne ha tempo e voglia, presso sua madre. Un proposito, come vedete, lodevolissimo e tale da poter essere preso come spunto per una commedia comico-sentimentale. Ma non è una commedia rosa che hanno inteso fare i due autori della *Figlia ballerina*, ma una pochade, e dello spunto sentimentale si servono per scatenare il finimondo. Un finimondo allegro. La ballerina, Ivette, comincia collo stordire il padrigno, poi gli piomba in casa. Poi, per una complicata serie di equivoci che troppo lungo sarebbe raccontare e che a raccontare si guasterebbero, fa scoppiare colla sua presenza tali contrasti che il povero prof. Sturner ci perde la testa. Ma il pubblico si diverte ed è grato al diavoletto perchè ad ogni nuova complicazione che sorge l'ilarità si fa più viva e fragorosa.

C'è bisogno di dire che Ivette raggiunse il suo intento? La gaia commedia, recitata dalla Compagnia Baghetti, con molta vivacità e colore, ha ottenuto uno schietto successo. Risate su risate e per corona applausi calorosi a tutti i tre atti, chè il terzo, cosa rara, è anch'esso turbolento e piacevolissimo. Baghetti nella preoccupazione e nelle smanie del prof. Sturner è di una comicità comunicativa; la Merlini è una Ivette di compromettente birichineria, tanto è spontanea; spassoso assai il Circolo; misuratamente comici il giovane Baghetti, il Silelti e il Benetti. *La figlia ballerina* si ripete.

Notturno di Enrico Bancel

Parigi, 6, notte.

Volendo definire con una sola frase il nuovo lavoro rappresentato al Teatro Michel, si potrebbe dire che è un dramma imbevuto di cattiveria. Il Bancel, che è alle sue prime armi, si è compiaciuto di tratteggiare un tipo di uomo addirittura esasperante. La sua storia è questa. Prima della guerra ebbe un'amante, che l'egoismo rendeva indifferente e crudele. Egli andò a compiere il proprio dovere di soldato, ed essa passato il primo entusiasmo patriottico, lo stimolò a ritornarle vicino. «Mi annoio — gli scriveva — fa di tutto per essere rimandato a casa». Egli si slanciò un giorno in una mischia e perdette la vista. Durante la convalescenza, la sua amante morì. Fu per il cieco un colpo tremendo. Senza potersi mai rassegnare alla grave perdita egli si illuse che la morta continuasse ad essergli vicino e che bastasse cercarla per trovarla. Una sera, mentre con il passo misurato dei ciechi se ne andava per una via solitaria, si sentì chiamare da una donna traviata: egli credette di udire la voce dell'altra, si lasciò adescare e andò a trascorrere con la ignota un'ora d'amore.

Da quel momento — ed è a questo punto che il dramma si inizia — il cieco crede di avere trovata l'amante perduta e malgrado che il padre deplori quanto egli sta per fare, asseconda dalla pietà della madre decide di convivere con la disgraziata. Per costei incomincia un incenarrabile martirio. Non solo essa è costretta a recitare una puerile commedia per illudere il cieco di essere «l'altra», ma deve tanto assuefarsi alla finzione da perdere di fronte a lui la propria personalità. Il triste giuoco non dura che qualche mese. Quando il cieco, sazio della poveretta, ritorna con la immaginazione ad amare la morta evocandone il fantasma, parlando ad essa, esigendo di rimanere solo con questo il giorno e di notte, l'allucinato fa talmente pena alla sua compagna che essa si propone di sottrarlo al fascino delle visioni interiori in compagnia delle quali egli vive. Vana fatica! Il cieco non pensa che alla morta, non ama che lei, non discorre che di lei come se fosse presente. Quando rivolge la parola alla viva non è che per obbligarla a rileggere le lettere che l'altra gli scrisse. Per cercar di piacere il forsennato, la donna redenta, nascosta la chiave che da accesso alla camera nella quale si svolsero gli amori tra l'uomo e la defunta, suona al piano un *notturno*. Il cieco si avvicina allora furiosamente alla pianista, l'afferra per la gola, la strangola e si impossessa della chiave.

I tre atti sono così macabri che questo finale non riesce neppure ad essere sensazionale. Non si sa perchè il lavoro sia stato tenuto a battesimo dal gruppo della *Grimace*, il quale rivelò negli scorsi anni ottimi lavori di autori non ancora noti.

Ridens

Il pane

BRA, 6. — Il podestà con sua ordinanza che avrà immediatamente effetto ha deliberato le seguenti riduzioni al prezzo del pane: Lire 2,10 al kg. per le forme di peso fino ai 100 grammi; L. 2 per le forme di peso da 100 a 200 grammi.

Il centenario del Sacco di Roma commemorato in Vaticano

Roma, 6, notte.

Il quarto centenario del sacco di Roma è stato questa mattina commemorato in Vaticano con un intimo rito, di carattere esclusivamente religioso. Pio XI ha celebrato la Messa nella sala del Concistoro, alla presenza dell'intero corpo delle guardie svizzere, al comando di tutti gli ufficiali. A tutti il Papa ha distribuito la Comunione e tutti ha poi passato in rassegna nell'attigua sala Clementina, consegnando decorazioni e medaglie in ricordo del centenario. Per l'occasione fu cantato un inno del Papa con parole del cappellano mons. Krieg, modulato su un'aria popolare svizzera. Lo cantarono in coro le guardie nella sala concistoriale al termine della Messa papale e lo ripeterono anche nella sala Clementina dopo la distribuzione delle onorificenze, dietro richiesta del Pontefice stesso, che volle ascoltarlo di nuovo, esprimendo poi vivi rallegramenti tanto al cappellano quanto al maestro, che aveva preparato l'esecuzione. Infine il Papa rivolse parole di somma benevolenza al comandante ed a tutti gli ufficiali e militi. Il Papa confermò ancora una volta il suo compiacimento per i fedeli servizi della guardia svizzera, che — egli disse — nel corso di quattro secoli e più non ha mai dimenticato le tradizioni della prima fedelissima coorte ma le ha confermate con devozione sempre più intima e inviolabile alla Santa Sede apostolica ed alla persona del Sommo Pontefice. Il Pontefice ha lasciato la sala vivamente applaudito.

Era consuetudine che in questo giorno le nuove reclute prestassero il giuramento prescritto. La cerimonia grandiosa e suggestiva si svolge nel cortile del Belvedere, riportandosi addirittura ai tempi di Giulio II e di Leone X. Quest'anno però la bella cerimonia è stata rinviata al 14 corrente per farvi assistere un pellegrinaggio svizzero, che si troverà a Roma in quel giorno. Ricordo commemorativo di questo centenario sarà il monumento che dovrà sorgere nel cortile del quartiere, che si trova presso l'imboccatura del corridoio che conduce a Castel Sant'Angelo, dove si svolse l'eccidio difesa degli svizzeri. Questo monumento, di cui già vi abbiamo informati, verrà inaugurato nel prossimo ottobre. Esso è in lavorazione presso i marmorini e molti pezzi sono stati trasportati nel cortile del quartiere, ma non ancora vennero iniziati i lavori di messa in opera.

L'«Uccisione di Abele» del Reni donata alla Pinacoteca di Bologna

Roma, 6, notte.

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica:

«Il prof. Publio Podio antiquario di Bologna, ha fatto dono allo Stato, per la R. Pinacoteca di quella stessa città, del quadro di Guido Reni, raffigurante l'uccisione di Abele, opera che va a buon diritto considerata come una delle creazioni più potenti del sommo artista. Il munifico atto è stato dal Governo altamente apprezzato.

I nuovi buoni fruttiferi postali da lire 100 e 5000

La tabella degli interessi composti

Roma, 6, notte.

Il Ministero delle comunicazioni comunica:

«Tutti gli uffici di poste centrali dei capoluoghi di provincia, sono stati recentemente provvisti di un nuovo buono postale fruttifero del valore di lire 100 e lire 5000 ognuno, buoni che assicurano ai risparmiatori un interesse di gran lunga superiore a quello finora percepito, e cioè: il 5 % durante il primo ed il secondo anno; il 5,25 % dopo il secondo anno; il 5,50 % dopo il terzo anno; il 5,75 % al termine del 4.o; il 6 % dopo il 5.o anno. E' da notarsi che i singoli saggi di interessi, oltre ad essere composti, decorrono sempre dalla data di emissione del titolo, cosicchè sopra ogni buono emesso due anni prima sarà pagato invece del 5 %, l'interesse composto del 5,25 per cento, a decorrere dalla data in cui esso fu acquistato e così via fino a che, superato il 5.o anno, l'interesse raggiungerà permanentemente il 6 % composto, con decorrenza dal giorno di sua emissione ed in tale misura sarà corrisposto all'intestatario unitamente al capitale, quando egli avrà necessità di rimborsare il titolo.

«Il nuovo tipo di buono postale, che, oltre alla sicurezza derivantegli dalla garanzia dello Stato, assicura ai risparmiatori interessi superiori a quelli pagati normalmente da qualsiasi altro ente, dimostra quale sia la cura che il Governo nazionale pone nell'agevolare la formazione e l'incremento di risparmi personali, capaci di contribuire efficacemente alla promettente rinascita della vita economica della nazione, e con essa alle crescenti fortune della patria. Il nuovo tipo di buono sarà esteso a tutti gli uffici postali del Regno con la massima celerità, in modo che ne siano forniti nel più breve tempo possibile per fare sì che i risparmiatori possano fruire dei vantaggi che esso presenta.

«Ecco la tabella per capitale ed interessi di un buono da lire mille. Entro il primo anno lire 1000; dopo un anno lire 1050; dopo un anno e due mesi lire 1058,50; dopo un anno e 4 mesi lire 1067; dopo un anno e 6 mesi lire 1075,50; dopo un anno e otto mesi, lire 1084; dopo un anno e 10 mesi lire 1092,50; dopo due anni lire 1107,50; più lire 9,50 per ogni successivo bimestre maturato; dopo tre anni lire 1174, più L. 11 per ogni successivo bimestre maturato; dopo 4 anni Lire 1250,50, più L. 12 per ogni successivo bimestre; dopo 5 anni L. 1338, più L. 13 per ogni successivo bimestre maturato; dopo 6 anni L. 1418,50, più L. 14 per ogni successivo bimestre maturato; dopo 7 anni L. 1503,50, più lire 15 per ogni successivo bimestre maturato; dopo 8 anni L. 1593,50, più Lire 16 per ogni successivo bimestre maturato; dopo 9 anni L. 1689, più L. 17 per ogni successivo bimestre maturato; dopo 10 anni, L. 1790, più L. 18 per ogni successivo bimestre maturato.

(Stefani).

Le Terme di Acqui hanno bisogno di 35 milioni

per valorizzare la misteriosa fonte dell'acqua bollente

L'interessamento di Mussolini

Acqui, 6, notte.

(G. G.) Il problema vitale di Acqui, cioè la gestione delle Terme, è oggi allo studio del Governo e delle gerarchie fasciste. Il solo annuncio che i più alti poteri dello Stato vengono incontro alla necessità di vita e alle possibilità di sviluppo di questa piccola città, dotata di una grande ricchezza naturale, ma non favorita di un'adeguata considerazione, ha rappresentato un avvenimento di grande rilievo per la vita cittadina abituata alla modestia e alla uniformità: poichè è stata subito la fiducia negli ambienti amministrativi e tra la popolazione che l'annoso problema, preso in esame dal Capo del Governo, non potrà mancare di avere una felice soluzione.

Già due volte in brevissimo tempo l'on. Mussolini si è interessato con particolare attenzione delle Terme di Acqui. Il 27 aprile scorso egli riceveva infatti il podestà, conte Silvio Buglione di Monale e lo intratteneva a lungo sulla necessità della importante stazione termale piemontese e sui migliori provvedimenti che si potrebbero prendere a suo favore; e quasi alla stessa epoca riceveva sull'argomento delle Terme un memoriale del segretario federale fascista di Alessandria, comm. Aldo Marchese. Esaminato attentamente il memoriale il Capo del Governo ha dichiarato di volere tenere il problema in particolarissima considerazione. Per Acqui queste dichiarazioni rappresentano la migliore promessa.

La «piscina dei miracoli»

Per la nostra città di poco più di 15 mila abitanti le Terme sono di importanza assolutamente vitale, poichè esse costituiscono il fulcro intorno al quale gravita tutta la vita economica, così del Comune come dei privati. Ma le Terme acquesi, fondate dai romani e che hanno avuto attraverso i secoli la più grande rinomanza per efficacia terapeutica incontestabile, superiore a quella di qualunque altra sorgente congenere, rappresentano una ricchezza non soltanto per la città, ma anche per il Piemonte e per la intera Nazione. Esse sono ormai una meraviglia curativa assai più apprezzata e conosciuta dagli stranieri, che affluiscono ai fanghi acquesi da tutte le parti del mondo, che non dagli stessi cittadini italiani.

Gli stranieri vengono in numero di circa un migliaio ogni anno, specialmente durante l'inverno e la primavera, dai più lontani paesi della Norvegia, della Danimarca, della Francia, della Germania della Romania, del Brasile del Canadà, dell'Argentina, ecc., ma sovratutto dall'Inghilterra. E, si noti non per forza di *réclame* che non è praticata affatto dal Comune, proprietario delle Terme; ma unicamente perchè gli infermi, dall'uno all'altro, si riferiscono dei meravigliosi risultati ottenuti, con poche fangature, per la guarigione delle più diverse, pericolose e inveterate affezioni di carattere artritico-reumatico, ovvero provenienti da ferite o da fratture. Ad Acqui gli stranieri vengono come alla biblica *piscina probatica*, ove ogni giorno si assiste a veri miracoli. Quasi tutti e quanti casi non si riscontrano, ogni anno, di persone completamente anchilosate o rattrappite per artrite deformante, che, dopo poche applicazioni di fanghi, riacquistano l'uso delle membra e la facilità dei movimenti!

Il Municipio, deliberatamente, non pratica più *réclame* da parecchi anni: in primo luogo perchè gli stabilimenti sono in ogni stagione sovraccarichi di bagnanti ma sovratutto perchè sente di non dovere chiamare alle sue Terme, con metodi reclamistici, i bagnanti dalle più lontane regioni del mondo, mentre sa di non poter offrire ad essi, oltre la cura efficacissima dei fanghi naturali, tutto il *comfort* moderno che sarebbe necessario ad una così svariata e delicata clientela.

Il panorama questa volta non costa

Il problema di Acqui sta tutto lì. Le Terme furono ricostruite quasi per intero, un secolo fa, nel 1826, sotto il Regno di Carlo Felice; e sorse allora lo stabilimento oltre Bormida, detto delle Vecchie Terme che, per quel tempo, era di certo uno dei più moderni d'Europa. Un altro stabilimento, delle Nuove Terme, fu costruito nel centro dell'abitato, nel 1869, con criteri di signorilità, essendo sindaco l'illustre senatore Saracco; ma anche questo stabilimento, è ormai invecchiato — diciamo ora — e non corrisponde più ai metodi in uso attualmente nelle stazioni di cura più progredite. Quindi i forestieri che accorrono in Acqui trovano la guarigione dei loro mali, ma non le comodità e le attrattive che sono normali altrove, specialmente negli stabilimenti esteri, e che la clientela internazionale sarebbe pronta a compensare con congrui aumenti di tariffa, pur di trovarsi a suo agio.

Non conta se la città, adagiata sulla riva della Bormida, sia dotata di un mirabile panorama e di dintorni veramente incantevoli; se essa, al riparo da bruschi cambiamenti atmosferici per le sue ubertose colline, ricche di pampini e di castagneti, costituisca un sito eccezionale per mitezza e costanza di clima. Non conta se i cittadini siano ammirevoli per cortesia verso i forestieri, se la città sia linda e civettuola e vanti negozi elegantissimi, provvisti di ogni più svariata merce. I bagnanti hanno necessità di certi comodi moderni, e attrattive, sui quali difficilmente sono disposti a transigere. Inoltre le stanze e i camerini da bagno esistenti bastano a mala pena per il servizio dei bagnanti, che ogni anno convengono in Acqui in numero complessivo di circa sei mila. Tale numero potrebbe essere in breve tempo raddoppiato o triplicato, se si apprestassero i mezzi per accogliere degnamente coloro che accorrono alle cure termali.

Restaurare dalle fondamenta

In questi ultimi mesi il Comune ha fatto visitare dal valente architetto comm. Pietro Betta dell'Accademia Albertina, e dal proprio direttore generale sanitario comm. Santo Pisani dell'Università di Firenze, i principali stabilimenti esteri, essendo ben noti i migliori fra gli italiani. Furono osservati attentamente gli stabilimenti di Aix les Bains, Baden-Baden, Viesbaden, Bad-Nauheim, Bad-Kissingen, Karlsbad, Bad-Vien e Bad-Gastein, cioè i più grandi stabilimenti d'Europa e quindi del mondo, essendo risaputo che le più rinomate sorgenti termali sono esclusivo patrimonio del Vecchio Continente. Dopo tale visita, che ha potuto rilevare le comodità e i perfezionamenti in uso nei più progrediti stabilimenti del genere, il Comune ha fatto compilare un accuratissimo progetto per la *restaurazio ab imis* delle proprie Terme, progetto la cui esecuzione importa una spesa di circa 35 milioni di lire.

A tale spesa, che può sembrare ingente, ma che con l'attuale costo delle costruzioni risponde appena alle necessità indispensabili della riorganizzazione degli Stabilimenti, il Comune non può far fronte con le proprie forze, non bastando le scarse entrate a sopportare l'onere per l'ammortamento di un prestito di tale entità e il pagamento dei relativi interessi. A questo proposito ci consta che il Podestà, conte Buglione di Monale, ha prospettato all'on. Mussolini la necessità che il Comune, sia messo in grado di fronteggiare la spesa mediante un'anticipazione dello Stato; oppure — come si è fatto per alcune fra le più importanti Terme nazionali, quali Salsomaggiore, Montecatini ed altre — che il Governo provveda all'indemaniamento delle Terme Acquesi, assumendosi l'impegno di valorizzarle e di portarle a quel grado di progresso per cui se non vincere, esse possano almeno sostenere la concorrenza degli Stabilimenti esteri di uguale tipo.

L'indemaniamento delle Terme Comunali rappresenterebbe anche un ottimo affare per lo Stato, che, essendo proprietario delle Regie Terme «Carlo Alberto» per i poveri e delle Terme Militari, potrebbe unificare, in un solo importante Stabilimento demaniale tutta la zona termale della città, lasciando, bene inteso, all'uso del pubblico i due altri getti di acqua calda a 74 centigradi della mirabile fontana detta la «Bollente», la quale, unica forse nel mondo, sgorga su una delle piazze centrali e più frequentate e costituisce la caratteristica meravigliosa di questa pittoresca città del Monferrato.

CRONACA CITTADINA

Torino sede della lingua universale

La scoperta del prof. Peano e l'Accademia internazionale pro-interlingua

Pochi torinesi sanno che la loro città venne eletta a centro di una Accademia internazionale: quella «pro interlingua».

Il prof. Di Dia, in una sua brillante conferenza all'ultimo Congresso di scienze fisiche e matematiche, notava acutamente come il mondo, regolato per secoli successivamente da una lingua universale, abbia spezzato anche scientificamente la unità di linguaggio solo nel secolo XIX; cioè proprio quando i nuovi mezzi di trasporto e di comunicazione avvicinavano per la prima volta i popoli, quando le applicazioni delle scienze all'industria unificavano i metodi produttivi, i gusti e le mode, quando l'intensificazione dei commerci creava norme giuridiche uguali o simili in tutti gli Stati civili, riuniva le unità di misura, rendeva necessaria la creazione di norme di scambio universali; quando, insomma, il vertiginoso progredire ed allargarsi degli studi avrebbe reso più urgente l'uso di una lingua universale, che non costringesse gli uomini a dedicare almeno cinque o sei anni della propria vita solo per acquistare quei tre o quattro strumenti linguistici indispensabili per farsi comprendere nelle parti più importanti del mondo civile.

La lingua latina fu da Roma in poi nel mondo occidentale quello che la greca era stata nel mondo orientale fino al medio evo. A mano che sorgevano, fiorivano, si perfezionavano per struttura e per ricchezza gli idiomi neo-latini e quelli derivanti dai dialetti sassoni, essi, pur acquistando una personalità propria ed una letteratura che di secolo in secolo si nobilitava di capolavori immortali, non cancellavano l'universalità della lingua che Roma aveva foggiato. Sicchè ogni dotto — nei secoli in cui la coltura nei suoi molteplici rami era il principale elemento di scambio — a qualunque Stato appartenesse si sentiva certo di venire inteso da tutti i confratelli in sapere, scrivendo e parlando in latino: latine erano le comunicazioni delle Accademie, come quelle della diplomazia e nelle riunioni internazionali l'idioma di Virgilio serviva alle discussioni ed alle deliberazioni delle assemblee.

E' proprio il secolo XIX il primo della storia universale in cui gli uomini colti non hanno più un linguaggio comune. E la perdita appare così grave ed imbarazzante, che quasi immediatamente si esamina nei congressi dei dotti il modo di ripararvi. Nel secolo in cui le nazionalità si raggruppano a Stato, non era da pensare di scegliere e far accettare all'universalità una lingua vivente. Il francese, che fioriva alle Corti col secolo d'oro di Luigi XIV, si poneva come diffusione in seconda linea di fronte al tedesco e più ancora all'inglese, che oggi più che mai resta la lingua più parlata e diffusa nel mondo. Si sentì quindi il bisogno di passare, per una «interlingua», dal complesso al semplice: dalle costruzioni artificiali con grammatica complicata a quelle naturali, in cui la grammatica si riducesse alla minima espressione, assumendo solo quelle norme che più o meno sono accolte in tutte le lingue come comune base strutturale logica.

Fu qui pure un fenomeno di selezione: a mano che i vari schemi si elaboravano e si sottoponevano alla prova del fuoco, che è l'accettazione di un vasto pubblico, la difettosità delle proposte seppellivano i molteplici tentativi. Dallo schema del Carlesio del 1629, tendente a far apprendere una lingua universale «en moins de six heures», dall'«alfabeto logico» di Leibniz, noi passiamo al celebre progetto dell'Enciclopedia, a quello della Accademia Reale di Berlino e poi agli schemi più razionali del «Volapuk» e dello «Esperanto». Sorgeva la «Academia pro Interlingua», in cui si studiavano pazientemente ed acutamente le ragioni per le quali i vari tentativi mostravano difetti incurabili davanti alla pratica.

Però una constatazione si faceva strada. Scienziati appartenenti a lingue svariatissime, nella formazione di un idioma internazionale partivano tutti dal latino.

Seguendo le traccie di illustri predecessori, allora, il nostro Peano, professore di calcolo a questa Università e uno dei più celebri analisti e cultori della logica matematica che il mondo vanti oggidì, confrontando i vocabolari etimologici delle sei principali lingue parlate, trovava che esse hanno in comune migliaia di parole le quali vivono anche in lingue secondarie (portoghese, olandese, polacca) e che il latino ha formato il più gran numero di tali parole internazionali. Ne deduceva così che, per dar vita ad un lessico comune ai popoli di civiltà indo-europea, basta prendere la parte viva del latino — il tema — aggiungere le parole riferentisi alle scienze, alle arti, al commercio, allo sport, alla musica, ecc., che sono internazionali, e adottare l'ortografia e la pronuncia note e più sicure. Poi, liberando il latino dall'eredità delle desinenze, rendendo quasi nulla la grammatica, esponeva quel «latino sine flexione» che apparve subito la vera lingua cercata.

In esso è redatta la «Revista de Mathematica»; in essa la «Rivista tecnica di elettricità» pubblica le notizie bibliografiche e di interesse internazionale; in essa sono compilati l'Annuario e le Circolari dell'Osservatorio astronomico di Cracovia, ecc. E la nuova lingua conta parecchi vocabolari, testi di grammatica, bollettini suoi: e, ciò che più conta, una rete ognora più diffusa di studiosi di ogni ramo del sapere, i quali comunicano e si illuminano dalle più svariate parti del mondo con la «interlingua», senza conoscere affatto l'idioma speciale dell'interlocutore. A me è occorso di vedere scritti di scienziati russi, polacchi, turchi e di averli letti senza la più lieve esitazione o difficoltà.

Nel 1908, sotto le ripetute esperienze favorevoli all'idea-madre del Peano, l'Accademia Internazionale mutava il suo nome in «Academia pro Interlingua», nominava Giuseppe Peano a suo presidente e fissava la propria sede a Torino.

Così la scoperta del Peano veniva consacrata ufficialmente, dopo che l'Accademia con un lungo e paziente esame comparato delle lingue — da cui usciva confermato il concetto che esse hanno moltissimi vocaboli comuni, in generale latini con derivazioni in inglese — approvava che la «interlingua» adotti ogni vocabolo comune all'inglese, tedesco, francese, italiano, portoghese, spagnuolo, russo e latino, con piena libertà poi di adoperare qualunque parola serva al gusto e alla necessità di chi la usa. Da ciò la facilità immensa di questa lingua internazionale.

Quando una voce non esiste in uno dei dizionari della «interlingua» — quale quello del Peano e del Canesi — basta consultarne uno latino di uso scolastico, e, trovata la parola, vi si toglie la flessione.

Così la difficoltà di una lingua universale oggi possiamo affermare senza tema di errore che è stata definitivamente e vittoriosamente superata. E la stessa semplicità somma delle norme che la reggono, la rende capace di incessanti adattamenti e perfezionamenti.

Chi voglia constatare l'esattezza di questa affermazione non ha che da leggere il bollettino dell'Accademia (con la quota di associazione ad essa, costa 10 lire all'anno) e potrà rilevare l'adattabilità, la semplicità, la ricchezza di questo nuovo veicolo degli scambi internazionali.

Come giustamente scrive il Di Dia, «la Rinascenza ne aveva affermata la necessità; il Seicento intuita la possibilità; il Settecento assegnato il metodo di ricerca; l'Ottocento data varie forme concordanti di risoluzioni, e finalmente i primi tre anni del nostro secolo riuscivano alla più semplice».

E' quasi ozioso avvertire che la lingua internazionale non uccide quelle nazionali. Nessuna persona colta, la quale sappia per esperienza le gioie squisite che dà la lettura nel testo originale dei capolavori immortali di che ogni lingua civile va giustamente altera, vorrà rinunziare, potendo, a questa fonte perenne di incessante godimento. Ma nessuno altresì quanto le persone colte conosce il tormento e la barriera infrangibile che la difficoltà del linguaggio frappone alle comunicazioni intellettuali ed ai viaggi: e d'altra parte il ritmo sempre più veloce della odierna esistenza fa rimpiangere gli anni impiegati unicamente per apprendere i mezzi di comunicazione con gli uomini delle varie nazioni.

Il giorno in cui la «interlingua» sia divenuta comune non solo fra gli studiosi, ma si sia resa «commerciale» ed entri nell'uso comune nella trattazione degli affari, sarà vittoriosamente superata, per virtù di un italiano, una grande difficoltà e risparmiato un tempo che veramente potrà dirsi danaro.

Era quasi naturale che l'ostacolo venisse vinto dai matematici; e il fatto che i primi ad occuparsene fossero appunto Cartesio e Leibniz non può meravigliare, ove si rifletta che il simbolismo matematico ha sempre rappresentato, dai grandi geometri greci in poi, un veicolo di trasmissione e discussione del pensiero nella sua forma più pura ed elevata, che ha carattere di universalità e supera le barriere limitate delle locali espressioni verbali. L'interessante è che la fila di questa lenta opera di selezione e di svolgimento siano state raccolte e perfezionate in una espressione di valore generale, e per tale riconosciuto oggi da tutti, per opera di un dotto piemontese.

ATTILIO CASIATI.

Il «Te Deum» di oggi per il Governatore della Somalia

Ricordiamo che oggi, alle ore 17, nella chiesa dei Santi Angeli Custodi, in via Amedeo Avogadro, angolo via San Quintino, avrà luogo il solenne «Te Deum» di ringraziamento per l'opera compiuta in Somalia dal governatore Conte Cesare Maria Devecchi di Val Cismon. Tutte le autorità civili e militari interverranno alla cerimonia, nella quale officierà il Superiore generale delle Missioni della Consolata, mons. Perlo. Si prevede che il tempio sarà gremito.

Ieri il Governatore della Somalia ha ricevuto parecchie visite, fra cui quella del Commissario straordinario dei Sindacati fascisti di Cuneo, Giovanni Reggio, che ha trattenuto in cordiale colloquio, interessandosi vivamente alle condizioni sindacali della provincia in cui il Reggio risiede.

La serata goliardica al Chiarella

Questa sera al Politeama Chiarella, con l'intervento del Principe di Piemonte, la Compagnia Isaplio rappresenterà «Addio giovinezza» in serata goliardica. Gli studenti muniti di tessera godranno di una notevole riduzione sui prezzi. Il comitato ordinatore studentesco prega i colleghi studenti di intervenire numerosi per rendere più imponente la manifestazione di omaggio al Principe.

Il Congresso dei Combattenti

Il presidente della Federazione Combattenti comunica a tutti i presidenti delle sezioni della provincia, che il Congresso indetto per domani avrà luogo nella sala delle Congregazioni del Palazzo Municipale di Torino gentilmente concessa dal Podestà. Si avvisano inoltre i presidenti che l'inaugurazione del Congresso stesso avverrà alle ore dieci e non alle 10.30, come era stato comunicato nella circolare. Perciò tutti i presidenti di sezione sono tenuti a trovarsi immancabilmente alle ore dieci precise al Palazzo Municipale. Le altre disposizioni emanate dal Direttorio federale a mezzo precedenti circolari restano immutate.

Un atto gentile del Principe di Piemonte alla Congregazione di Carità

Il Principe di Piemonte, che segue con vivo interesse lo svolgersi delle varie forme di assistenza sociale della Congregazione di carità ed in special modo quelle concernenti la Casa di lavoro per mutilati civili e liberati dal carcere, ha voluto testimoniare il suo compiacimento per la benefica opera compiuta, facendo rimettere ieri al marchese Asinari Di Bernezzo ed al cav. Chiappo, due sue fotografie con autografo. Una delle fotografie sarà posta nell'aula del [illegible] della Congregazione, e l'[illegible] nella Casa di lavoro, in via Consolata 18.

I divi della Moda nelle segrete stanze del Circolo degli Artisti

L'altra sera abbiamo assistito al Circolo degli Artisti, nella solita misteriosa sala, ad una interessante seduta. Erano presenti due autorità nel campo dell'arte: il sen. Leonardo Bistolfi, l'ing. Salvadori di Wiesenhof, uno stuolo di artisti, letterati e giornalisti, e i divi dell'abbigliamento in rappresentanza delle più famose Case di moda della nostra città. Si chiacchierò poco e si decise molto e sul finire della riunione le due dee: Arte e Moda si accordavano meravigliosamente facendo presagire ai presenti un sicuro brillante successo. In un angolo della sala troneggiava la seta vellutata offerta dal gr. uff. Gualino e che ornerà la scena del Teatro Carignano la sera del 14. Il M.o Cantù prospettò agli adunati il programma musicale che accompagnerà l'azione mimico-danzante. Più oltre Rodolfi e Veneziani discutevano sul modo di far sfilare i *mannequins*, mentre sul tavolo, in un artistico disordine, ai disegni, a firma dei nostri migliori artisti, s'intercalavano le bozze di stampa del «Programma — Numero unico» della festa. Sarà questa una pubblicazione *monstre* atta a eternare le più belle firme dei nostri artisti e dei nostri letterati; qua un disegno di Giani (ahimè.., quanto atteso), là un articolo di Carola Prosperi, e i versi di Tesieri fedelissimo alla sua «Sgnora Catlarina» e Ramperti, Zanzi, Mortari, Bernardelli e Golia, Montezemolo, Maggi, Nicco, Ceragioli ed altri. Intanto calano dall'alto i doni. Primo quello del Ministero dell'Interno; quindi i premi della Camera di Commercio di Torino, della Lega Industriale, della Pro Torino ed altri ancora promessi. Ed il pubblico che ama le cose belle e geniali segue questa che risulterà una grande manifestazione del *bon goût* torinese. I posti si fissano al chiosco di piazza Castello: la ressa delle prenotazioni è già allarmante per coloro che s'illudessero di trovar posto all'ultimo momento.

Il giro del mondo di Arnaldo Cipolla al teatro Vittorio Emanuele

Come abbiamo annunziato, il racconto di viaggio intorno alla terra di Arnaldo Cipolla è definitivamente fissato per la sera del 9 maggio, lunedì, alle ore 21, al teatro Vittorio Emanuele.

La conferenza del nostro corrispondente transoceanico, che ha saputo conquistarsi una rinomanza ormai mondiale, è tenuta sotto gli auspici del Sindacato fascista della Stampa Subalpina e sarà illustrata da una serie di duecento splendide proiezioni.

Arnaldo Cipolla comincerà il suo racconto dalle Isole Hawaj, paradiso del Pacifico. Passerà quindi a parlare del centro della Polinesia (Isole Samoa, le più belle del Pacifico, dove vive l'estetico popolo caro a Stevenson, che vi morì) e poi del leggendario arcipelago delle Isole Figi per ultimare la crociera polinesiaca alle incantevoli Isole Tahiti. Lasciata la Polinesia, il viaggiatore approderà alla lunga Nuvola Bianca (com'è chiamata la Nuova Zelanda) e di lì all'Australia, l'enorme e ricchissimo paese che fornisce la lana a tutto il mondo. Il Cipolla si soffermerà specialmente sul Queensland dove si dirige di preferenza la nostra emigrazione. Dopo di che il Cipolla traccerà un quadro delle speciali condizioni della società australiana, che comincia soltanto ora a impressionarsi delle minacce che le derivano dal risorgimento cinese e pensa a popolare l'Australia di bianchi anche non inglesi. Nella terza parte Arnaldo Cipolla parlerà delle isole dell'Arcipelago Malese (Bali, Giava, Borneo, Sumatra).

Il pubblico si ripromette dall'esposizione del nostro infaticabile collega la sintesi smagliante del mondo australe. L'aspettativa, a giudicare dall'interesse grandissimo suscitato dall'annunzio della conferenza, supera quella verificatasi negli anni scorsi, soprattutto perchè si sa che Arnaldo Cipolla saprà anche questa volta dare una sintesi affatto personale di tanta parte di mondo, anzi del mondo che contiene le terre così dette di Paradiso e quelle dove vivono le umanità più felici.

* * *

Per iniziativa della Lega Navale il capitano di Fregata comandante Angelo Ginocchietti illustrerà questa sera, sabato, alle ore 21.30, nell'aula dell'Istituto industriale di via Rossini 18, due interessantissimi filme, rievocanti la «missione di un sommergibile» e «l'azione di un sommergibile durante la guerra». I soci della Lega Navale sono invitati alla conferenza-lezione che è particolarmente dedicata agli studenti dell'Università. E' necessario presentare la tessera sociale.

— Nel salone del «Circolo Marchigiano» il dottor Antonio Pulaturo ha rievocato la figura di un grande abruzzese, trattando dell'arte pittorica di Teofilo Patini. La conferenza fu illustrata da proiezioni riproducenti i migliori quadri dell'artista. L'oratore è stato calorosamente applaudito.

Il latte a lire 1,20 al litro negli spacci dell'Alleanza Cooperativa

L'Alleanza Cooperativa Torinese si è assunta l'iniziativa dello smercio del latte, che metterà in vendita nel pomeriggio, a partire dal 9 corrente, al prezzo di L. 1,20 al litro, nei seguenti distributori: via Vanchiglia 3; corso Vitt. Emanuele 104-106; via Madama Cristina ang. via Donizetti; via Mazzini 40; via Tripoli 55 (Case popolari); via Madama Cristina ang. via G. Giacosa; via Duchessa Jolanda ang. via Beaumont; via Villafranca 70; stradale di Nizza 162; via Cristoforo Colombo 42; corso Moncalieri 3; via Bologna 30; via Frejus 91; via Nicolò Barbaria 5; via Verolengo 84; via Villarbasse 37; corso Vinzaglio ang. corso Orbassano; via Monginevro 70; corso Vercelli 58; corso Stupinigi 15; via Frugarolo (Case popolari); via Nizza 351 (Lingotto); via Cibrario (Campidoglio); corso Casale 204; via Borgone 70; corso Lecce (Case popolari).

Le gare di telegrafia

Da parecchi giorni si svolgono anche a Torino le gare eliminatorie di telegrafia pratica per la scelta dei campioni, i quali dovranno cimentarsi con i migliori operatori delle Nazioni estere che converranno a Como nel prossimo settembre. La Commissione di Torino presieduta dal cav. uff. Ettore Picconi, con l'intervento del rappresentante regionale dell'«Igni» ha già espletato gran parte del lavoro. Le gare eliminatorie di avviamento postale avranno inizio fra qualche giorno. Le prove sia postali che telegrafiche presentano gravi difficoltà per gli operatori, perchè l'Amministrazione intende presentare a Como i suoi migliori impiegati, i quali sapranno certamente farsi onore.

Il Podestà

Proveniente da Milano, alle 23.30 di ieri è sceso a Porta Susa il Podestà ammiraglio di Sambuy.

Le iniziative benefiche

A beneficio dell'«Istituto Bonafous» martedì dalle 15 alle 18 nel teatro di via Giuseppe Pomba 7 sarà proiettato il film «Terre nuove» riproducente le vaste opere agricole e di bonifica del Ferrarese.

Bruneri-Canella
Il curioso caso del Falchero

Il romanzo di Collegno non è ancora giunto all'ultima «puntata». La Procura del Re sta raccogliendo, diciamo così, le fila della matassa piuttosto aggrovigliata, in attesa di mettere anche a confronto col ricoverato di Collegno il padre della signora Canella e zio dello scomparso professore veronese, il comm. Francesco Canella il quale arriverà fra una diecina di giorni da Rio Janeiro. Dopo di che sarà posto fine alla vicenda, o per essere più esatti, la Procura del Re farà note le sue decisioni sul cui risultato ormai non c'è più dubbio, tante e così irrefutabili sono le prove che dimostrano la personalità dell'ex-tipografo Mario Bruneri. Costui è sempre vigilato in modo particolare e non può conferire che coi medici e col cappellano del Manicomio, ma ogni giorno sente la necessità di dirigere ai magistrati inquirenti una lettera, tanto per completare il suo già voluminoso epistolario.

Intanto... fioriscono gli episodi di contorno. Da ogni parte d'Italia ed anche dall'Estero spuntano i Mario Bruneri misteriosi a dozzine, che gente in buona o mala fede segnala magari contemporaneamente da diverse località.

E'... sfiorito, invece, quell'altro episodio del Giacomo Falchero riesumato l'altro giorno anche da Padova. Come si sa il Falchero fu amico del Bruneri in Manicomio e svelò vita e miracoli di costui. Un conoscente della famiglia Canella ebbe, anzi, a denunciare il Falchero per un preteso tentativo di costui di spillar quattrini alla signora. Dicemmo anche che il Falchero insorse affermando che non aveva mai veduto la signora Canella e neppure altra persona dell'*entourage*, mentre l'altro giorno a Padova il signor Giuseppe Angelo Manganotti ripetè i particolari dell'episodio, dicendo che l'individuo si era presentato la prima volta con la barba (quante barbe in questa vicenda!) e poi col volto rasato.

Il Procuratore del Re ha voluto mettere bene in chiaro anche questa faccenda ed ha fatto procedere ad un confronto tra il Giacomo Falchero, il sig. Manganotti e la portinaia della casa. Ebbene i due testimoni non riconobbero nel Falchero l'uomo che aveva tentato di scroccar denaro alla signora Canella, lasciando credere di avere importanti rivelazioni da fare. Evidentemente l'individuo colpevole del tentativo è un impostore, il quale aveva sperato di spillar quattrini con poca fatica. L'episodio, di per sè stesso, è molto istruttivo. Purtroppo vi sono individui di nessun scrupolo, i quali non esitano a speculare sul comprensibile stato d'animo di una signora, anzi di tutta una famiglia, vittima della fatale rassomiglianza di un mistificatore con un valoroso combattente, con un degnissimo cittadino.

La Camera di Commercio e la curatela fallimentare

Nell'intento di provvedere, in conformità delle esigenze dell'economia e delle direttive di recente impartite dal Ministro Guardasigilli ai primi presidenti e procuratori generali delle Corti d'Appello, a un miglior funzionamento dell'Istituto della curatela fallimentare, la Camera di Commercio di Torino è addivenuta ultimamente alla riforma del regolamento per la formazione del ruolo dei curatori per la circoscrizione del suo distretto. Nel suo progetto la Camera, la quale fu assistita nello studio e nella predisposizione del medesimo da una Commissione consultiva da essa nominata nelle persone dei rappresentanti i Sindacati e Collegi professionali e di categoria, volle affermati i principi mediante i quali essa si ripromette di circondare la curatela fallimentare di quelle garanzie che sono indispensabili ad assicurarne il regolare funzionamento.

Questi principi si riassumono, oltre che in quelli relativi ad un'accurata selezione morale e tecnica dei candidati, nella limitazione del numero di essi, che dovrà essere posto per ogni triennio in relazione ai fallimenti dichiarati nel triennio precedente, nonchè delle professioni ammesse a fornire i candidati al ruolo stesso; nell'istituzione di una Commissione consultiva costituita dai rappresentanti dei sindacati professionali e delle unioni, federazioni e comunità dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e dell'artigianato del distretto, collo scopo di predisporre i lavori per la formazione del ruolo e di esercitare continua accurata vigilanza sugli iscritti. Particolari agevolazioni la Camera e la Commissione consultiva ritennero di poter fare, per ragioni ovvie, solo nei riguardi dei mutilati e degli ex-combattenti.

Il progetto di regolamento che la Camera confida possa assicurarle il mezzo di contribuire a quel migliore disciplinamento dell'istituto della curatela che è nei voti di tutti e particolarmente del Governo nazionale, è stato di questi giorni sottoposto alla superiore approvazione ministeriale, ottenuta la quale, sarà reso pubblico e saranno indette le iscrizioni al nuovo ruolo che dovrà entrare in vigore col 1.o gennaio 1928 in sostituzione del ruolo in vigore.

Principi in viaggio

Proveniente dalla Sardegna, è giunto ieri da Genova col treno di lusso delle 9.05 il Duca di Pistoia.

Scassinatori di vetrine

Ieri mattina verso le 4,30, gli agenti ciclisti della Società torinese di vigilanza notturna di via S. Quintino 17, nell'eseguire un servizio volante di collegamento fra gli agenti delle varie zone, sorpresero tre individui mentre stavano scassinando una vetrina del negozio di mercerie e di biancherie del signor Luigi Marioni in piazza Vittorio Veneto 19, mettendoli in fuga. Tale servizio volante istituito di recente dalla predetta Società torinese di vigilanza notturna ha già dato in questi ultimi tempi notevoli e fruttuosi risultati. Gli stessi agenti infatti sventarono recentemente altri due furti. Evidentemente i ladri si sono specializzati in detti reati nelle prime ore del mattino dopo il rientro in caserma dei vigili notturni. L'autorità è ora sulle buone tracce per assicurarli alla giustizia.

I ladri in un alloggio

Con il solito sistema delle chiavi false i ladri si sono introdotti fra le 16 e le 19 di ieri nell'alloggio del signor Vincenzo Garetto, in via Bertola. L'alloggio era incustodito, circostanza che favorì il lavoro ladresco. Ogni mobile venne frugato e il contenuto sparso sul pavimento. In un cassettone i visitatori trovarono un discreto bottino di denaro e oggetti preziosi. Scomparvero 1000 lire, tre anelli da donna e uno da uomo; due spille da donna e una da uomo, con brillanti; un cronometro d'oro, a doppia cassa; una collana d'oro antico, e altri oggetti. Il valore complessivo è di circa 10.000 lire. Il colpo ladresco venne scoperto soltanto al ritorno della famiglia Garetto. E' stata naturalmente sporta denuncia al commissariato di Moncenisio, ma le indagini non hanno ancora identificato i ladri. Il derubato non ha espresso sospetti su chicchessia.

Passaporti, carta d'identità e... mesi di carcere

(Tribunale Penale di Torino)

Uno chauffeur veneto-parigino, un agente di P. S. ed un uomo dai molti nomi, ma d'ignota dimora e che si crede tuttora al largo — sopratutto dai palazzi di Giustizia e dal carcere — dovevano, secondo l'accusa, realizzare un trucco, ideato ed ordito con ingegnosa semplicità, seppure con sagace pazienza, ma fortunatamente svelato con lodevole oculatezza dalle polizie di Napoli e di Torino.

Il trucco — che si doveva mutare in traffico redditizio — consisteva in questo: certo Angelo Monteforte (l'uomo che talvolta si faceva chiamare Palazzi, tal'altra Ermolli) battendo le campagne napoletane, garantiva ai poveri meridionali che anelavano di emigrare in America illudendosi di trovare ancora l'America di una volta, il valico della frontiera italo-francese. Gli emigranti abboccavano e lo chauffeur Fiorello Bondino si incaricava di accompagnarli a Bardonecchia di dove il Monteforte-Palazzi-Ermolli avrebbe provveduto poi a farli arrivare oltre confine con passaporti falsi che un terzo complice, l'agente Mario Barocco, avrebbe procurato all'arrivo.

In verità tutto ciò non costituiva che una mastodontica beffa, chè il Monteforte, sembra, si limitava a far vedere poi ai poveri ed ignoranti braccianti meridionali parecchi passaporti scaduti, ottenendo il risultato di spillar loro denari, non quello di agevolare loro la fuga. Ma la losca vicenda fu scoperta e sventata dalla polizia di Napoli, che aveva intrapreso in quei tempi una paziente lotta contro i trafficanti nell'emigrazione clandestina. Lo chauffeur Bondino caduto un giorno nella rete tesagli dai funzionari, confessò ogni cosa. Ma occorreva mettere le mani su gli altri. Così lo chauffeur conducente di emigranti fu accompagnato o meglio tradotto a Bardonecchia, perchè indicasse il Monteforte-Ermolli ed anche l'individuo, che secondo le istruzioni di questi, avrebbe dovuto consegnargli all'Albergo Fiume i documenti. A Bardonecchia, il Bondino, sorvegliato sempre dagli agenti, si incontrò infatti con l'agente Barocco che gli consegnò un passaporto scaduto ed una carta d'identità scaduta anch'essa. Il trucco era svelato. Mezz'ora dopo il Barocco veniva fermato gentilmente, anzi con cameratismo, dagli altri agenti di pubblica sicurezza ed invitato a seguirli a Torino.

Qui, negli interrogatori subiti, il Barocco narrò a sua discolpa di avere sottratto dagli archivi il passaporto e l'altro documento in un momento di depressione nervosa. In seguito specificò che si era indotto alla sottrazione per aderire alla richiesta di un tale che a Bardonecchia, qualificandosi per Monteforte, lo aveva esortato a fornirgli dei passaporti scaduti allo scopo di rintracciare quelli che si adopravano loscamente nei traffici dell'emigrazione.

La vicenda ha avuto ora il suo epilogo in Tribunale dinanzi al quale vennero rinviati col Monteforte — che è però latitante — il Bondino ed il Barocco, sotto l'accusa di sottrazione di documenti e di complicità nello stesso reato. Il Tribunale condannò il Monteforte e il Barocco ad 1 anno e 9 mesi di reclusione ed il Bondino a 8 mesi della stessa pena. Difesa avv. Paola, Verdirame e G. Secreto.

La frenesia del ballo

(Tribunale Militare di Torino)

Dinanzi ai giudici militari sono stati tradotti ieri la guardia di finanza Giuseppe Dominelli ed il milite fascista Giovanni Casella. Essi, il 25 gennaio erano partiti da Pravegna per compiere la perlustrazione quotidiana sulla strada di confine Pravegna-Baceno. Ma lungo il tragitto, la guardia di finanza si sentì invasa dalla frenesia del ballo. Fu così che finirono entrambi, infatti in un *dancing* rusticano, dove si trattennero sino al mattino.

Senonchè la cosa non finì liscia. Il Casella, che, come milite, era un subordinato della guardia di Finanza, se durante il servizio non aveva potuto intervenire efficacemente per evitare che il... superiore deviasse, quando arrivò in caserma spifferò ogni cosa. Le conseguenze furono inesorabili anche per lui: l'arresto prima e poi la traduzione dinanzi ai giudici, sotto la accusa di abbandono d'ufficio.

Il Tribunale ha tenuto conto degli scrupoli che avevano pervaso il milite Casella quando dal suo superiore gli fu imposto di seguirlo nella sala da ballo, e lo ha assolto; il Dominelli, invece, col concorso delle attenuanti, è stato condannato a 9 mesi di carcere. In vista dei suoi precedenti, il Tribunale gli accordò il beneficio della non iscrizione.

Presidente, col. Bianchi; P. M., cav. Cassina; Difesa, avv. Santacroce e Galatari.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE dal 30 aprile al 6 maggio 1927.

M. F. L., per g. r. in onore di S. Rita da Cascia, lire 50 — Per g. r. dalla SS. Madonna della Consolata e perchè continui a proteggermi, M. M., 50 — E. M. D., 50 — Ad una famiglia bisognosa con bambini invocando grazia e protezione da S. Rita da Cascia, A. F., 30 — In memoria di babbo e mamma per i poveri di S. Rita da Cascia, acciocchè mi protegga nella famiglia e negli affari, Mario, 25 — Per i poveri di S. Antonio per g. r., Titi e Aldo, 20 — Per i poveri di S. Rita da Cascia, per grazia ricevuta, Titi e Aldo, 20 — C. G. per servizio straordinario aprile, 22.20 — A Santa Rita da Cascia e per i poveri di Pier Giorgio Frassati, per g. r. ed implorando protezione, G. G. 15 — Implorando guarigione da S. Teresa del Bambino Gesù, ad una povera ammalata, G., 15 — Per i poveri in onore di S. Rita da Cascia per g. r., Elc. 10 — In ringraziamento a Maria Vergine SS. e S. Rita da Cascia, 10 — A persona bisognosa che preghi invocandomi grazia da S. Gabriele e S. Rita da Cascia, Nene, 10 — Per g. r. da S. Rita perchè mi protegga la mia bimba, ai poveri, Pilone Augusta, 10 — A S. Rita per ottenere una grazia urgentissima e perchè mi protegga, ad una vedova [illegible], 10 — In onore a Maria SS. e S. Rita, M. R. 10 — Per un bimbo malato, Luciana, 10 — In ringraziamento a S. Rita, L. B., 10 — Ricordando Luisa Marsili il papà Raffaele e il fratello Carlo offrono ai poveri della «Stampa» cure mediche e la retta per un quinto posto nella colonia alpina, marina Madonna Divina Provvidenza (parrocchia S. Dalmazzo), 10 — In ringraziamento a S. Antonio per i suoi poveri, L. B. 10 — Ad una povera tubercolotica pregando S. Rita ed il Beato Cottolengo che mi concedano una grazia, G. M. 10 — In onore di S. Rita da Cascia per i poveri, offerta mensile, P. E. M., 10 — In onore di S. Antonio da Padova e S. Rita da Cascia per g. r., Gloria C., 5 — In onore a S. Antonio implorando una grazia, per una vedova bisognosa, 5 — In ringraziamento a S. Rita da Cascia, S. Teresa del Bambino Gesù e S. Antonio da Padova per g. r., Namchens, 5 — Erio, 5 — Mia offerta mensile in onore a S. Rita da Cascia in ringraziamento di importantissima g. r. e perchè mi continui la sua protezione, R. G. B. 5 — In questo mese di maggio tutto dedicato a te, concedetemi o Maria Vergine la grazia di aprirmi una strada e poi seguirla bene per raggiungere ciò che desidero, a bambini orfani, M. E. 5 — A. I. E. 5 — V'imploro Vergine Santissima e S. Rita da Cascia, concedetemi la grazia tanto invocata, I. C. 5 — Promessa mensile per i poveri di S. Antonio da Padova, G. A. V. 4 — Nel 4.o anniversario di Marina Ferrua, C. O. 3 — In onore del pane di S. Antonio, V. P. 3 — In memoria del nostro Angiolotto adorato nel 1.o doloroso anniversario (4 maggio) perchè tanto preghi per noi, ad una bimba abbandonata, N. M. 12 — Per i poveri in onore a S. Antonio da Padova, al Bambino Gesù ed alla Vergine Santa implorando sempre la loro protezione, N. M. 5 — Per i poveri infermi in memoria della cara mamma, A. E. 50. — Totale L. 588,[illegible].

Seguendo la Cronaca
Prezzi d'attualità nel campo della moda

L'attenzione delle gentili signore è oggi richiamata dai «grandi ribassi» che sotto tutte le foggie si stanno annunciando, e cioè in relazione al superbo comportarsi della nostra lira su tutti i mercati del mondo.

A ragione, però, la signora ha motivo di farsi guardinga e diffidente nei suoi acquisti, perchè teme che il ribasso annunciatole non sia sufficente per dare al prezzo il carattere d'*attualità*. Facilmente però la signora potrà risolvere la sua incertezza quando pensi che solo una grande Casa che acquisti direttamente le materie prime nei grandi mercati d'origine, che vanti una vasta organizzazione nel campo della produzione, che possegga una immensa rete di sbocchi commerciali, può presentare dei *prezzi d'attualità*.

Nel campo della moda è ormai di dominio comune che la Casa che possegga tali requisiti risponde al nome de LA MERVEILLEUSE. A tutte le signore è nota infatti la superba organizzazione di questa Ditta che ha saputo realizzare il loro più bel sogno: *eleganza ed economia*.

Ecco perchè LA MERVEILLEUSE non si confonde con la generalità coll'annunciare ribassi mirabolanti, perchè il ribasso è per essa norma di vita, primo assioma del suo continuo perfezionarsi, elemento insito nei suoi «prezzi di continua attualità».

Notiziario sindacale

La **Federazione Commercianti** comunica che sono state costituite le seguenti delegazioni: Pamparato, fiduciario il sig. B. Genre; Scalenghe, fiduciario il sig. C. Basetto; Villafranca Piemonte, fiduciario il sig. G. B. Vivalda.

Commessi di negozio. — Per le ore 21 di stasera sabato è convocato nella sede di via Bogino, 6, il direttorio del Sindacato.

Personale alberghiero, ristoranti, ecc. — Per le ore 15 di oggi sabato sono convocati nel salone di via Bogino i direttori del Sindacato personale alberghiero e del Sindacato personale di ristoranti, bars e caffè.

Personale dell'A. C. T. — Per le ore 21 di martedì 10 corr., sono convocati nella sede di via Bogino i rappresentanti delle varie categorie dell'Alleanza Cooperativa Torinese per l'approvazione definitiva del nuovo regolamento organico.

Impiegati e commessi di spedizionieri. — Per le ore 21 di mercoledì 11 corr. è convocata nella sede di via Bogino l'assemblea generale del Sindacato per il nuovo contratto di lavoro.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO (Stagione d'opera). — Ore 21.15: «Madonna Imperia» di F. Alfano; «La cambiale di matrimonio» di G. Rossini (57.a d'abbonamento).
CARIGNANO (Compagnia Baghetti). — Ore 21: «La figlia ballerina» di Arnold e Bach.
ALFIERI (Compagnia Annibale Betrone). — Ore 21: «Il marito segreto» commedia musicale di Besard e Nouviar.
CHIARELLA (Comp. d'operette Isaplio). — Ore 21: «Addio giovinezza» di Petri. Serata Goliardica.
VITTORIO (Compagnia Salsedi). — Ore 21: «Marlino e Viviana» di D. Tumiati.
BALBO (C. Marescà). Ore 21: Madama Follia.
ODEON - Ore 21: Blusette. «Vestire le ignude».
MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
«**LA QUADRIENNALE**» - Palazzo Promotrice Belle Arti al Valentino. — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Spettacoli di domani

TEATRO DI TORINO: ore 21.15: Così fan tutte di Mozart (58.a d'abb.) — **CARIGNANO**: ore 15 e 21: «La figlia ballerina» di Arnold e Bach. — **ALFIERI**: ore 15 e 21: «Il marito segreto» di Besard e Nouviar. — **CHIARELLA**: ore 15: «Vedova allegra» di F. Lehar; ore 21: «Boccaccio» di F. Suppè. — **VITTORIO**: ore 21: «Marlino e Viviana» di D. Tumiati.

Cinematografi

GHERSI — «Il pellegrino» recentissima interpretazione di Charlot. Grande successo.
AMBROSIO — «La strega di York». Jetta Goudal e La lezione di charleston.
VITTORIA — «Il pirata nero» film a colori. Douglas Fairbanks. - Successo.
ROYAL — «Il denaro di nessuno».
BORSA — «Oltre la frontiera».
ITALA — «Lo straniero senza nome».
IDEAL — «Don X. figlio di Zorro».
SPLENDOR — «La fine di Montecarlo».
ALPI — «La castellana del Libano».
STATUTO — «I martiri d'Italia».
PIEMONTE — «Jackie Coogan e [illegible]».
NAZIONALE — «Europa eroica» e Varietà.

I divertimenti

CHARLOT PELLEGRINO ha mietuto ieri al GHERSI una fantastica messe di risate

Durante i quattro atti della divertentissima film *Il pellegrino*, nella quale *Charlot* prodiga la sua più originale comicità, il pubblico non ha mai avuto sosta nelle risate, che si susseguivano continue, irrefrenabili.

Oggi *Il pellegrino* inizia una brillantissima serie di repliche.

CINEMA ALPI

Ultime rappresentazioni de *La castellana del Libano*, film dal successo straordinario.

Prossimamente *Senza famiglia*.

CINEMA STATUTO

Ultime repliche dei *Martiri d'Italia* con inni e canzoni patriottiche.

Note spicciole

Alla «Casa del Sole». — In occasione della festa la «Casa del Sole» villa Giorgina ha ricevuto ancora le seguenti oblazioni: signora Bice Todros Ottolenghi, L. 200; Guglielmo Sacerdote, 100; Grazia Bonfiglioli Norzi, 100; Giovannina Talli, 100; Epichella Conte, 100; sig. Bazzariva, 50; Annibale e Maria Pastore, 50; signora Camilla Rossi, 25; signora Erminia Cappa, 50; in memoria signora Bice Foa da Erminia Malvano De Benedetti, 25.

Scuola-laboratorio d'arte muraria. — Domani domenica, ore 10, premiazione allievi nel salone di via Bertola, 45.

U.G.E.T. — Una seconda comitiva partirà domattina alle 5.50 da via Sacchi (tramvia di Giaveno) per i Picchi del Pagliaio, Val Sangonetto. Direttori: Fariscone e Taragna.

A.R.N. (iscritta all'O.N.D.). — Oggi sabato e domani, gita sociale al Grand Truc (m. 2366). Partenza da P. N. ore 17.5.

Unione «La famiglia». — Domani domenica ore 9, assemblea straordinaria in sede, strada Valsalice 104. Autobus ore 6.30, piazza Umberto I.

«**Famija Turineisa**» (Gruppo escursionistico). — Domani domenica gita dedicata ai bambini a Coassolo (Valle di Lanzo). Partenza ore 7.

Società polisportiva «Tepe» (aderente all'O.N.D.). — Domani domenica, gita turistica al Lago Maggiore e al Mottarone (m. 1491); ritrovo stazione P. N. ore 3.30, ritorno a Torino ore 23.15.

M.V.S.N. Centuria Piave. — Questa sera ore 20.30 precise, assemblea obbligatoria di tutti i capi squadra e militi dipendenti in via Consolata 16. Non si tollerano assenze.

108.a Legione Milizia Avanguardia. (Coorte di Torino). — Tutti gli avanguardisti della Coorte devono trovarsi adunati, in divisa, domani alle ore 9.30 in corso Oporto angolo via XX Settembre per intervenire alla 2.a conferenza sull'Aviazione.

M.V.S.N. 37.a Legione M. Fucilieri (ufficio comando). — Domani domenica, adunata alle ore 8 dei seguenti reparti: La Centuria per comunicazioni urgenti ed importanti, Centuria mitraglieri «Musso» e premilitari della 2.a Centuria. Riposo per la Centuria ciclisti «Paggi» e 2.a Centuria. Reparti premilitari 2.a e 3.a sezione adunata al Martinetto alle ore 8.

Avanguardia e Balilla Goliardici Fiat. — Domani domenica, tutti i militi sono invitati ad assistere, dalla sede di corso Moncalieri 18, alle regate che avranno luogo al mattino ed al pomeriggio sulle acque del Po ed alle quali il Gruppo sportivo «Fiat» parteciperà con 5 equipaggi della sezione canottieri. Abito borghese.

Associazione generale Arma di Cavalleria (Gruppo regionale del Piemonte). — Stasera alle ore 21 assemblea straordinaria dei soci e non soci per stabilire le modalità per la ricorrenza della battaglia di Montebello.

V Corso di legislazione sociale. — Domani ore 10.30, nel salone «Margherita di Savoia» in corso Galileo Ferraris 26, avrà luogo la premiazione degli allievi del corso. Precederà una conferenza del prof. Paolo Medolaghi, direttore della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali, sul tema: «La scuola per le assicurazioni sociali».

M.V.S.N. 3.a Centuria pronto soccorso. — Domattina ore 9.30 precise adunata obbligatoria in caserma. Uniforme ordinaria.

Società Pro Arte e Cultura. — I soci sono invitati alla conferenza che nella sede di via Mazzini 40, terrà domani alle ore 16, il signor Carlo Maranti.

A proposito dei furti di biciclette, il domicilio dell'arrestato Giovanni Fogliarino è in via Bava n. 38, dove venne fermato dalla polizia.

Le lettere del pubblico

Un assiduo ci fa rilevare l'opportunità dell'installazione, nell'atrio della posta centrale, d'un quadro orario delle Ferrovie come quelli situati in piazza Castello e via Roma. Poichè effettivamente un orario delle Ferrovie nel salone della posta sarebbe comodissimo per cittadini e forestieri, giriamo l'indicazione alle direzioni delle Poste e delle Ferrovie, nonchè all'Ente che si occupa del movimento forestiero.

Stato Civile di Torino

6 maggio 1927.

NASCITE N. 16: maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Pesti Francesco con Gaja Giuseppina.

MORTI: Carena Cristina ved. Guglielmoni, id. 79, di Torino, cas., via Giulio, 14 — Gallanza dott. Antonio fu Giacomo, id. 74, di Fogliza, medico chirurgo, corso Inghilterra, 43 — Genova Ignazio fu Giovanni, id. 49, di Leyni, impiegato, via Digione, 2 — Centoncini Vincenzo fu Antonio, id. 46, di Senigallia, uff. giudiziario, via S. Chiara, 50 — Migliore Michele di Francesco, id. 6, di Torino, verniciatore, via S. Domenico, 18 — Zinetti Bernardo fu Giulio, id. 64, di Molini di Colognola, commerc., viale Madonna Campagna, 4 — Bugnara Enrico fu Gioachino, id. 69, di Casino, pens., via Frassineto, 7 — Tool. Massa Giovanni fu Angelo, id. 48, di Ciriè, sacerdote, via Lucento, 1 — Bernengo Giuseppe fu Antonio, id. 79, di Monta d'Alba, vetraio, via Carlo Alberto, 28 — Calzone Serafino fu Vincenzo, id. 66, di Marentino, industriale, corso Peschiera, 186 — Novelli Margherita ved. Barbieri, id. 49, di Brusso, cas. — Bausano Bartolomeo fu Andrea, id. 71, di Vinovo, ardatore — Dalla Malta Ernesto di Cesare, id. 21, di Torino, conciatore — Maiolini Roberto fu Sante, id. 40, di S. Angelo di Lizzola, manovale — Ajra Anna ved. Bessoni, id. 77, di Torino, cas. — Mollar Domenico fu Michele, id. 41, di Cumiana, contadino — Crova Luigia ved. Bertolina, id. 69, di Lauriano, cas. — Giovo Domenico fu Giovanni, id. 66, di Agliano d'Asti, contadino — Scolari Carolina ved. Ranaldi, id. 71, di Alessandria, cas. — Ballaydone Margherita m. Boaine, id. 61, di Cavallermaggiore, cas.

Minori d'anni sei: 9.

Totale 35, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 20. Non residenti [illegible].

ULTIME NOTIZIE

Dopo il successo di Baldwin

Il «bill» antitradunionista si applicherà anche alle serrate padronali

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Londra, 6, notte.

La malaugurata furia ostruzionistica a cui si abbandonarono i laburisti durante la discussione del disegno di legge contro gli scioperi generali e le prepotenze sindacaliste, non è minore motivo di soddisfazione per gli ambienti ministeriali che l'esito della votazione della notte scorsa quando il tanto conteso *bill* venne approvato con 386 voti contro 173, non senza una delle consuete manifestazioni di scisma nel gruppo liberale, giacchè su 40 membri di questo, 20 votarono, sia pure con alcune riserve mentali, contro il progetto di legge, 7 votarono a favore e gli altri si squagliarono.

Il frastuono laburista in Parlamento acquista ora un evidente sapore di cenere in bocca al Labour Party. Il pubblico cominciava a spazientirsi di tante scenate senza capo nè coda, e prive sopratutto di ogni nesso logico e di ogni argomento quadrato. Il laburismo si trova ora in profondo imbarazzo e la sua attitudine di fronte al disegno di legge è stata così male impiantata che il Labour Party può essere accusato dai ministeriali di sostenere lo sciopero generale e di farsi paladino delle prepotenze sindacaliste. Il partito conservatore accudisce attivamente ad imperniare sull'infelice posizione tattica in cui il laburismo si è ridotto, una grande campagna attraverso il paese. Le probabilità di successo sono grandi. Persino un organo di opposizione come il *Manchester Guardian* teme che il paese, in seguito all'ultimo dibattito parlamentare, finisca per convincersi che il partito laburista considera legittimi gli scioperi generali ed i tentativi di intimidazione verso i liberi lavoratori. Se ciò avvenisse, MacDonald ed i laburisti avrebbero ben poche probabilità di trovarsi nei prossimi anni in grado di mandare ad effetto la loro minaccia di rescindere questa nuova legislazione sul tradunionismo. In altri termini, il Labour Party per lunghissimo tempo non riafferrerebbe certamente il potere.

Baldwin, parlando oggi davanti all'assemblea di un grande sodalizio conservatore, confessava di avere seguito con profonda gioia il dibattito di questa settimana alla Camera dei Comuni. Ogni nuovo giorno di incontinenza laburista, ogni nuova ora di fracasso poteva bensì riuscire fastidiosa per i presenti, ma veniva ad accumulare in favore del partito conservatore innumeri falangi di voti nei collegi elettorali. Il successo ministeriale, sotto il punto di vista tattico, è stato ribadito oggi con la pubblicazione di un emendamento che alcuni membri del Gabinetto presenteranno durante la discussione agli Uffici del bill sul tradunionismo. L'emendamento equiparà esplicitamente certi tipi di serrata agli scioperi di quel tipo che il disegno di legge proclama illegali. In altre parole, se gli industriali proclamassero una serrata la quale tendesse a costringere il Governo a tenere una data condotta oppure ad imporsi a tutta la comunità, i suoi organizzatori sarebbero puniti nello stesso modo che i *leaders* tradunionisti ed i partecipanti a scioperi generali di carattere politico.

Si diffonde sui laburisti un velo di ridicolo in merito alla proposta fatta da alcuni di loro di adottare una specie di quaresima per almeno una settimana: l'astensione dall'uso di tutti quei generi che sono tassati dal Governo come generi di lusso, per esempio il tabacco, l'alcool e via dicendo e ciò allo scopo di ridurre gli introiti dell'erario e di punire in tal modo il Governo. Per fortuna questa proposta, discussa oggi in seno ad una conferenza di caporioni tradunionisti è stata praticamente respinta. I comunisti stanno poi causando altri danni al Labour Party con la pubblicazione di un manifesto il quale accusa senz'altro di tradimento i *leaders* tradunionisti!

M. P.

Le Potenze rinunciano tutte alla nota anticantonese

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Londra, 6, notte.

In seguito all'astensionismo manifestato negli ultimi giorni dal Governo americano, l'idea di inviare al Governo di Canton una nota collettiva di rimostranze definitive per i misfatti di Nanking è ormai colata a picco interamente. La mancata adesione dell'America ha determinato anche il ritiro del Giappone. La Francia, dal canto suo, ha espresso delle ritrosie e l'esito è che l'Inghilterra ha rinunziato all'idea della nota collettiva. Che cosa il governo inglese si proponga di fare in surrogazione della mossa scomparsa dall'orizzonte diplomatico, non è dato sapere. Il corrispondente newyorkese del «Daily Telegraph», informa che in America si ritiene che anche l'Inghilterra stia decidendo allo stesso modo del Governo americano e degli altri governi interessati, cioè di non fare niente. Anzi, in certi ambienti di Washington si dichiara che tutte le Potenze, compresa l'Inghilterra, hanno finito per lasciarsi rimorchiare dai concetti del presidente Coolidge, il quale non intende spiccare ai cantonesi nuove rimostranze, temendo di ricevere una nuova risposta evasiva e di dover quindi entrare energicamente in azione, il che si risolverebbe in un intervento vero e proprio. Comunque, la settimana prossima Chamberlain dovrà fare per forza dichiarazioni intorno all'attitudine del Governo sulla situazione in Cina, ed allora potrà emergere qualche cosa di positivo.

Un inviato del «Daily Telegraph» ad Hankow frattanto telegrafa che le autorità cantonesi hanno cambiato atteggiamento verso gli stranieri. Esse si trovano a corto di fondi ed il loro interesse consiste nella riattivazione immediata degli affari che fanno capo alle ditte estere. Perciò le autorità cantonesi minacciano persino ai loro seguaci più facinorosi la pena di morte per qualunque violenza inflitta agli stranieri.

La Federazione viennese dei combattenti italiani

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Vienna, 6 notte.

Si è costituita oggi a Vienna la Federazione dei combattenti italiani in Austria. Fu eletto presidente l'ing. Golli e furono nominati direttori federali il generale Bucalo, il comm. Corti, il cav. Venezia ed il cav. Rossi.

La traversata dell'Atlantico

Il «Mistero» salpa stamane?

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Parigi, 6, notte.

Un telegramma da New York annunzia che gli aviatori americani Lloyd Bertrand e Chamberlin hanno intenzione di partire stanotte a bordo del loro idroplano «Mistero» (Miss Columbia) per Parigi.

Saint-Roman ha volato sull'Oceano ma non si hanno notizie di lui

Londra, 6, notte.

Un cablogramma da Buenos Aires dice che l'aviatore francese Saint Roman, che compie il raid Francia-America del Sud, era atteso a Pernambuco stamattina. Ma al momento in cui il cablogramma veniva spedito, egli risultava già in ritardo di oltre tre ore sull'orario previsto. Se il capitano Saint Roman è stato costretto a scendere in mare, la sua posizione, prosegue il cablogramma, non può a meno di essere estremamente pericolosa, poichè l'aviatore francese pilotava un apparecchio terrestre.

Recife, ore 11, 20 (locale).

La Capitaneria del Porto conferma che l'apparecchio Farman-Goliath del capitano Saint Roman ha sorvolato l'isola Fernando di Noronha alle ore 23 di ieri. Si ignora quale rotta l'aeroplano abbia seguito e quale possa essere la sorte del temerario equipaggio. Il Governo dello Stato di Pernambuco ha avvertito il Governo federale di Rio de Janeiro per una eventuale opera di ricerca e di soccorso.

Parigi, 6, notte.

Il capitano Saint Roman ed il tenente Mounayres, partiti da San Luigi del Senegal ieri mattina alle 7,14 diretti a Pernambuco, non hanno nel pomeriggio di oggi dato nessuna notizia.

Dopo l'invio del messaggio radiotelegrafico indicante che alle 11,38 di ieri, cioè quattro ore dopo la partenza, tutto a bordo procedeva perfettamente, nulla è stato più registrato, e la notizia secondo la quale gli aviatori avrebbero sorvolato l'isola Fernando di Noronha verso mezzanotte, è stata poco dopo smentita.

Pernambuco ha pure segnalato la assenza di notizie, dal che si dovrebbe concludere che l'apparecchio radiotelegrafico dell'aeroplano non funziona più. Fino a questo momento non vi sono però ragioni per inquietarsi sulla sorte dei due aviatori. La traversata dell'Atlantico, da San Luigi a Pernambuco, comporta, come è noto, 3200 chilometri; distanza che l'apparecchio di Saint Roman doveva coprire in una ventina di ore circa.

Larre Borges ritenterà la traversata dell'Atlantico

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Montevideo, 6, notte.

(A.A.) — Il maggiore Tideo Larre Borges, riprenderà fra breve il «raid» transoceanico drammaticamente troncato coll'«Uruguay» a Rio de Oro il 3 marzo u. s. Egli si imbarcherà per l'Europa alla fine del mese corrente.

Il «Dornier Wall» uruguayano, che recherà a bordo insieme al capo della spedizione, Tideo Larre Borges, il capitano telegrafista José Larre Borges, il capitano Ibarra, ufficiale di rotta e il meccanico Rigoli, e che si vuole abbia una autonomia di venti ore di volo, tenterà la transvolata dell'Atlantico su di un braccio di mare più lungo di quello che intercorre tra Bolama e Porto Natal.

Un nuovo «raid» Buenos Aires-Dublino

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Buenos Aires, 6, notte.

(A.A.) — La colonia irlandese di Buenos Aires, ha deciso di finanziare un «raid» aereo da Buenos Aires a Dublino. L'impresa è stata affidata ad un aviatore argentino di origine irlandese, Eubert Elliff, che piloterà un idrovolante con motori francesi. L'itinerario che si propone di seguire il pilota è il seguente: Buenos Aires, Rio de Janeiro, Recife, Fernando de Noronha, Isole Caposerde, Las Palmas, Lisbona, Dublino.

Timori per la sorte di due altri aviatori

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Londra, 6, notte.

Un dispaccio da Barcellona dice che due aeroplani militari, l'«Andalusia» e il «Valencia» appartenenti alla squadriglia che sta volando alla volta della Guinea Spagnuola, non sono ancora arrivati alla tappa di Valenza, per la quale erano partiti stamane da Barcellona. Si teme che gli aviatori siano rimasti vittime di un sinistro.

Smentita jugoslava di preparativi militari

Belgrado, 6, notte.

L'*Agenzia Avala* pubblica: «Siamo autorizzati a smentire, nel modo più categorico, le notizie tendenziose e fantastiche pubblicate da alcuni giornali romeni a proposito del passaggio della frontiera di disertori dell'esercito jugoslavo, provocato da pretesi preparativi militari nella Jugoslavia. Sono ugualmente fantastiche e inesatte le notizie sulla proclamazione dello stato d'assedio».

(*Stefani*).

La moglie di Charlot non divorzia se il marito le dà 1.250.000 dollari

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Los Angeles, 6, notte.

Si annunzia che Lita Grey, la moglie di Charlie Chaplin (il popolare Chardot) si dichiara pronta a rinunziare alla sua domanda di divorzio mediante il pagamento della somma di un milione e 250 mila dollari. L'avvocato dell'attore cinematografico ha però fatto sapere che queste pretese sono esagerate e che non possono fornire una base di accordo.

(*Petit Parisien*)

IL MISSISSIPI

Dov'è la cresta della piena?

Il Mississipi non dà tregua — 340 mila fuggiaschi

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Londra, 6, notte.

La piena del Mississipi non accenna ancora a diminuire. Le ansietà, anzichè dissiparsi, crescono tuttora. Le autorità delle zone colpite hanno intimato a tutti i rifugiati nei campi di concentramento di prestarsi al rafforzamento degli argini. In caso contrario, saranno rifiutate ai renitenti le somministrazioni di soccorsi. Il lavoro di rafforzamento lungo tutta l'arginatura procede disperatamente. Capitalisti, agricoltori, negri, mercanti, operai e carcerati messi in libertà provvisoria lavorano giorno e notte ad accumulare sacchi di terra sui baluardi che si ergono tuttora su lunghissimi tratti lungo la corrente del fiume rigurgitante.

Ora gli ingegneri idraulici lungo le ultime centinaia di miglia di corso del Mississipi stanno febbrilmente cercando la cresta della piena. Essi credevano di averla trovata l'altro ieri a Vicksburg, ma poi l'hanno perduta di vista. Nessuno ora sa dire ove si trovi il punto culminante della piena. Ciò costituisce un guaio serio, perchè è molto importante stabilire il cammino seguito dal colmo della piena, in connessione colle misure di sicurezza per gli abitanti delle plaghe circostanti.

Gli ultimi calcoli della Croce Rossa intorno ai senzatetto offrono la cifra accertata di 340.000 anime; 133.000 delle quali trovano rifugio in 60 campi di concentrazione. Tutta la Louisiana è ridotta ad uno sterminato lago, in alcuni punti del quale l'acqua ha la profondità di 7 od 8 metri.

Sacco e Vanzetti

Il governatore farà grazia?

Vanzetti protesta, Sacco non ricorre più

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Londra, 6, notte.

Secondo il corrispondente newyorkese del Manchester Guardian, appare sempre più probabile che il governatore del Massachussetts, signor Fuller, intervenga a salvare Sacco e Vanzetti dalla sedia elettrica. Cinque stimati cittadini di Boston hanno fatto pubbliche dichiarazioni in cui accusano il giudice Thayer di essersi lasciato accecare da grossolani preconcetti e di avere condotto in modo irregolare i processi a carico dei due italiani. I cinque cittadini, in queste loro dichiarazioni davanti ad un pubblico notaio, riferiscono che il giudice Thayer, in conversazioni private, ebbe più volte ad esprimere sentimenti vendicativi contro i due imputati e ad ingiuriare il loro avvocato difensore, il californiano Moore.

Vanzetti, in un lungo documento che il corrispondente descrive come straordinario, si è appellato al governatore Fuller per ottenere «giustizia, non clemenza». Sacco si rifiutò di firmare la missiva ed è rassegnato a morire sul patibolo nel corso della settimana che si aprirà col 10 di luglio.

La strage di un agricoltore nel Transwaal — 8 morti - 3 feriti

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Londra, 6, notte.

Mandano dal Capo che a Charlestown nel Transwaal, un agricoltore chiamato Swart riuscì a fuggire ad un gendarme che stava arrestandolo. L'agricoltore fuggendo sparò e ferì il gendarme, rifugiandosi in un piccolo edificio dalle finestre del quale continuò a sparare sulla polizia che lo stava circondando. Swart da ultimo riuscì ad operare una sortita e penetrò in un villaggio vicino, dove cominciò a sparare sui passanti, mentre la polizia era assente per dargli la caccia altrove. Lo Swart in tal modo riuscì ad uccidere sette persone ed a ferirne due. Fra i morti sono compresi il capitano Ashana, questore locale, e due donne. Da ultimo Swart uccise sua moglie e si uccise.

26 giapponesi bruciati vivi nel Kamtchatka

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Hakodate, 6, notte.

Secondo informazioni da Vladivostok, 26 giapponesi sono stati bruciati vivi e 54 gravemente feriti durante un incendio che ha distrutto ieri una manifattura dello Stato sovietista ad Uskam (Kamtchatka). I giapponesi scampati si lagnano di essere stati maltrattati dalla polizia sovietista e hanno firmata una petizione affinchè il governo giapponese assicuri d'urgenza la protezione dei suoi connazionali nel Kamtchatka con l'invio di una nave da guerra. (Petit Parisien)

Un orso che abbraccia una bimba e la riduce in cattive condizioni

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Seghedino, 6, notte.

Una scena di spavento avvenne ieri durante una rappresentazione di un grande circo equestre che si trova a Seghedino. Alla fine dello spettacolo venne mostrato pure un orso addomesticato. La belva, forse impaurita dal rumore che fece il pubblico vedendola, si slanciò di un balzo fra la gente e abbracciò una bambina. La poverina fu liberata a stento da alcuni animali, che si slanciarono sulla belva. La fanciulla è uscita malconcia dall'abbraccio dell'animale.

La lira a Londra: 92

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Londra, 6, notte.

La giornata allo Stock Exchange è stata di rialzo per la lira, la cui chiusura avveniva stasera a 92. Il franco resta a 124 e la belga è terminata a 34,96.

Il Duca degli Abruzzi all'Asmara

Asmara, 6, notte.

Ieri è giunta a Massaua la regia nave Venezia, su cui è imbarcata la missione che si reca ad Addis Abeba. Vi fu una commovente dimostrazione di entusiasmo al Duca degli Abruzzi. La sua imbarcazione, sulla quale prese posto il governatore Gasparini, che si era recato a bordo per incontrare il Principe, ha attraccato nel porto tra un tripudio di bandiere, mentre sirene di navi urlavano a distesa, a gara con le salve di rito. Nel pomeriggio il Duca degli Abruzzi, con il suo seguito, accompagnato dal Governatore è partito per Asmara, ove ebbe luogo un banchetto ufficiale. Il Duca degli Abruzzi resterà alcuni giorni in Eritrea prima di proseguire per Addis Abeba insieme al governatore Gasparini. Egli si recherà a Tessenei per visitarvi la grandiosa opera di bonifica compiuta.

La conferenza dell'on. Ponti a Novara

Novara, 6, notte.

Questa sera, alle ore 21, nella vasta sala del Club Unione, per invito del Sindacato fascista degli ingegneri ed architetti della provincia di Novara, l'on. ing. Gian Giacomo Ponti ha tenuto l'annunciata conferenza sugli sviluppi moderni dei grandi impianti idroelettrici in Italia ed all'estero. L'oratore ha parlato lungamente, ponendo in evidenza le importanti migliorie introdotte nella produzione, nel trasporto, nella trasformazione dell'energia ad altissima tensione. Riferendosi alle nuovissime sorprendenti installazioni americane, l'oratore ha accennato ad alcuni dei più importanti impianti idroelettrici italiani, quali quelli del Trentino e della Valle d'Aosta; ed ha accennato anche alle importanti realizzazioni nei campi della produzione della energia termo-elettrica e del trasporto a grande distanza delle correnti ad altissima tensione.

In modo particolare l'on. Ponti ha illustrato il programma delle superlinee a 220.000 Volts che, in un avvenire molto prossimo, dovranno collegare gli impianti del Piemonte e della Lombardia con quelli degli Appennini Centrali fino a unire le cospicue produzioni elettriche del Vellino, presso Terni, con quelle delle Alpi. L'illustre conferenziere è stato vivamente applaudito dai numerosi uditori, tra cui erano le autorità amministrative e politiche novaresi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Sulla Genova-Bobbio in località Due Ponti, oltre Torriglia, l'orologiaio Umberto Nocci, di 18 anni, abitante in via Antonio Burlando, 42, è precipitato, viaggiando in bicicletta, in un burrone rimanendo gravemente ferito.

Colta da improvvisa pazzia a Sampierdarena la trentatreenne Maria Garbarini ha afferrato i suoi due bambini, uno di 7 e l'altro di 3 anni ed ha tentato di scaraventarli dalla finestra. Alcuni vicini accorsi le hanno impedito di compiere il folle gesto. La donna venne trasportata dalla pubblica assistenza all'ospedale, donde dopo alcune ore di osservazione, venne trasportata al Manicomio di Quarto.

Una sconosciuto marinaio ritenne venuto a rissa la scorsa notte in piazza della Commenda con l'operaio Santo Repetto di 18 anni e Antonio Fraltari di 24 anni, si sbarazzava di quest'ultimo con un pugno che lo gettava a terra privo di sensi e colpiva il Repetto con una coltellata al ventre, dandosi poscia alla fuga. Il Repetto è stato trasportato all'ospedale dove venne oggi operato di laparatomia. Il suo stato è grave. Del feritore nessuna traccia.

Fuggita da Verona, sua città natale, la diciottenne Clara Zamboni, dopo avere girovagato per qualche tempo per Genova, veniva raccolta nelle case per la protezione delle giovani, dove tentava di uccidersi ingoiando 20 pastiglie di chinino. E' stata trasportata all'ospedale in gravi condizioni. Essa non ha voluto dire nè il perchè della fuga nè del suo tragico atto.

DA TORTONA

Si è gettato in un pozzo il contadino Leopoldo Zucconi di 30 anni, da Rovescala. Venne estratto cadavere.

Per lo scoppio di una gomma nei pressi di Carbonara, l'automobile dell'ing. Moncalvi, guidata da certo Merlini, i gitanti hanno riportato ferite ed abrasioni diverse.

DA SAVONA

I ladri sono stati sorpresi ed arrestati nell'abitazione di Carlo Parodi in via Paolo Boselli, dove erano entrati mediante chiave falsa. Essi son certi Carlo Muggia e Armando Luzzano, diciannovenni entrambi.

Salvato miracolosamente da un cespuglio lungo il muraglione di San Giacomo dal quale si era precipitato, è stato il muratore Michele Jarzi fu Carlo, di 47 anni, da Savona. Non volle dare alcuna spiegazione circa il suo disperato tentativo.

TEATRI

Tatiana Pavlova in America

Genova, 6, notte.

E' partita oggi per l'Argentina la compagnia drammatica di Tatiana Pavlova. L'attrice russa si reca nella America del Sud a compiervi una *tournée* di circa tre mesi. La compagnia era al completo. Essa lavorerà subito in un teatro di Buenos Ayres per poi passare nelle principali città dell'Argentina. La Pavlova porta in America un repertorio di 30 lavori nuovi, dei quali buona parte di autori italiani.

Al Teatro di Torino.

Continuano questa sera le repliche dell'opera comica di Franco Alfano, *Madonna Imperia*, rappresentata per la prima volta giovedì unitamente alla gioconda farsa rossiniana *La cambiale di matrimonio*, sotto la direzione di Vittorio Gui. Lo spettacolo è a prezzi normali. Domani sera domenica, quinta replica di *Così fan tutte* di Mozart. Entrambe le rappresentazioni sono in abbonamento (57.a e 58.a); e la vendita dei posti continua dalle dieci del mattino pei due spettacoli.

BOLLETTINO METEORICO

6 maggio 1927.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	24	13	coperto	
Milano	23	14	nebbia	
Genova	19	15	sereno	legg. m.
Venezia	19	16	coperto	calmo
Firenze	21	13	nebbia	
Ancona	18	8	¼ coperto	legg. m.
Bologna	20	10	sereno	
Napoli	20	16	¼ coperto	»
Taranto	22	14	nebbia	»
Palermo	21	15	coperto	»
Catania	24	15	nuvolo	»
Cagliari	23	15	coperto	»

Temperatura ufficiale di Torino

Massima + 21 — Minima + 10

La giornata di ieri: sereno.

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica: ore 9: 744.

Temp. massima del giorno 5 + 19,5

Temp. minima notte del 5 al 6 + 11

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore respons.

Martedì 10 Maggio, nel Santuario di San Giuseppe (Via S. Teresa), alle ore 10, vi sarà un funerale di anniversario in suffragio dell'anima eletta, pia, generosa, del

Comm.

Benedetto Vercellone

La moglie e parenti saranno grati a quelli che interverranno alla mesta funzione e si uniranno a loro nel ricordo e nella preghiera pel caro Estinto. (16339)

†

Venerdì, sei corrente, spegnevasi, dopo lunga malattia

Bianca Oggero Panzarasa

Con infinito dolore ne danno l'annunzio:

il marito colonnello cav. **Alfredo**; i fratelli avv. **Rinaldo** e cav. **Cesare** con la consorte **Lea Visconti**; i cognati: **Oggero, Artale, Raseri, Bonanno**; gli zii: **Fea, Cinotta, Morera**; i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 8 corrente, alle ore 10, partendo da Via Schina, N. 8.

La cara Salma verrà trasportata a Novara, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 7 Maggio 1927.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio d'Amministrazione della **Società Idroelettrica Piemonte (S.I.P.)**, annuncia con profondo dolore la morte della Signora

Bianca Oggero Panzarasa

sorella del proprio Presidente Gr. Uff. Avv. **R. Panzarasa**. (A

Il Consiglio d'Amministrazione della **Società Telefonica Interregionale Piemontese Lombarda (Stipel)**, annuncia con profondo dolore la morte della Signora

Bianca Oggero Panzarasa

sorella del proprio Presidente Gr. Uff. Avv. **Rinaldo Panzarasa**. (A

La Direzione Generale, la Direzione Centrale ed il Personale tutto del **Gruppo S.I.P.** annunciano con dolore la morte della Signora

Bianca Oggero Panzarasa

sorella del proprio Presidente Gr. Uff. Avv. **R. Panzarasa**. (A

La Direzione Generale ed il Personale della **S.T.I.P.E.L.** (Soc. Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda), annunciano con dolore la morte della Signora

Bianca Oggero Panzarasa

sorella del proprio Presidente Gr. Uff. Avv. **R. Panzarasa**. (A

Il Consiglio d'Amministrazione della **Società Italiana Gas (Italgas)**, annunzia con profondo dolore la morte della Signora

Bianca Oggero Panzarasa

sorella del proprio Presidente signor grand'uff. avv. **Rinaldo Panzarasa**.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

I Consigli d'Amministrazione delle Società: **Torinese Industrie Gas Elettricità (Stige); Gas e Coke Milano; Italiana per l'Industria del Gas; Camuzzi Gas; Veneta Industria Gas; Gas di Firenze; Triestina Gas Elettricità; Lavorazione Carboni fossili Savona; Lavorazione Catrame**: annunciano con profondo dolore la morte della Signora

Bianca Oggero Panzarasa

sorella del Presidente del Gruppo «Italgas», signor grand'uff. avv. **Rinaldo Panzarasa**.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

I Consigli d'Amministrazione delle Società: **Italiana Prodotti Esplodenti Cengio (S.I.P.E.); Italica per colori artificiali; Materie coloranti Bonelli; Stabilimenti chimici farmaceutici Schiapparelli; Azogeno**; hanno il dolore di annunziare la morte della Signora

Bianca Oggero Panzarasa

sorella del Presidente del Gruppo Chimico «Italgas», signor grand'uff. avv. **Rinaldo Panzarasa**.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Le Direzioni e il Personale del Gruppo «Italgas», partecipano con profondo dolore il decesso della Signora

Bianca Oggero Panzarasa

sorella del proprio Presidente signor grand'uff. avv. **Rinaldo Panzarasa**.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunghi anni di sofferenze, sopportati con santa forza d'animo, il 5 corr., a 56 anni, si spegneva serenamente

Quinta Bertoldo

Coll'animo straziato ne danno la dolorosa notizia i fratelli:

Grand'Uff. **Gio. Battista Giuseppe**,
Cav. **Secondo** colla moglie **Maria Bellino** e figli: **Palmira, Silvio** colla consorte **Ida Data**,
Cav. **Delfino**,
Carlo colla moglie **Ernesta Rolle** e figli: **Giovanna, Adriano, Mariuccia, Remo**.

Le sorelle:
Ottilia, Rosa, Domenica e **Caterina** col marito **Pietro Moretto** e figli: **Anselmo, Giacomo, Giovanna, Ettore**.

La sepoltura avrà luogo a Forno Rivara, Domenica 8 corr., alle ore 16.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalla visita. (16336

Gli Impiegati e le Maestranze dello **Stabilimento Fratelli Bertoldo** compiono il doloroso dovere di annunziare il decesso della buona Signorina

Bertoldo Quinta

Sorella amatissima dei Signori Titolari della Ditta.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Domenica prossima, 8 corr., alle ore 16.

Forno Rivara, li 6 Maggio 1927.

A Rivarolo, in corrispondenza del treno che parte da Porta Susa alle ore 14,40, vi sarà un servizio di automobili pubblico. (16305

I genitori, il marito Dott. **Peppino Vitale**, il fratello **Enrico**, la sorella **Olga**, la suocera, i cognati, i nipoti e parenti tutti, angosciati annunciano la immatura perdita della loro diletta

Annita Vitale nata Sacerdote

I funerali avranno luogo domenica mattina, alle ore 9, partendo da piazza Tanaro.

Si prega di non inviare fiori.

Alessandria, 6 Maggio 1927. (A

I Procuratori e gli Impiegati della Società Anonima **Vitale e Sacerdote** di Alessandria, Acqui, Torino, annunciano con profondo dolore la morte della Signora

Annita Vitale Sacerdote

moglie del cav. **Vitale Peppino**, amministratore delegato.

Alessandria, 6 Maggio 1927. (000

Il Consiglio di Amministrazione e Sindaci della Società Anonima **Vitale e Sacerdote**, annunziano con profondo dolore la morte della Signora

Annita Vitale Sacerdote

moglie dell'avv. **Peppino Vitale**, amministratore delegato.

Alessandria, 6 Maggio 1927. (000

Riccardo Ancona, procuratore della Ditta Rag. **Enrico Sacerdote**, annunzia con vivissimo dolore la morte della Signora

Annita Vitale Sacerdote

sorella del titolare.

Alessandria, 6 Maggio 1927. (000

Vitale Silvio e famiglia, partecipano con vivissimo dolore la morte della carissima

Annita Vitale Sacerdote

moglie dell'avv. **Peppino**, amico di famiglia.

Alessandria, 6 Maggio 1927. (000

Dopo lunga malattia, sopportata con grande rassegnazione, munito dei SS. Sacramenti, ieri serenamente spegnevasi l'amata esistenza di

ZINETTI BERNARDO

d'anni 84

Costernati ne danno il triste annunzio: i figli: **Cornelia** con la consorte **Bervalli Cety** e bimbo, **Amero** con la consorte **Forte Michelina** e bimbi, **Giovanni** con la consorte **Bertolino Rosa**, **Irene, Onesimo**; i fratelli, la sorella ed i parenti tutti.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali, oggi Sabato, alle ore 16.30, partendo dal Viale Madonna di Campagna, N. 4. Si prega di non inviare fiori.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta **Ved. Falchero** partecipa la morte del Signor

ZINETTI BERNARDO

padre del suo consocio **Zinetti Giovanni**. (A

I funerali avranno luogo Sabato, 7 Maggio, alle ore 16,30, partendo dalla Madonna di Campagna, Viale Chiesa 4.

Dopo una vita di rettitudine, di bontà e di lavoro, mancava ai suoi cari, in età di anni 69,

CENTOSCUDI VINCENZO

UFFICIALE GIUDIZIARIO

Il figlio **Luigi**, la figlia **Teoderica** col marito **Giovanni Dasdei** e bimbi **Valeria**, tanto amata, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti, ne annunziano la dolorosissima perdita.

Si ringraziano quanti interverranno ai funerali, sabato, 7 corr., alle ore 14,30, partendo da Via S. Chiara, N. 10. Si prega di non inviare fiori.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il 5 corrente, in seguito ad improvviso malore, spirava in S. Margherita Ligure, il

Cav. GIULIO FERRARI

Capo Ufficio Principale FF. SS. in pensione

Ne danno il triste annunzio: i fratelli e sorelle **Guglielmo, Regina, Emilia** e **Roberto** con le rispettive famiglie.

I funerali hanno già avuto luogo in S. Margherita Ligure. (6357

Dopo penosa malattia munita dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Allora Ercolina Rossotto

Ne danno il triste annunzio: il marito **Tommaso**, i figli **Pierino, Tina** e **Mario Tarano**, il padre, la mamma, le sorelle, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 7 corr., alle ore 14,30, partendo da via S. Massimo 24. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Dopo retta e laboriosa vita, in seguito a breve malattia, spirava in Torino

Giuseppe Bornengo

Costernati ne danno il doloroso annunzio i figli, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.

La cara Salma, partendo da via Carlo Alberto 38, domenica 8 corr., alle ore 8, verrà trasportata a Montà d'Alba dove avranno luogo i funerali alle ore 9,30. Si ringraziano le gentili persone che vorranno unirsi al dolore della famiglia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La **Soc. An. Apparecchi C. S.**, annunzia con profondo dolore la perdita immatura della Signorina

LINA FALLETTI

sua affezionata collaboratrice.

I funerali avranno luogo Domenica, 8 corrente, alle ore 10, partendo da Piazza Carlo Emanuele II, N. 9.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

RINGRAZIAMENTO

Il marito **Giacomo Bosso**, i figli ed i congiunti della venerata

Caterina Bosso-Goitre

vorrebbero poter ringraziare singolarmente tutti i buoni, i quali, con tanta solidarietà affettuosa si associarono al loro straziante dolore, ma l'imponenza indimenticabile delle manifestazioni di Torino e di Parella, che dicono con quale intensità di amore fosse circondata la Santa Estinta, non lo consentono. Rivolgendo perciò il pensiero a ciascuno di essi, con pari devoto sentimento, ricordano in modo particolare: S. E. il conte Senatore Cesare Maria Devecchi di Val Cismon, Governatore della Somalia; S. E. il conte Senatore Teofilo Rossi di Montelera, Ministro di Stato, Commissario Governativo della Camera di Commercio; S. E. il cav. di Gran Croce Vincenzo Casoli, Primo Presidente di Corte di Appello; il Senatore Conte Delfino Orsi, Presidente dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo; S. E. il Generale De Vita, Prefetto della Provincia di Torino; il conte Colonnello Carlo Di Robilant, Segretario Politico del Fascio della Provincia di Torino; il conte Ammiraglio Luigi Di Sambuy, Podestà della Città di Torino; il Grand'Uff. Giuseppe Martinengo, Presidente del Tribunale Penale e Civile; l'on. Grande Uff. Felice Poala, Presidente del Circolo Porta Susa; il Grand'Uff. Colonnello Mario De Albertis, Presidente della «Pro-Piemonte»; il Grande Uff. Ing. Enrico Bonelli, Presidente Associazione Cartai del Piemonte; il Consiglio Direttivo della «Pro-Torino»; il Gruppo Piemontese dei Cavalieri del Lavoro; la Unione Industriale Fascista di Torino-Aosta, la Federazione Provinciale dei Commercianti; il Circolo Fascista «Dario Pini»; l'Istituto Commerciale Quintino Sella; le Piccole Italiane ed i Balilla della Scuola Sclopis, «Centuria Eman. Filib.»; le Piccole Italiane ed i Balilla delle Scuole Boncompagni e Pozzo Strada; Mons. Vacchina, che nella Chiesa Parrocchiale esaltò della Estinta la bontà dell'animo e l'immensa pietà. E con eguale riconoscenza ricordano pure il Consiglio di Amministrazione della Cartiera Giacomo Bosso, gli Impiegati e le Maestranze tutte, le intere popolazioni di Mathi, di Grosso Canavese, di Balangero, di Mondovì, di Torre Mondovì, di Ivrea, di Parella, Colleretto Parella, Loranzè, Quagliuzzo e Strambinello, ed altre Regioni del Canavesano, ed i loro massimi Rappresentanti: Podestà, Fasci di Combattimento, Associazioni con Bandiere e Gagliardetti, Musiche, Pompieri, Scuole ed Asili Infantili, Piccole Italiane e Balilla. Uno speciale ringraziamento porgono ancora a coloro che rivolsero l'estremo saluto alla cara Salma, prima della sua tumulazione nel sepolcreto di famiglia, a Parella.

A tutti indistintamente la più profonda e sincera gratitudine.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Alle prime ore di stamane, confortato dai SS. Sacramenti, circondato dai suoi cari, con esemplare rassegnazione e fortezza d'animo, cessava serenamente di vivere

Calosso Serafino Ignazio

INDUSTRIALE

Addoloratissimi danno il triste annunzio:

la moglie **Fasano Cristina**;
i figli: **Agostino** colla moglie **Lauzero Camilla** (in Somalia Italiana) e bimba **Flavia**;
Felice colla moglie **Lavis Maria** e bimbo **Franco**;
Teresina e **Francesco**;

unitamente ai fratelli, sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti, invocando per l'anima del caro Estinto

UNA PRECE

Chieri, li 6 Maggio 1927.

L'accompagnamento funebre partirà Domenica mattina, 8 corrente, alle ore 8.30 da Porta Torino per la Chiesa Monumentale di S. Bernardino, donde la cara Salma proseguirà per Marentino, ed ivi avranno luogo i funerali.

Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori.

Non si mandano partecipazioni particolari.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

I **Successori Fratelli Fasano** annunziano con profondo dolore la perdita del loro caro Socio,

Calosso Serafino Ignazio

avvenuta nelle prime ore di stamane.

Chieri, li 6 Maggio 1927.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Gli Impiegati e le Maestranze della Ditta **Successori Fratelli Fasano**, di Chieri, annunziano con dolore la perdita del loro amato Comprincipale, Signor

Calosso Serafino Ignazio

avvenuta nelle prime ore di stamane.

Chieri, li 6 Maggio 1927.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il 5 corr., alle ore 22, dopo brevissima malattia, confortato dai Sacramenti della Santa Religione, mancava all'affetto dei Suoi Cari,

GIACHINO GIACOMO

d'anni 68

Cassiere Manifattura di Pont Canavese — Decorato della Medaglia d'Oro per 50 anni di servizio presso la stessa Ditta.

La Sua vita fu per intero dedicata alla Famiglia, che adorava, ed al lavoro, e, l'immatura ed irreparabile perdita è dolorosamente sentita da quanti poterono apprezzarne l'incomparabile bontà di animo.

Ne danno il dolorosissimo annunzio: i figli: **Maria** col marito Geom. **Enrietti**; **Caterina** col marito **Bassano Domenico** e bimbi; **Carlo**; **Costante**; **Elvira**; **Delfina** Vedova **Bregliatti**;
il fratello: **Lorenzo** e famiglia; la cognata: **Labergerie** Ved. **Giachino** e famiglia; i cognati: **Aimone** e **Brasso** e famiglie; i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Sabato, 7 corr., alle ore 17.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prender parte alla mesta cerimonia.

Pont Canavese, 6 Maggio 1927. (16775